BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 1026 - Lire 20 Sabato 22 luglio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

Finanz. e legali L. 200, Nel corpo del giornale L. 200, Tasse govern. in più, Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250).

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150, Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

SPECULAZIONI POLITICHE IN ZONA B

IL BILINGUISMO

Una delle caratteristiche dei partiti di estrema è, come già una volta si è detto, quella di andare a caccia di adepti, servendosi di qualsiasi argomento che commuova o interessi l'opinione pubblica, serva per formare degli «slogans» da far assimilare al subcosciente delle masse e serva ancora a convincere le masse stesse che il partito in questione ha il monopolio nel sostenere e nel risolvere il problema all'ordine del giorno.

Il guaio è, però, che tali questioni sono di pubblico dominio e, quindi, soggette alla libera concorrenza tra i diversi partiti; ne consegue che ognuno dei partiti concorrenti, per vincere la corsa all'accaparramento di neofiti, deve cercar di fare la voce più grossa, di usare le insolenze più volgari contro gli avversari, di formulare le minacce più terribili, di sfoderare le accuse più atroci. Nella battaglia verbale e cartacea vincerà quello dei concorrenti che avrà trovato le formule migliori in ogni settore ed ecco che allora esso accrescerà le proprie file di nuovi soci, venderà più tessere, avrà aumentato quantitativamente (non qualitativamente perchè i nonscemi non abboccano) la base.

Oggetto di questa gara è lo sparuto numero di slavi della Zona A (dicono di essere un terzo della popolazione e sono, in realtà, tra un settimo e un ottavo); concorrenti nel tentativo di conquistarli sono i capi slavi democratici, i titini ed i cominformisti. Argomento di commozione per la coscienza delle masse è il bilinguismo. E' evidente a chicchessia quanto poco possa interessare ai nostri ottimi e pacifici contadini dei dintorni se un certificato abbia lo slavo scritto prima dell'italiano o viceversa oppuro scritto più grosso o più sottile. L'argomento, però, è di effetto per gli speculatori politici che si devono dividere la preda, anzi che vogliono ingoiare tutta intera la preda e, quindi, comunisti, titisti e slavi bianchi sparano, a gara, contumelie sugli Alleati e sulla Presidenza di Zona con il solo scopo di poter mostrare ai conquistandi soci dei loro partiti come essi siano i soli «veri» sostenitori del diritto di queste calpestate minoranze e come perciò, per essere ben difesi, occorra iscriversi al «partito». Presumibilmente ai cominformisti la cosa interessa meno che agli altri due concorrenti, essendo il P.C.T.L.T. quasi compattamente italiano, ma anch'essi devono sparare grosso perchè si abbiano defezioni di slavi dalle file dell'odiato ex-compagno.

E' sotto questo profilo di banale, meschina speculazione politica, di speculazione per vendere tessere e guadagnare iscritti, che tutta la campagna per il bilinguismo, che tutte le volgari contumelie, che la cagnara da trivio di questi ultimi tempi e le criminali minacce di questi ultimi giorni vanno considerate.

Nessuno qui si sogna di perseguitare gli slavi, proprio perchè sono una esigua minoranza che non ci fa alcuna paura e proprio perchè — ci dispiace dirlo, ma dopo il comportamento di questi ultimi giorni è giocoforza constatarlo almeno per i loro capi — siamo tanto, tanto più civili di loro. Massa schiacciante di fronte al loro modesto numero, non ci siamo vendicati dopo che essi hanno cercato di calpestarci con la violenza di una minoranza sorretta dalle armi degli invasori; massa schiacciante ancor più dopo le elezioni non abbiamo cercato di vendicare il sangue innocente versato, le foibe e i delitti, le deportazioni e gli arresti proprio e solo perchè siamo più civili; nemmeno con le armi legali di cui può disporre una maggioranza assoluta ci siamo vendicati. La gratitudine, per questo nostro contegno, è il veleno perfido che ovunque ogni giorno si spande, la minaccia divenuta sistema, l'istigazione a delinquere argomento di stampa quotidiana, l'incitamento alla sovversione dei poteri costituiti consiglio giornaliero. Non si domandano i politicanti dei tre partiti in concorrenza se le loro contumelie contro chi è qui maggioranza potente, non possano un giorno ricadere a danno di coloro che essi fingono di difendere?

Quando fu emanato l'Ordine 183 noi dicemmo — e forse non approvati in tutto dai nostri lettori — che, in fondo, era umano e per noi irrilevante che gli slavi dei dintorni potessero usare la loro lingua; ma con la stessa serena, tranquilla e fredda obbiettività, dopo le rivoltanti contumelie che abbiamo letto contro Governo Militare ed Autorità civile, diciamo oggi che, come misura di risposta, gli Alleati faranno bene ad abolire l'Ordine 183 ed a ripristinare il solo uso della lingua italiana. Se quell'Ordine è illegale lo è solo e proprio perchè ha introdotto, per ragioni di umana comprensione ma non per ragioni giuridiche, il bilinguismo. L'articolo 7 relativo alle lingue del Territorio libero è un articolo dell'allegato VI e cioè dello statuto permanente. Ora, se una cosa è certa in questo Proteo giuridico costituito dal T.L.T., quella è che lo statuto permanente non è ancora vigente e che fino a quel momento è applicato lo statuto provvisorio il quale dice espressamente all'art. 10 che «le leggi e i regolamenti esistenti resteranno in vigore salvo e fino a che non siano abrogati e sospesi dal Governatore». Di conseguenza qui, fino all'entrata in vigore dello statuto permanente, deve essere usata la sola lingua italiana. E' chiaro, dunque, che l'Ordine 183 fu graziosa e non dovuta concessione da parte degli Alleati?

Se la campagna di contumelie dovesse continuare, noi ci permetteremmo di suggerire al Consiglio comunale se esso non ritenesse opportuno di domandare agli Alleati, a nome della maggioranza, l'abolizione dell'Ordine 183, come contrario all'art. 10 Allegato VII ed alle Convenzioni dell'Aja.

Ci dispiace per gli innocenti e poveri contadini slavi dei dintorni che noi non disprezziamo, non odiamo, non vogliamo colpestare, ma essi capiranno così di quale risma siano i politicanti che li rappresentano. Capiranno pure che la maggioranza non ha la minima intenzione di farsi vituperare da una minoranza che ha espresso da sè dei capi in mala fede e violenti, ma che essa maggioranza può reagire quando vuole non con le armi della bassa calunnia e della volgare minaccia, ma con le armi democratiche che il volere del popolo le ha dato in mano. Noi tutti siamo e saremo sempre per la pacificazione tra le due razze, ma per fare una pacificazione bisogna essere in due.

DIEGO DE CASTRO

MISURE DI CARATTERE AMMINISTRATIVO PER RAFFORZARE L'AZIONE DEI PUBBLICI POTERI

LO STATO SAPRÀ FRONTEGGIARE l'attività insidiosa della quinta colonna

Le relazioni di Scelba e Pacciardi al Consiglio dei Ministri - Sarà proposto l'aumento degli effettivi alle armi - Riconfermata la solidarietà dell'Italia con le decisioni del Consiglio di sicurezza per la Corea

Roma, 21

L'odierna seduta del Consiglio dei Ministri, dedicata all'esame della situazione internazionale e delle sue ripercussioni sulla situazione interna e sulla nostra difesa esterna, è stata una delle più lunghe che le cronache recenti ricordino. Iniziatasi infatti poco prima delle 9 e 30, essa ha avuto termine dopo le 15. Il Presidente del Consiglio è stato il primo a giungere a Villa Madama, verso le 8.30, e si è intrattenuto con i Ministri che via via affluivano. Le conversazioni si svolgevano fra le aiuole e la fontane del giardino. Era assente il Ministro degli Esteri Sforza, tuttora in Lunigiana, e che ha inviato all'on. De Gasperi una dettagliata relazione scritta sulla situazione internazionale.

Prima di passare all'esame della situazione, il Consiglio dei Ministri ha dato l'avvio all'attuazione della riforma agraria silana, deliberando la approvazione dei piani particolareggiati di esproprio di alcuni fondi di notevole estensione, pubblicati dall'Opera per la valorizzazione della Sila il 30 maggio scorso.

Un rapporto di Sforza

Mentre il Ministro Segni lasciava Villa Madama per recarsi a Montecitorio ad assistere al dibattito sul progetto stralcio della riforma agraria, il Consiglio ha affrettato l'argomento principale della sua riunione. L'on. De Gasperi ha dato lettura della relazione di Sforza sulla quale si è sviluppata un'ampia discussione che ha permesso a tutti i Ministri di esprimere il loro pensiero. Dalla somma dei pareri espressi, è risultato che gli ambienti governativi italiani, in generale, giudicano la situazione senza allarmi, e tale giudizio è fondato soprattutto sulla tempestività e sulla efficacia dell'«energica azione intrapresa dagli Stati Uniti per conto dell'ONU al fine della difesa e della salvaguardia della pace, azione la cui rapidità ha sorpreso e in certo senso sconcertato i possibili sviluppi previsti dalle forze comuniste. Questo sarebbe confermato dal fatto che nessuno sviluppo avrebbe avuto l'ammassamento di Divisioni dei Paesi saelliti della Russia alle loro frontiere con la Jugoslavia.

Lo stesso Presidente del Consiglio ha confermato quanto già ebbe a dire nella sua relazione alla direzione centrale della D. C., di non ritenere cioè per il momento probabile una estensione del conflitto coreano.

A conclusione di questa parte della discussione, il comunicato diramato al termine della riunione del Consiglio dei Ministri si esprime in questi termini: «Il pensiero del Governo, interprete del popolo italiano, risultò chiaro sin dalla sua prima manifestazione dopo lo attacco della Corea. Nessun dubbio che, se l'Italia avesse fatto parte dell'ONU, il suo rappresentante, riusciti vani i tentativi di mediazione, avrebbe dato il suo pieno appoggio all'azione proposta dagli Stati Uniti e deliberata poi dalla quasi unanimità delle Nazioni associate per arrestare l'aggressione e salvare la pace. Nell'amore alla pace e nella difesa delle libertà democratiche il popolo italiano è solidale col popolo americano, con l'augurio che l'energico intervento del Presidente Truman, insieme alle misure difensive e di precauzione nelle altre Nazioni, valgano ad evitare ogni minaccia di estensione del conflitto».

In sostanza, il Governo si è riallacciato alla solidarietà manifestata con le decisioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU subito dopo ch'esse furono adottate, in quanto il nostro Paese si ritiene moralmente facente parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite pur se materialmente ne rimane tuttora escluso per il veto sovietico. D'altra parte l'Italia pensa che gli sviluppi della situazione internazionale possano portare ad una revisione che ci consenta di prendere posto, fra le Nazioni Unite, a fianco dei Paesi a molti dei quali siamo legati dall'Alleanza atlantica e da numerosi accordi internazionali.

L'efficacia delle leggi

Successivamente il Ministro degli Interni on. Scelba ha fatto una dettagliata relazione sulle ripercussioni nel nostro Paese della tensione internazionale, sull'ordine interno e sulle misure per garantire il regime democratico contro ogni azione di quinte colonne. In base alla relazione di Scelba la situazione interna può essere considerata tranquillamente, e di ciò sono prova numerosi sintomi, come ad esempio il tono della propaganda comunista che insiste nel suo psaudopacifismo più per calamitare simpatie e consensi, giocando sull'equivoco, che per attivizzare gli spiriti in vista di azioni concrete. In sostanza l'azione propagandistica della estrema sinistra sembra mirare a riguadagnare nel Paese, facendosi alfiera del simbolo della pace, quelle posizioni che i comunfusionisti hanno perduto con la loro politica e sindacale e diretta.

Nell'esame che il Consiglio dei Ministri ha fatto, sulla base della relazione del Ministro della Giustizia, on. Piccioni, intorno all'efficacia delle leggi vigenti per tutelare l'ordine, si sono riscontrate molte lacune: la stessa legge penale fascista si dimostra in taluni casi inefficace in quanto che il fascismo faceva affidamento su strumenti come le misure di carattere amministrativo, compreso il confino di polizia, e come il tribunale speciale, che ovviamente non trovano posto in uno Stato democratico. Altre lacune sono da imputare al fatto che la legislazione penale che dovrebbe colpire i reati di incitamento all'insubordinazione in guerra e alla disobbedienza civile sono limitati al periodo di stato di guerra o di emergenza.

Il Ministro della Giustizia on. Piccioni è stato pertanto incaricato di predisporre, di concreto con i Ministri dell'Interno e della Difesa, i provvedimenti atti a colmare le lacune lamentate ed a perfezionare la legislazione in materia di difesa dello Stato e delle pubbliche istituzioni, soprattutto per il caso di insorgenza di una eventuale situazione di emergenza. Va precisato per altro che è esclusa qualsiasi legge di carattere eccezionale.

Frattanto è stata disposta una serie di misure di carattere amministrativo dirette a rafforzare l'azione dei pubblici poteri, e a fronteggiare l'attività insidiosa della quinta colonna. Fra l'altro si è ravvisata l'opportunità di misure dirette a garantire il segreto delle comunicazioni statali affidandole a personale di estrema fiducia. In secondo luogo si è stabilito di procedere al rafforzamento delle stazioni di carabinieri, le quali saranno portate al loro effettivo normale che è di sette uomini.

A questo punto il Consiglio ha ascoltato, una particolareggiata relazione del Ministro della Difesa sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate, e su tale relazione si è iniziata la discussione che ha avuto come tema i provvedimenti di carattere più urgente da prendersi sia in via normale sia ricorrendo a provvedimenti organici da sottoporre al Parlamento. Ciò sarà fatto certamente nel corso dell'estate, in modo che i provvedimenti possano essere presentati al Parlamento alla sua ripresa autunnale. Tenendo conto delle necessità immediate sarà chiesto, con una nota di variazione al bilancio della Difesa — che, già approvato dal Senato, lo sarà dalla Camera soltanto in settembre — un aumento negli stanziamenti per il 1950-51 di 50 miliardi di lire. Tale aumento consentirà di accrescere gli effettivi alle armi che attualmente sono complessivamente 175 mila uomini tra carabinieri e forze dell'Esercito. Si tratta per ora di compiere una tappa intermedia per giungere ai 250 mila uomini, cioè al limite massimo consentito dal trattato di pace. La somma di 50 miliardi servirà per vestire, equipaggiare ed armare i nuovi contingenti.

Queste misure si inquadrano nell'organizzazione difensiva del Paese, ma testimoniano anche la nostra volontà di contribuire all'organizzazione coordinata della comunità atlantica. Naturalmente, appunto in funzione dell'organizzazione atlantica, lo sforzo che il nostro Paese compirà in questo senso sarà integrato dagli aiuti del PAM, previsti dagli accordi in corso. A questo riguardo va notato che nella prossima settimana si riunirà, per la prima volta a Londra il Consiglio dei Sostituti per il Patto atlantico. A rappresentare l'Italia è stato designato l'Ambasciatore Rossi Longhi.

OGGI RE LEOPOLDO torna in volo a Bruxelles

Il Sovrano e il Principe Baldovino viaggeranno su aerei separati per timore di incidenti

Bruxelles, 21

Leopoldo III lascerà domattina la sua residenza di Pregny, in Svizzera, per imbarcarsi su di un aereo che lo riporterà in Belgio. Egli farà colazione nel Palazzo Reale di Laekenn, nelle vicinanze della Capitale, distante solo pochi chilometri dall'aeroporto militare dove egli sbarcherà.

Il Re viaggerà nello stesso aereo del Primo Ministro Duvieusart, mentre, per timore di incidenti, il principe Baldovino viaggerà in un aereo separato. Su un terzo aereo viaggeranno i Presidenti dei due rami del Parlamento belga i quali, con la notifica al Re della legge approvata dal Parlamento, considerano chiusa la loro missione ufficiale.

Leopoldo III invierà un messaggio ai due rami del Parlamento belga, domani, immediatamente dopo il suo ritorno a Bruxelles. Egli ha convocato inoltre per le 14 di domani il Consiglio della Corona.

Precisazioni di Ivekovic

A Belgrado non piace l'accusa di doppio gioco

Roma, 21

Il Ministro jugoslavo a Roma ha illustrato oggi ad una conferenza stampa la portata delle dichiarazioni di Dijlas al Comitato nazionale jugoslavo per la difesa della pace. Un punto di quelle dichiarazioni, ha avvertito il Ministro jugoslavo, è stato presentato dalla propaganda dei «circoli reazionari occidentali» sotto falsa luce, come doppio gioco o un tentativo di simulare le proprie intenzioni. Si tratta di quel passo in cui Dijlas dichiarava essere desiderio del suo Governo di risolvere tutte le questioni pendenti con i Paesi dell'Europa orientale in un modo che non sia offensivo per il prestigio di alcun popolo nè pregiudiziale alla sovranità di ciascuna Nazione. Ivekovic ha affermato che tale dichiarazione segue la linea finora seguita dal suo Governo e che non si deve cercare in essa alcun motivo nuovo.

Un altro punto importante della conferenza stampa è stato quello in cui il Ministro jugoslavo ha smentito la propaganda cominformista, negando che la Jugoslavia abbia contratto impegni segreti con gli anglo-americani, che i porti jugoslavi siano divenuti basi marittime americane, che ufficiali ed esperti americani o inglesi o francesi si trovino presso l'armata jugoslava o che strade strategiche si stiano costruendo sotto il loro controllo. «E' evidente — ha detto Iverkovic — che questa propaganda vuol camuffare le intenzioni poco pacifiche di coloro che agiscono agli ordini di Mosca».

GLI AIUTI MILITARI DEGLI STATI UNITI AGLI "ATLANTICI"

ACHESON CONFERMA L'IMPEGNO per un rapido rafforzamento europeo

"Il riarmo degli alleati procederà con lo stesso ritmo di quello americano"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

Nel corso della sua conferenza stampa di questa sera Acheson ha detto che, come conseguenza della nuova fase di aggressione diretta, attuata dall'imperialismo rosso con la invasione della Corea, il rafforzamento militare del Patto atlantico è stato accelerato e da ora in poi esso andrà avanti a tutta pressione: il Segretario di Stato ha aggiunto che il riarmo degli alleati avrà precedenza pari a quello del riarmo americano.

Il Segretario di Stato non ha detto altro in proposito ma possiamo aggiungere, a piena conferma di quanto abbiamo scritto ora e più di una settimana, che parte degli armamenti saranno costruiti in Europa. Una altissima autorità americana che parteciperà alla riunione del comitato esecutivo del Patto atlantico che si inizierà a Londra tra quattro giorni, ha dichiarato che sarà fatta ogni cosa per mettere l'Europa in condizioni di provvedere al proprio rafforzamento militare. Ha aggiunto che nei Paesi alleati vi è mano d'opera in abbondanza e vi è pure abbondanza di fabbriche per la costruzione di materiale bellico ed ha aggiunto che nel caso specifico dell'Italia vi sono almeno due milioni di braccia utilmente impiegabili e che la capacità di produzione delle officine è sufficiente per superare di gran lunga le richieste del mercato civile interno ed estero.

Naturalmente i dettagli definitivi verranno elaborati a Londra dove la delegazione americana si presenterà decisa ad aiutare chi intende aiutarsi e decisa ad eliminare possibilità di tentativi di concorrenza da parte di questo o di quello, tentativi miranti ad accaparrarsi il massimo di forniture pagate dagli americani. I denari che gli Stati Uniti stanzieranno per questi armamenti dovranno essere utilizzati con il principio del massimo rendimento e del minimo sciupio.

Fin qui le informazioni avute dalla predetta autorevole persona: possiamo aggiungere che ci consta da altra fonte che con ogni probabilità gli Stati Uniti forniranno agli alleati parte delle nuove armi, quelle cioè sviluppate dal 1945 in avanti e che sono ora messe alla prova in Corea. Si vuole con ciò evitare che nel caso di un'aggressione in Europa lo attaccante abbia il vantaggio conseguito durante le prime settimane delle operazioni dell'attuale conflitto, di impiegare per l'attacco armi e corazzature contro le quali le difese dell'ultima guerra hanno poca efficienza. Dicendo parte delle nuove armi intendiamo dire quelle che possono essere più rapidamente ed efficacemente fabbricate qui, col sistema della lavorazione in serie. Per citare un esempio: l'arma vera e propria, cioè un pezzo di un cannone verrebbe fabbricato qui, mentre il «treno» verrebbe fabbricato in Europa.

Quanto alla fase diplomatica creata dalla iniziativa di Nehru e dai passi dell'Ambasciatore britannico al Cremlino, Acheson ha praticamente detto che essa è esaurita e che non avrà seguito. Infatti il Segretario di Stato, richiesto se credeva alla possibilità di una soluzione negoziata del conflitto, ha risposto di non vedere altra soluzione finchè i nordisti restano a Sud del 38.o parallelo ed ha aggiunto di non essere al corrente di alcun altro tentativo mediatorio da parte del Primo Ministro indiano o di altri. Per il resto Acheson ha ribadito l'atteggiamento degli Stati Uniti per quello che riguarda l'ammissione della Cina rossa, precisando che gli Stati Uniti considererebbero fuori posto, in questo momento sollevare tale questione in sede dell'ONU.

D'altra parte Acheson ha preso in un certo senso la controffensiva anche sul terreno dell'ONU quando ha annunciato che gli Stati Uniti intendono inserire all'ordine del giorno della prossima Assemblea generale la questione della violazione dei diritti dell'uomo, della quale violazione gli Stati Uniti ed altre Nazioni accusano Romania e Bulgaria. Questa decisione è dovuta al fatto che la Corte internazionale dell'Aja, cui era stata deferita la questione ha riferito essere impossibile compiere le necessarie indagini perchè i due Paesi su menzionati hanno rifiutato di riconoscere l'autorità della Corte. La decisione americana non ha soltanto valore propagandistico ma è una mossa che ha ragioni pratiche: la violazione dei diritti dell'uomo è una violazione dei trattati di pace conclusi coi tre satelliti e questa violazione ha peso tanto nella questione dell'ammissione di nuovi Stati membri all'ONU, quanto perchè violazioni di trattati attribuite all'Occidente. A questo proposito basta accennare alla questione di Trieste.

Quanto alla adesione di Stati membri dell'ONU alla richiesta di Trygve Lie perchè vengano inviate truppe di terra in Corea, Acheson ha detto poco preferendo evidentemente lasciare tale argomento al Segretario generale dell'ONU e al comando unificato delle forze delle Nazioni Unite. A Lake Success, dove Trygve Lie ha tenuto una conferenza stampa stamane, si è cercato di sapere qualche cosa di preciso sui risultati della richiesta inviata alle 52 Nazioni che hanno approvato l'azione del Consiglio di sicurezza nella questione nella questione della Corea: di risposte ne sono arrivate 9, affermative ma non precise, nè precise potevano essere in quanto i dettagli devono essere elaborati fra i Governi interessati ed il comando unificato, cioè il Quartier generale di Mac Arthur. Fra le altre cose Trygve Lie ha smentito l'informazione stampata stamane da diversi giornali secondo cui le Nazioni Unite starebbero segretamente reclutando una Brigata internazionale della forza di 25 mila uomini.

Il Congresso e il Pentagono hanno rapidamente dato mano a mettere in esecuzione il programma di riarmo annunciato due giorni or sono da Truman. Entrambi i rami del Parlamento hanno approvato con grandissima maggioranza due progetti legge, uno che prolunga di un anno tutte le rafferme degli uomini ora alle armi, il secondo che rimuove il limite massimo finora stabilito dalla legge per gli effettivi delle tre Forze Armate. Notevole la dichiarazione fatta in Senato da Robert Taft il quale ha detto che gli Stati Uniti non dovrebbero fermarsi al 38.o parallelo, ma procedere oltre e mantenere guarnigioni per un tempo indeterminato almeno in quella parte della Corea settentrionale che è vicina al parallelo divisorio onde impedire una ripetizione dell'attacco del 25 giugno.

LEO REA

La campagna della solidarietà

IL P. S. L. I. NEGA la sua adesione

Roma, 21

Nel campo dell'attività dei partiti, va registrata la risposta negativa del PSLI all'invito della D.C. per la campagna della solidarietà nazionale. Sull'argomento il segretario del PSLI, on. Saragat, ha indirizzato una lettera all'on. Gonella, nella quale dichiara di aver letto con molto interesse la lettera della D.C. e l'allegato contenente la dichiarazione del Presidente del Consiglio fatta alla direzione centrale della D. C.; dopo aver preso atto dell'invito rivolto al PSLI e del fatto che l'on. Gonella si dichiara a disposizione per tutti i necessari chiarimenti, la lettera dell'on. Saragat eccepisce però l'impossibilità di aderire a tale invito facendo presente che in una materia così complessa e delicata quale è quella della propaganda il PSLI è dominato dalla necessità di una rigorosa autonomia.

L'on. Saragat fa presente altresì il concreto apporto fornito alla solidarietà nazionale con l'appoggio che il PSLI ha dato al Patto atlantico, il quale fatto ha causato gravi sacrifici al partito (distacco del PSU).

La direzione della D.C. riunitasi questa sera, ha esaminato le reazioni dei vari partiti alla sua iniziativa per combattere efficacemente sul terreno della propaganda l'azione della quinta colonna ed ogni attività sabotatrice di uomini e di movimenti che operano in contrasto con la solidarietà nazionale. Gonella ha riferito sulla dichiarazione fatta stamani in Consiglio dei Ministri dal Ministro Pacciardi che i repubblicani sono pienamente d'accordo con l'iniziativa a condizione che sia lasciata una necessaria sfera di autonomia atta a distinguere l'azione dei vari partiti. E' stata successivamente esaminata la lettera di risposta del PSLI. La riunione è stata interrotta alle 18 per consentire ai parlamentari di partecipare ad una votazione alla Camera. Nel corso della discussione l'on. Dossetti avrebbe espresso anche a nome dei suoi amici, delle riserve sui modi di attuazione studiati per la campagna di solidarietà sostenendo che in questo momento, i problemi essenziali del Paese sono di natura prevalentemente sociale e che pertanto il massimo sforzo deve essere diretto all'attuazione delle riforme.

APPROVATO A PALAZZO MADAMA IL BILANCIO DEL TESORO

IL GOVERNO DIFENDERÀ i risparmiatori contro ogni rischio

La prova di fiducia del popolo nello Stato e nella lira: 314 miliardi sottoscritti al prestito di conversione

Roma, 21

Concludendosi oggi la discussione a Palazzo Madama sul bilancio del Tesoro, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ANDREOTTI ha dato chiarimenti su alcune spese di competenza della Presidenza del Consiglio e in particolare quelle che riguardano il cinema, il turismo e le ricerche scientifiche. Egli ha anche annunziato che alla ripresa dei lavori parlamentari saranno presentate due leggi, una sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio che avrà un bilancio proprio e l'altra riguardante la destinazione del patrimonio dell'ex GIL e la sistemazione del suo personale.

Il relatore BERTONE dal canto suo ha affermato fra l'altro: «La economia italiana va rinvigorendosi. Bisogna perciò accrescere la quota monetaria a sua disposizione. Si deve tendere all'aumento della produzione per combattere la disoccupazione, per elevare il tono di vita del nostro popolo e per vincere sia all'interno che all'estero la concorrenza del prodotto straniero. Per fare ciò è necessario ridurre i costi di produzione. Ma non devono essere le classi lavoratrici a sopportarne il peso».

L'altro relatore, il sen. TAFURI, ha detto che la pressione tributaria in Italia è relativamente bassa e che se essa non sembra tale ciò è dovuto alle profonde sperequazioni attualmente esistenti, per ovviare le quali è necessario creare nuovi sistemi di accertamento.

A questo punto il Ministro del Tesoro PELLA ha concluso il dibattito, comunicando anzitutto che il prestito di conversione ha avuto il più lusinghiero successo. Sono stati sottoscritti 314 miliardi, mentre le previsioni erano di 123 miliardi. Questa è la prova di fiducia del risparmiatore italiano nello Stato e nella lira. Dopo questa prova, il Governo riconferma l'impegno di difendere contro qualsiasi rischio i portatori di titoli di Stato.

Circa la politica generale del Tesoro, Pella ha ribadito la necessità di bloccare tutte le spese che non riguardano investimenti produttivi, che non servono cioè a creare possibilità di nuovo lavoro. «Comunque — ha proseguito — io escludo che il bilancio si possa chiudere con un aumento del disavanzo effettivo. Nei primi cinque mesi di quest'anno la economia e in particolare la produzione del Paese sono progredite e contemporaneamente la disoccupazione è diminuita di 180 mila unità. Il Governo si è messo inoltre decisamente sulla via della cooperazione internazionale e della liberalizzazione degli scambi perchè ritiene che attraverso una più libera circolazione di merci, capitali e persone si possano risolvere meglio i problemi della nostra economia.

«Riconfermo che l'imperativo categorico del Governo è di difendere la moneta e il risparmio. Li difenderemo a qualunque costo, poichè li consideriamo come la base sociale e tecnica della ricostruzione nazionale. Noi non abbiamo in programma nessuna dilatazione di circolazione di credito che vada oltre le esigenze di una sana economia. Il nostro dovere è di seguire il destino del Paese sulla strada della libertà per una maggiore solidarietà e una maggiore giustizia».

Prima che il bilancio del Tesoro venisse approvato ha parlato il sen. Nitti per dichiarazione di voto. L'ex Presidente del Consiglio ha detto di votare contro. «Con troppa disinvoltura — ha asserito — si parla di cose che non potremo fare e troppe spese ingiustificate figurano ancora nei bilancio».

A Montecitorio è stato discusso sullo stralcio della riforma agraria, cioè sulla prima attuazione di essa, circoscritta alle zone più latifondistiche, le quali dovranno essere indicate dal Governo entro il 30 giugno 1951. La riforma prevede l'assegnazione di terre ai contadini attraverso l'espropriazione e vaste opere di trasformazione fondiaria. Le espropriazioni secondo il progetto della maggioranza saranno effettuate non in base alla superficie ma in base al reddito imponibile catastale.

Assegnazioni dell'ECA per acquisti di cotone

ALL'ITALIA E A TRIESTE: 12 MILIONI E 200 MILA DOLLARI

Washington, 21

Le autorizzazioni annunciate ieri dall'ECA raggiungono la somma di 22 milioni 313 mila dollari, e ne beneficiano l'Italia e Trieste, la Granbretagna, l'Austria, il Belgio e Lussemburgo, il Portogallo, l'Irlanda e la Grecia.

Più della metà della somma complessiva, è destinata ad acquisti di cotone. Infatti l'Italia riceve 10 milioni di dollari per cotone e 450 mila dollari per minerale di fosfato, e Trieste riceve 2 milioni e 200 mila dollari, pure per acquisti di cotone.

L'ECA annuncia frattanto l'arrivo negli Stati Uniti di un nuovo gruppo italiano di studiosi della produttività. Si tratta di esperti governativi e sindacali che, nel giro di circa due mesi, si ripromettono di prendere conoscenza del lavoro inductriale. Essi studieranno i sistemi di istruzione professionale adottati nelle principali industrie statunitensi, e saranno assistiti dal Dipartimento del Lavoro per uno studio sulle assicurazioni sociali.

SITUAZIONE CALMA SUI FRONTI DELLA COREA

SI AMMASSANO SU NUOVE LINEE i difensori americani di Taiden

Il generale Dean ritenuto disperso sarebbe invece salvo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Quartiere Generale della Corea del Sud, 21

Il Comando supremo ha omesso il comunicato della mezzanotte ed al Quartier Generale qui in Corea ci è stato detto che la spiegazione ufficiale è che «non vi è nulla di nuovo».

Testimoni di quel che sta avvenendo vi spieghiamo subito che quel nulla di nuovo significa esattamente che si stanno sviluppando situazioni previste nei precedenti comunicati e che gli sviluppi sono proprio quelli previsti. Perduta Taiden, il nostro Comando ha rinunciato a nuove azioni ritardatrici in gran stile — ve ne saranno però altre, ma con scopi e di durata molto limitati — ed ha ordinato lo ammassamento delle truppe su quello che sarà il perimetro del grande campo trincerato destinato a funzionare in un secondo tempo come il trampolino principale, ma non unico, dal quale scatterà la offensiva che dovrà portare la bandiera delle Nazioni Unite almeno fino al trentottesimo parallelo.

Questo dal punto di vista strategico. Da quello tattico vi diremo che il nemico sta occupando la nuova «terra di nessuno» — alla quale il nostro Comando ha rinunciato a priori — avanzando su due direttrici rispettivamente a Sud-Est ed a Sud-Ovest di Taiden. La sua marcia è contrastata da grosse retroguardie con un'intensità maggiore o minore a seconda che andranno a sbattere contro il perimetro anzidetto ed allora si vedrà.

E' ovvio che in questo momento non possiamo nemmeno sommariamente indicarvi quale sarà il tracciato di tale perimetro ma il lettore stesso avrà capito che il suo limite costiero al Nord (sulla costa orientale della penisola) è costituito dalle posizioni tenute dalla prima Divisione di cavalleria corazzata sbarcata lo altro giorno a Posang e sulla cui attività continua ad esser conservato il massimo segreto.

Alcuni reparti della ventiquattresima Divisione più provati nelle battaglie del Kum e di Taiden hanno cominciato a godersi oggi un meritato riposo e sono stati sostituiti in linea da altri della venticinquesima, sbarcata ormai completamente, avanguardia delle altre due Divisioni, che tra qualche giorno arriveranno in Corea direttamente dagli Stati Uniti, e che senza dubbio saranno seguite da altre ancora.

Manca ancora tra noi il comandante della ventiquattresima, il valoroso maggior generale William F. Dean. Ma possiamo assicurare il lettore che egli non è affatto disperso, come qualcuno ha detto precipitosamente. Al Quartier generale si sa benissimo dove egli si trovi, anche se ragioni elementari di sicurezza impediscono di smentire coloro che lo davano per disperso. Il suo interprete coreano si è presentato oggi, dopo due giorni di assenza, al comando. Assicurazioni sulla sorte del generale sono state date oggi stesso, telefonicamente, alla sua consorte, signora Mildred, che si trova a Kokura.

Nella situazione tattica e strategica dinanzi accennata è ovvio che l'Aviazione abbia i compiti principali; e li sta assolvendo con un'abbondanza di mezzi sempre più impressionante. Ormai le grandi linee ferroviarie di rifornimento del nemico sono state materialmente interrotte, sia al Nord e sia al Sud del 38.o parallelo, ad intervalli medi di 50 chilometri. Gli impianti ferroviari di Pyongyang, Wonsan e Seul sono rasi al suolo. Le fotografie della ricognizione dimostrano che le officine ferroviarie delle tre città hanno cessato di esistere. E pensare che soltanto quelle di Seul avevano un'attrezzatura per compiere grandi riparazioni ad almeno 2500 locomotive e carri all'anno. L'unico ponte sul fiume Han, che era rimasto in piedi, da stamane è scomparso dalla carta topografica.

La crisi logistica nemica, determinata da tali bombardamenti, ha avuto una luminosa dimostrazione l'altro giorno quando la 5.a e la 15.a Divisione nordiste hanno dovuto fermarsi per 48 ore perchè i soldati avevano fame; le vettovaglie erano state distrutte dalla aviazione e le due unità non hanno potuto fare sentire il loro peso — sia pure a distanza — nella battaglia sul Kun e per Taion.

E l'arma aerea intensifica ogni giorno di più la potenza della sua azione. Possiamo annunciare che da oggi sono in campo anche i caccia bombardieri «Skyraiders» operanti da portaerei con le loro bombe da una tonnellata. Il loro impiego contro determinati centri ferroviari sui quali sarebbe stato eccessivo inviare superfortezze volanti si è rivelato molto efficace.

JOHN RICH
dell'«International News Service»

Buon gusto

Da un rapporto dell'UNESCO risulta che ogni cittadino russo si reca in media al cinema tre volte all'anno.

○ INCENDI

L'ondata di caldo che non accenna a diminuire ha provocato ieri ben dieci incendi avvenuti per autocombustione, a Pisa e in provincia. Si registrano inoltre, in tre giorni, un caso mortale e tre casi di pazzia provocati dal caldo.

CRONACA DELLA CITTÀ

IN DATA DI IERI, CON DECRETO DEL SINDACO

SOPPRESSO L'UFFICIO ALLOGGI

È stato istituito un ufficio stralcio per la trattazione delle pratiche in corso - Nessuna nuova coabitazione

Un grosso problema: l'imminente sblocco agli sfratti

Il Municipio comunica:

«Il Sindaco, atteso il parere espresse, a suo tempo il parere nella seduta del 24.1.50 in merito alla soppressione dell'Ufficio Alloggi di Trieste è del Presidente di Zona n. III 3179/10094 dd. 17.7.50 col quale i poteri di cui all'Ordine del G.M.A. dd. 22.10.1948 n. 365 sono stati trasferiti, con effetto immediato, al Sindaco di Trieste: accertato che sussistono tutte le premesse per le quali il Consiglio comunale espresse, a suo tempo il parere favorevole alla soppressione dell'Ufficio Alloggi; dispone: L'Ufficio Alloggi di Trieste è soppresso. Si istituisce un Ufficio stralcio che avrà funzioni già attribuite al predetto Ufficio Alloggi, limitatamente alla trattazione delle pratiche già in corso. Verranno emanate le relative norme di applicazione. L'Ufficio stralcio predetto non potrà, comunque, disporre nuove coabitazioni. La presente disposizione entra in vigore alla data della firma, 21 luglio 1950».

Il decreto del Sindaco pone fine a una lunga polemica che datava addirittura dal tempo di guerra e che ha talvolta diviso la cittadinanza nei pro e nei contro, soprattutto nelle quotidiane liti suscitate dai provvedimenti coattivi di quell'Ufficio, anche quando erano giustificati da leggi e situazioni di fatto. Il decreto, ovviamente, deluderà quanti dall'Uffalloggi traevano o speravano di trarne beneficio; la stragrande maggioranza della popolazione aveva invece da tempo invocato la cessazione di quella complicazione della vita cittadina, nata dall'eccezionalità dello stato di guerra e dalla difficile situazione dell'immediato dopoguerra, ma divenuta ormai intollerabile e anacronistica.

Abbiamo esposto ieri l'altro il pensiero del Sindaco sul programma che il Comune intende perseguire in questo delicato settore. Esso si riassume nel rispetto e nell'applicazione dei provvedimenti adottati nella Repubblica all'atto della soppressione degli Uffici e Commissariati alloggi e della restituzione alla Magistratura ordinaria di ogni competenza nelle controversie riguardanti le locazioni. Due sono i caposaldi di tale programma: graduale liquidazione dell'Uffalloggi, per la tutela dei cittadini che ancora attendono la soluzione delle loro pratiche, e potenziamento dell'opera di controllo dei fitti, al fine di impedire speculazioni ai danni di chi è alla ricerca di un'abitazione. Tale opera di tutela dovrà esplicarsi anche nell'ambito della Magistratura, mentre da un intelligente coordinamento dei provvedimenti annunciati dal Sindaco, è lecito attendersi un benefico influsso all'auspicato incremento del mercato immobiliare e dell'attività edilizia, premesse indispensabili per la soluzione del problema degli alloggi.

Ogni aspetto di questo processo di normalizzazione dovrà essere attentamente vagliato, per evitare nuovi squilibri od originare altri disagi. Le esperienze raccolte presso gli altri Comuni italiani saranno, del resto, di preziosa guida per le nostre autorità. Diciamo questo perchè la complessità dei problemi creati dall'Uffalloggi, e ora dalla sua soppressione, richiedono una ponderata disamina dei provvedimenti in corso di emanazione, perchè risultino pienamente rispondenti all'aspettativa della cittadinanza. E uno dei primi riguarda gli sfratti.

Tra una decina di giorni scade infatti la proroga — a suo tempo disposta dal G.M.A. con l'Ordine 95 — degli sfratti giudiziali. Essa era stata decisa nel maggio scorso, in vista «dell'acuta crisi degli alloggi», secondo i termini dell'Ordine. La proroga però si riferiva soltanto alla esecuzione degli sfratti, mentre invece le intimazioni sono regolarmente aumentate, dal maggio ad oggi, con una media di 60 richieste al mese. Cosa avverrà dopo il 1.o agosto?

Ai precedenti sfratti che il G.M.A. aveva inteso di prorogare, si sono così aggiunti i nuovi, e centinaia di famiglie attendono trepidanti l'avvicinarsi dello sblocco delle esecuzioni, chè nel frattempo la situazione è appena appena migliorata. Sono stati resi abitabili, infatti, i 117 nuovi alloggi dell'I.A.C.P. ai Campi Elisi, mentre il lotto più importante di nuove case popolari, per complessivi 261 alloggi, verrà ultimato appena a fine agosto.

La situazione che verrà a determinarsi allo scadere della proroga non può dunque non preoccupare. Va rilevato, soprattutto, che tra i colpiti dagli sfratti non sono compresi soltanto inquilini resisi inadempienti ai contratti di locazione per morosità o immoralità, ma numerosi sono i cittadini le cui abitazioni sono state reclamate dai proprietari, e quindi dovrebbero perderle senza loro colpa. Giorni or sono abbiamo prospettato l'urgenza di provvedere ad asili per gli sfrattati, utilizzando edifici che si prestano allo scopo (ex Casa dell'emigrante, altre camerate al Silos, edificio dell'ex Corderia di via Baiamonti ecc.).

Ci rendiamo conto che un prolungamento della proroga rimanderebbe a settembre una situazione analoga e forse peggiore; qualora però non potessero venir approntati tempestivamente quegli ambienti almeno il caso degli sfrattati senza colpa dovrà trovare tempestivamente nelle autorità comprensione ed aiuto, dilazionando gli sfratti stessi sino alla completazione delle nuove case, ove i colpiti potrebbero avere alloggio o comunque sistemarsi nelle abitazioni che, in conseguenza delle assegnazioni dei nuovi appartamenti, potrebbero rendersi disponibili.

Visita del Sindaco all'Ufficio Imposte

Continuando nel suo giro per gli uffici del Comune, il Sindaco ha visitato in questi giorni l'Ufficio imposte e tasse, di cui fa parte pure il Servizio Imposte consumo. Nella visita, l'ing. Bartoli ha potuto rendersi personalmente conto della moderna e razionale organizzazione curata da un personale non superiore a quello dell'anteguerra.

Il Sindaco ha inoltre visitato il Servizio imposte consumo, gestito, dal 1.o gennaio, direttamente dal Comune, constatando l'efficienza della Direzione e degli uffici periferici, con particolare riguardo al Comando di vigilanza del Molo Bersaglieri e agli importanti uffici di Barcola, Opicina e della Stazione autocorriere. I risultati della gestione sono quanto mai lusinghieri. Da un introito di circa 565 milioni realizzato nel 1947, ultimo anno di gestione appaltata, si è passati alla cifra di un miliardo e 40 milioni nel 1948 e di un miliardo e 176 milioni nel 1949.

Al termine delle visite, il Sindaco ha espresso il suo vivo compiacimento ai dirigenti, impiegati ed agenti, ai quali ha voluto portare di persona il vivo apprezzamento dell'amministrazione per la loro attività.

Un convegno degli inventori durante la Fiera triestina

Dicevamo ieri che i lavori di preparazione alla Fiera proseguono celermente e che, come previsto, il 17 agosto gli spazi affittati verranno messi a disposizione degli espositori. Ora è giunta un'altra buona notizia: alle riduzioni ferroviarie concesse dalle singole amministrazioni in occasione della manifestazione triestina, si è aggiunta quella concessa dalle Ferrovie cecoslovacche, che concederanno per i visitatori la riduzione del 25 per cento per i viaggi in territorio cecoslovacco e la gratuità per le merci di ritorno, che furono esposte e che verranno rispedite.

La Fiera ha reso noto il settimo elenco dei sottoscrittori cittadini, per un totale di 2 milioni e 443 mila. Viene così raggiunta la somma di lire 7.153.000. Tali cifre non sono per nulla definitive, in quanto affluiscono continuamente nuove sottoscrizioni. La città risponde positivamente all'appello lanciato dalla Fiera, dopo che tutti hanno potuto rendersi conto della serietà con la quale si sono affrontati i lavori per la grande realizzazione.

Particolare interesse ha suscitato presso gli espositori esteri la concessione del Governo di Roma di contingenti d'importazione pari a 810 milioni di lire e dei quali potranno usufruire gli esportatori di 15 Nazioni. Per l'applicazione delle norme sui contingenti, il Ministero del Commercio Estero ha fatto sapere alla presidenza della Fiera che il regolamento delle merci dovrà avvenire secondo le modalità prescritte per gli accordi commerciali che l'Italia mantiene con le Nazioni interessate. Speciali facilitazioni verranno concesse agli importatori italiani per contrattazioni con i commercianti degli Stati con i quali vigono trattati di reciprocità e di compensazione. In sostanza, i commercianti italiani potranno, con un versamento cauzionale presso un Conto speciale della Banca d'Italia, importare da quei Paesi anche senza avere la contropartita prevista. Le somme versate verranno poi liberate al momento della formazione della contropartita.

Durante le giornate fieristiche avranno luogo importanti manifestazioni e convegni commerciali e d'affari. Sono segnalati così, la visita degli interessati al commercio estero di Milano, il raduno dei dirigenti d'azienda, il raduno triveneto dei dottori commercialisti, il convegno degli spedizionieri dell'entroterra triestino ed il convegno degli inventori italiani. Questi ultimi esporranno i più recenti brevetti relativi ad invenzioni e la esposizione formerà una specie di anteprima per la grande mostra delle invenzioni di Parigi, che avrà luogo il prossimo anno.

NEL PALAZZO DELLA C.R.I. IN PIAZZA SANSOVINO

I polmoni dei cittadini all'esame schermografico

Un nuovo potente mezzo al servizio della profilassi antitubercolare. Dagli allievi delle scuole agli operai delle fabbriche

Martedì prossimo verrà inaugurato, alla presenza delle autorità cittadine, il Centro schermografico triestino, che avrà la sua sede nel nuovo Palazzo della Croce Rossa Italiana di Piazza Sansovino.

Con l'istituzione di questo Centro, che sorge nell'ambito e per iniziativa del Consorzio antitubercolare della Provincia di Trieste, si viene a colmare una grave lacuna dell'attrezzatura profilattica della nostra città, che pure è una delle meglio dotate nel campo sanitario e dell'assistenza sociale. Non era, infatti, possibile sinora la diagnosi precoce della tubercolosi per la grande massa della popolazione che, ovviamente, non poteva ricorrere ai normali dispensari, muniti soltanto di apparecchi radiografici normali, ossia troppo costosi e troppo lenti. Con l'apparecchio schermografico di cui è dotato il nuovo Centro, è possibile, invece, eseguire centinaia di radiografie in brevissimo tempo e il costo delle pellicole è molto limitato. L'apparecchio, che è il più moderno e perfetto del genere esistente in Italia, fissa le radiografie su di una comune pellicola fotografica a rullo, anzichè su costose lastre, e permette inoltre un'esecuzione rapida e sicura, in quanto la messa a fuoco dello obiettivo e il tempo di esposizione è regolato da una cellula fotoelettrica.

La direzione del Centro è affidata al dott. Petz, coadiuvato dal dott. Polonio. Oltre alla sala delle consultazioni, la sala d'attesa, i locali per gli infermieri e i servizi, il Centro schermografico sarà dotato di un reparto per la custodia degli schedari, ove saranno raccolte le migliaia di diagnosi radiografiche che verranno man mano raccolte e che formeranno la materia prima per tutti quei rilievi statistici che sono indispensabili agli effetti di una completa profilassi antitubercolare. E' noto che il germe della tubercolosi è diffusissimo, così che il 90 per cento circa della popolazione che abbia superato il 30.o anno di età ne è affetta, sebbene si tratti per lo più di forme blande che non sono quasi avvertibili dallo stesso paziente. E' evidente però che la conoscenza del male è indispensabile per poterlo curare fin dal principio ed impedire che esso assuma forme più gravi. Un esame accurato di migliaia e migliaia di diagnosi consentirà poi di stabilire delle graduatorie fra le varie categorie di lavoratori e giungere ad una più esatta individuazione delle fonti del male.

All'esame schermografico saranno dapprima sottoposti gli alunni delle scuole e degli asili e gli impiegati pubblici; poi gli operai degli stabilimenti industriali e, via via, tutte le categorie di lavoratori. Sarà anche stabilito un orario in cui un qualsiasi cittadino potrà presentarsi al Centro per sottoporsi all'esame. E' logico che la visita, fatta eccezione per qualche speciale categoria di dipendenti pubblici (quali i maestri, che sono a contatto quotidiano con una comunità di varie decine di individui), non sarà obbligatoria, ma d'altra parte è da ritenere che nessuno vorrà rinunciare all'opportunità offertagli di conoscere esattamente quali son le proprie condizioni di salute. In caso di accertata infezione tubercolare, la Provincia provvederà a fornire agli ammalati la propria assistenza, provvedendo anche, ove se ne presenti la necessità, al ricovero.

Cessato lo sciopero all'Intendenza di Finanza

IN AGITAZIONE GLI ENTI LOCALI

E' terminato ieri sera lo sciopero nazionale del personale delle Intendenze di Finanza, delle Ragionerie e degli Uffici tecnici erariali e pertanto il lavoro riprenderà normalmente stamane presso la locale Sovraintendenza di Finanza e gli altri uffici erariali. Tale decisione è stata approvata dal Comitato di coordinamento degli scioperanti, dopo aver avuto notizia da Roma che le trattative per le rivendicazioni economiche riguardanti il personale in sciopero si erano concluse in modo soddisfacente.

Due accordi sindacali di notevole importanza sono stati raggiunti ieri dalle organizzazioni locali. Presso l'Associazione degli Industriali è stato firmato in serata il nuovo contratto di lavoro per i dipendenti da aziende cartotecniche, accordo che apporta alla categoria migliorie salariali e normative. Presso l'Ufficio del Lavoro si sono inoltre concluse positivamente le trattative inerenti alla regolamentazione delle categorie speciali ed equiparate del contratto dei metallurgici, chiudendo così una vertenza che aveva impegnato per lungo tempo datori di lavoro ed organizzazioni dei lavoratori. Anche questo accordo porterà notevoli benefici ai lavoratori interessati.

Un'altra agitazione si profila nel settore degli Enti locali, a seguito della richiesta da tempo avanzata dalle organizzazioni sindacali per l'applicazione dell'aumento del 10 per cento sulle retribuzioni, previsto dalla legge 130. La Unione provinciale dei dipendenti dagli Enti locali ha indirizzato ai Dipartimenti degli Interni e del Lavoro del G.M.A. ed alla Presidenza di Zona una richiesta di convocazione per la sollecita definizione dei problemi relativi alla indennità di funzione ed all'assegno perequativo nel quadro dell'aumento delle retribuzioni concesso dalla citata legge 130.

I capitali stranieri investiti a Trieste

UN CHIARIMENTO DEL G. M. A. SU UN RECENTE ORDINE

Di fronte a dubbi sorti sulla interpretazione dell' Ordine n. 104 del G. M. A. dd. 23 maggio 1950, relativo all'investimento di capitali stranieri in questa Zona, la Camera di commercio ha chiesto al G. M. A. di far conoscere l'interpretazione autentica del termine «straniero» ricorrente nell'espressione «capitali stranieri».

Il G. M. A. ha dichiarato che il termine «straniero» nell'espressione suddetta è stato usato e va interpretato come il termine «estero» nell'espressione «cambi esteri», usata dall'Ufficio italiano dei cambi, vale a dire di capitali o conti appartenenti a stranieri, senza riguardo alla loro valuta nazionale od estera. Consegue pertanto che anche gli stranieri che intendessero investire nella Zona i loro capitali consistenti di lire, dovranno prima chiedere al G. M. A. l'autorizzazione di cui all'art. II, Sezione I di detto Ordine.

Il G. M. A. ha ritenuto opportuno di conservare l'autorizzazione come prevista dalla Sezione I (b) dell'abrogato Ordine 7 del 1945, allo scopo di assicurare alla zona la reciprocità di cui all'art. 16 delle disposizioni preliminari del Codice Civile, che nella Repubblica Italiana è garantita da trattati e convenzioni internazionali.

Festa del Patrono a S. Giacomo. Martedì prossimo ricorre la festa di San Giacomo. Data la giornata non lavorativa, l'orario delle Messe nell'omonima chiesa sarà festivo, con alle 11 la Messa solenne. Alle 19 il vespero, seguito dalla processione. Il triduo di preparazione incomincia questa sera alle 19 e sarà predicato dal M. R. dott. Giorgio Beari.

COL VELENO, NELLA CAMERA DI UN ALBERGO

SI E' UCCISO AGIDE SALLUSTIO

Un uomo che ebbe una vita burrascosa, piena di alti e bassi, ha concluso tragicamente ieri la sua esistenza nello squallore di una stanza d'albergo. Si tratta di Agide Sallustio, un nome che comparve sotto varia luce nella cronaca cittadina, ora per un'importante carica politica, sindacale o sportiva, ora per un processo, in quanto gran parte della sua attività si svolse nel raggio delle organizzazioni del passato regime. Il Sallustio, che aveva 62 anni ed era nato a Pola, da molto tempo viveva a Verona, dove gestiva una rappresentanza di agenzie turistiche.

Giovedì sera, intorno alle ore 21, reduce da Verona, il Sallustio varcava la soglia di un albergo di via Torrebianca, chiedendo una stanza. L'albergatore gli faceva notare che per il momento non avevano stanze ad un letto, ma l'ospite accettava di buon grado una matrimoniale. Appariva disinvolto e sereno e, dopo avere scambiato qualche parola con il proprietario, raggiungeva la stanza assegnatagli. Poco dopo ridiscendeva nella «hall» per chiedere un grosso bicchiere: aveva sete, e gradiva tenere durante la notte, a portata di mano, un bicchierone d'acqua. Nessuno veniva messo in sospetto dalla banale richiesta, e soltanto iersera, verso le 20, qualcuno notava che il Sallustio non si era fatto vivo per tutta la giornata. Coricandosi la sera innanzi, aveva rifiutato di essere svegliato, e il personale aveva ritenuto che l'ospite fosse uscito senza avvertire. Una cameriera ha fatto presente il fatto ai proprietari, allora rientrati da Grado, e, accompagnata dal padrone, ha raggiunto la camera del Sallustio, ch'era chiusa. Per sincerarsi che l'ospite fosse uscito, l'albergatore infilava un ferro nella toppa, facendo così cadere al suolo la chiave. Questo particolare ha convinto i presenti che qualcosa di anormale doveva essere accaduto, e senza attendere oltre, veniva richiesto l'intervento dell'Emergenza.

Gli agenti, penetrati nella stanza, trovarono il Sallustio disteso sul letto e irrigidito dalla morte. Sul comodino si trovavano una bottiglia e due bicchieri con il fondo coperto da un'imprecisata polvere bianca. L'uomo non aveva bagaglio: su un tavolo venivano trovate alcune lettere e un testamento, documenti che sono stati presi in consegna dalla Polizia assieme ai vetri, la cui polvere dovrà essere analizzata. Poco dopo, il dott. Pellegrini della C.R.I., chiamata sul posto, giudicava che la morte del Sallustio doveva risalire a circa 20 ore prima. Il Sallustio ha lasciato scritto di essere stato spinto all'estrema decisione da dissesti di carattere finanziario. Ha lasciato una borsa in pelle, contenente un certo importo di denaro, destinandolo a sua figlia. Era stato a Trieste l'ultima volta lo scorso anno, per accompagnare qui i cantori veronesi, ma lo spettacolo si era risolto per lui in una grossa perdita di denaro.

IL PREMIO MUSICALE «CITTÀ DI TRIESTE»

Solo cinque spartiti sono rimasti in lizza

La Commissione giudicatrice ricevuta dal Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto ieri mattina alle 11 la Commissione giudicatrice del «Premio Città di Trieste»; si è trattato di una riunione cordialissima, alla quale hanno partecipato i maggiori esponenti del mondo musicale triestino e i rappresentanti della stampa.

L'ing. Bartoli, espresso il suo ringraziamento agli illustri maestri che hanno accettato di far parte della Commissione, si è soffermato a trattare delle funzioni della interessante manifestazione artistica, che vuole essere una valorizzazione della musica in campo nazionale e che in futuro si spera comprenderà un mondo ancora più vasto.

Il maestro Ghedini, presidente della Commissione giudicatrice, ha fornito poi qualche notizia sullo stato dei lavori svolti dalla Commissione stessa. Sono stati esaminati 105 spartiti e il primo esame è stato di «scarto», poichè purtroppo in tutti i concorsi partecipano elementi che o presentano lavori confusi o ripresentano partiture già scartate in altre analoghe occasioni. La prima cernita aveva tenuto in gara 18 partiture che presentavano qualche possibilità o che consentivano qualche speranza, andata però, nella massima parte dei casi, presto delusa. Per eliminazione si è così arrivati a cinque lavori.

Nella giornata di oggi cominceranno gli esami in profondità dei cinque spartiti, per fissare la graduatoria dei primi tre, che verranno poi, come abbiamo già comunicato, eseguiti in pubblico nel prossimo novembre. Soltanto allora si avrà la premiazione dei vincitori.

In chiusa della cerimonia ufficiale, il maestro Mortari ha espresso il suo ringraziamento all'ospitale città di Trieste. E' seguita una amichevole conversazione, fra il Sindaco e gli intervenuti, durante la quale si è posta in rilievo la necessità dell'intervento all'esecuzione pubblica dei migliori critici musicali nazionali e sono stati esposti opinioni e desideri circa la futura attività musicale nella nostra città.

Una lettera di Robertson al Presidente di Zona

In occasione della sua improvvisa partenza da Trieste, dovuta a motivi di salute, il vice-direttore degli Affari Civili del G.M.A., brig. gen. Robertson, ha inviato al Presidente di Zona una cordiale lettera di congedo nella quale, mentre lo ringrazia per la sua volonterosa e generosa collaborazione durante il periodo trascorso, lo prega di trasmettere l'espressione della sua più viva gratitudine e del suo apprezzamento a tutti i funzionari, alle altre autorità locali ed ai Sindaci della Zona, accentuando che il loro aiuto, esperienza e consiglio sono stati per lui preziosi. Conclude la lettera esprimendo il suo rammarico nel lasciare Trieste, di cui conserverà sempre il più grato ricordo, e il cui progresso conta di seguire «con il massimo interesse e simpatia, nella sincera speranza che il suo futuro verrà risolto secondo le aspirazioni della sua popolazione».

I negozi per il 25 luglio

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica: Martedì 25 luglio — festività generale — tutti i negozi indistintamente, comprese le macellerie, nonchè i mercati, osserveranno la chiusura completa, con le seguenti eccezioni di apertura: rivendite pane dalle 7 alle 12; latterie dalle 6 alle 10; fiorai dalle 8 alle 13. Le macellerie saranno aperte il giorno 24 dalle 6 alle 13.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata Lloyd Triestino per oggi: 2 marinai; 2 giovanotti coperta in prima; un carbonaio; un cameriere; una cameriera; 2 garzoni camera in prima; 2 garzoni camera in seconda; un piccolo camera; un terzo cuoco; 2 secondi cuochi equipaggio; un panettiere. — Chiamata «Italia» per oggi: 2 marinai; un fuochista a nafta; un garzone cucina. — Chiamata «Italia» per lunedì 24 corr.: un marinaio; un giovane coperta in prima; un elettricista; un garzone cucina; un cameriere carico.

★ Il collegio arbitrale per i salari minimi è convocato presso l'Ufficio del Lavoro venerdì 28 corrente alle ore 9

★ GITE PER MARE: Domani, domenica, verranno effettuate le seguenti gite via mare per i bagnanti: con l'Istria-Trieste a Grado, con partenza dal Molo Pescheria alle ore 8, da Grado alle ore 18. Per Grignano, partenze da piazza Unità alle ore 8.15, 9, 10, 13, 13.80, 14.30, 16. Partenze da Grignano alle ore 9, 10.45, 12.30, 13.45, 15.15, 18, 19. 19.30, 20.15, 21, 21.30. Per Sistiana, partenze da piazza Unità alle ore 9 e 13.30, da Sistiana alle ore 11.30 e alle 18. Il piroscafo «S. Marco della Rosandra» della Navigazione Muggesana, effettuerà una nutrita serie di corse tra Trieste e Lazzaretto-Punta Sottile, osservando il seguente orario: partenze da piazza Unità alle ore 8, 9.20, 10.40, 12.15, 13.30, 14.50, 18.35, 19.50. Da Lazzaretto alle ore: 8.35, 9.55, 11.15, 12.50, 14.5, 18, 19.15, 20.30. Per Muggia infine avranno luogo le seguenti corse: da piazza Unità: ore 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 19.40, 21, 22; partenze dallo Scalo Legnami: ore 6.35, 13.20, 15.35, 20.45. Partenze da Muggia: ore 6, 7, 7.10, 9.15, 11.30, 12.50, 13.40, 15.10, 17, 19, 20.20, 21.20.

STATO CIVILE

MORTI: Apollonio in Giovanelli Caterina a. 61; Trost Antonio a. 82; Pellizzari ved. Chilleri Vittoria a. 77; Pravica ved. Huala Maria a. 76; Bressan Federico a. 57; Iaderca ved. Coverlizza Giovanna a. 91; Budicin in Moser Lucia a. 36; Lucchesi Carolina a. 78; Padovan Angelo a. 65; Matiasich Vittorio a. 44; Cavani Loredana giorni 1; Grava Walter mesi 6; Riemtschnig Lodovico a. 58

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Venturin Luigi, guardiano e Bartole Bortola, casalinga; Todisco Angelo, impiegato e Rotteri Mirella, impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Sife Gaetano, insegnante, e Ladisic Vera, insegnante.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 32.4; minima 24.5; pressione: 759.0 stazionaria. Temp. del mare: 26.8.

Oggi: S. Maria Maddalena, Platone, Teofilo. Il sole sorge alle 4.35, tramonta alle 19.47; la luna sorge alle 12.52, tramonta alle 23.3.

Maree. OGGI: bassa ore 7.30, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 14.40, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 22.5, cm. 27 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 4.30, cm. 1 sotto il l. m.; bassa ore 8.30, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 15.50, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

La Direzione dell'I.N.A.M. informa che la farmacia «Al Cammello» di viale XX Settembre, inclusa nel turno di ferie delle farmacie dal 23 corr. al 6 agosto, rimarrà aperta per la spedizione di ricette agli assicurati dell'I.N.A.M.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Schubert: Incompiuta, indi canzoni e melodie; 13.30: orchestra di ritmi e canzoni; 14: spettacoli e sport; 14.10: Safred e i suoi ritmi; 14.30: melodie di Broadway; 14.50: Chi è di scena? 15: musica allegra; 15.9: Giro di Francia; 16: musica leggera, canzoni e Giro di Francia; 17: musica da ballo; 17.30: La voce dell'America; 18: orchestra di Howard Barlow; 18.30: Radiofumetti: «Il fabbro del convento» di Ponson du Terrail a cura di Mino Berghi, II puntata; 19: orchestra della canzone diretta da Angelini; 19.35: «A Parigi: nozze d'argento della città universitaria», corrispondenza di Guido Gioseffi; 19.45: Joe Buskin al pianoforte; 20.50: dalle opere di Rossini; 21.20: dalle memorie di Livia Svevo-Veneziani, III conversazione; 21.35: musica operettistica, orchestra diretta da Cesare Gallino; 22.15: Pronto chi parla? 22.35: musica da camera, pianista Rudolph Serkin; 23.20: varietà.

RETE AZZURRA

13.30: musica operistica; 14: notizie sul Giro ciclistico di Francia; 14.21: per i fratelli giuliani; 15: orchestra Luttazzi; 17: musica da ballo; 18.25: cori valsesiani; 18.37: musica leggera; 19: orchestra Angelini; 20.50: Quartetto Cetra; 21.15: «Marito e moglie», commedia in tre atti di U. Betti.

RETE ROSSA

14: dischi; 14.20: orchestra Donadio; 15: notizie sul Giro di Francia; 16: vecchi motivi; 16.30: musica operistica; 17.15: cori popolari; 17.30: «Desideri repressi», un atto di S. Glaspell; 18.15: canta Rino Salviati; 18.35: vecchie canzoni di Napoli; 19.5: concerto di musiche rossiniane, diretto da G. Tocchi.

ASTERISCHI

IL PREMIO TRIESTE AL C.C.A.

Ieri sera per iniziativa del C. C. A. è stato offerto un vermut d'onore ai componenti la giuria del Premio Trieste, maestri G. F. Ghedini, Vito Frazzi, V. Mortari, m. Cerventa, Vito Levi, L. Toffolo, Cesare Barison. Gli illustri e graditissimi ospiti, accolti dal Presidente del C.C.A. prof. Vercelli e dai dirigenti la Società dei Concerti si sono cordialmente intrattenuti con i presenti.

SOC. GINNASTICA TRIESTINA

Questa sera trattenimento danzante all'aperto dalle 21 alle 24. In caso di maltempo, il trattenimento si effettuerà nell'interno. Suonerà l'orchestra Sigelli.

La prima riunione della Giunta di Commercio

La nuova Giunta della Camera di commercio, ha tenuto giovedì scorso la sua prima riunione sotto la presidenza del cap. Antonio Cosulich, recentemente confermato dal Governo Militare Alleato nella sua carica.

Dopo il saluto augurale del Presidente, la Giunta, preso atto della struttura funzionale della Camera e dei compiti ad essa assegnati, ha iniziato i suoi lavori veri e propri, passando in rassegna i più importanti problemi di traffico tuttora pendenti, ed approvando il conto consuntivo della Camera per l'anno 1949.

NUOVE PREOCCUPANTI CONSEGUENZE DEL CLIMA TORRIDO

Impazzito un bambino di otto anni

Il pietoso fatto è accaduto sulla pubblica via in Cittavecchia
Anche ieri una lunga collana di malori e svenimenti

La canicola ha dato anche ieri notevole incremento alla cronaca nera cittadina. Il fatto più singolare è accaduto intorno alle 12 in una via di Cittavecchia, dove una guardia della P. A. sorprendeva un ragazzino che suscitava clamori assordanti facendo rotolare un cerchio di legno.

Il poliziotto si avvicinava al minuscolo disturbatore per invitarlo a smetterla, ma, con giustificato stupore, si sentiva annunciare ch'egli stava recando fiori sulla tomba del cugino morto. Quella risposta lasciava letteralmente di pietra la guardia, la quale, non sapendo come regolarsi con il ragazzo, l'accompagnava al Comando di via Madonna del Mare. Verso le 14, visto che il bambino non voleva declinare le proprie generalità e continuava a dare risposte senza senso, veniva chiesto l'intervento della CRI e poco dopo due infermieri e un medico erano sul posto. Uno degli infermieri, Carone, appena scorto il ragazzo, lo riconosceva immediatamente per Marcello Locchi, di 8 anni, abitante nella sua stessa casa, in via Schiaparelli 2, conosciuto nel quartiere con il nomignolo di «Celo».

Celo non era mai stato un prodigio d'intelligenza, e più di una volta, inondate le scale di casa con secchi d'acqua, s'era divertito a lavarle di tutto punto, per poi mettere in rilievo, con insolenti parole, il suo lavoro di fronte alle casigliane. Il medico, dopo avere ascoltato per qualche minuto il Locchi, si convinceva di aver a che fare con un ragazzo dalla mente anormale, al quale, probabilmente, una lunga sosta al sole aveva dato il colpo di grazia. Così Celo, con il suo cerchio, è stato caricato sulla lettiga ed avviato a San Giovanni; soltanto sulla porta del nosocomio, Celo ha riconosciuto l'infermiere: «Lei è il signor Carone —ha detto, — il proprietrio della cagnetta Diana...». Dopo questa prova di logica, Celo è ripiombato nell'assurdo, annunciando a dritta e a manca che il suo cerchio era motorizzato.

La cronaca delle disgrazie dovute al caldo prosegue con un episodio accaduto alle 8 nel giardino di Piazza Libertà, dove il muratore disoccupato Giacomo Cimolino, di 41 anni, abitante in via Cozzi 5, mentre dormiva su una panchina, veniva colto da un grave malore determinato dalla epilessia di cui è sofferente. Trasportato all'Ospedale, il Cimolino veniva accolto nel reparto sito nei pressi di una cella, dove — altra vittima del caldo, — dietro alcune massicce sbarre di ferro, Giovanni Piccinini, di 36 anni, abitante in via Palestrina 1, raccolto l'altra notte dalla CRI ubriaco fradicio nei pressi di via Donota, stava imitando le urla e i gesti di Tarzan. Già al momento in cui la CRI l'aveva soccorso, il Piccinini aveva manifestato i primi sintomi della furia di cui era pervaso, e, nell'interno della gabbia, egli aveva dato la stura a tutta la propria violenza. Verso le 11 il Cimolino, non potendo più sopportare l'inferno scatenato dal Tarzan locale, chiedeva di essere dimesso. Mezz'ora più tardi, l'uomo veniva nuovamente raccolto dalla CRI all'angolo di via Gozzi con via Pauliana, in preda a malore ed accesso nervoso. Ha fatto più d'una bizza prima di essere caricato sull'autolettiga: tentava di afferrarsi alle maniglie e ai camici degli infermieri. Mentre il Cimolino ritornava nel pio luogo, il Piccinini stava frattanto uscendo a bordo di un'autolettiga: poichè il suo umore non accennava a placarsi, i sanitari avevano deciso di trasferirlo all'Ospedale di San Giovanni, dove è stato infatti accolto in osservazione.

La CRI ha soccorso inoltre parecchie altre persone colte per via da malori: in Corso è stata raccolta una donna di 40 anni; in Gretta, una ragazza di 25 anni; nei pressi di Piazza Sansovino una barista di 29 anni e un uomo di 38 anni; in Galleria Protti un uomo di 46 anni; in via Ghega una donna di 68 anni; in via San Francesco una profuga fiumana di 27 anni; nei pressi di via Torrebianca un ragazza di 17 anni.

Ed ecco la rassegna delle vittime del bagno: per essere scivolato su uno scoglio, Nereo Desenibus, di 23 anni, abitante in via Palestrina 6, ha riportato escoriazioni a una gamba; una analoga disavventura è occorsa a Mario Bratina, di 41 anni, impiegato, il quale lamenta contusioni escoriate a un piede; nel tuffarsi nelle acque di Barcola, Alfredo Brocchi, di 14 anni, abitante in via Conti 36, è andato a urtare con la testa sul fondo, producendosi una serie di ferite. Mentre si accingeva a fare un tuffo dal trampolino di uno stabilimento bagni, Nicolò Belletti, di 25 anni, abitante in via San Lorenzo 2, restava impigliato con la gamba sinistra in una tavola del trampolino stesso, producendosi leggere contusioni.

Il domatore Togni ferito da un leone

Quattro lambrette, con a bordo componenti del Circo Togni, si arrestavano iersera davanti alla CRI, in piazza Vittorio Veneto: l'allievo domatore Giordano Togni, di 19 anni, figlio del titolare del circo, era venuto a medicarsi delle ferite alla mano destra riportate in un «tete a tete» con i leoni. Difatti, in pieno spettacolo, mentre stava scortando le belve attraverso la galleria che collega le gabbie all'emiciclo, un leone gli aveva vibrato una zampata. Incurante del dolore e del sangue che usciva a fiotti dalle ferite, il coraggioso giovane aveva accompagnato le fiere fino al centro del circo, e solo a spettacolo ultimato aveva accondisceso a farsi medicare.

Dalla cassaforte squarciata spariscono trenta orologi

Un'altra cassaforte squarciata ha messo ieri in allarme la polizia. Poco dopo le 16, nel riprendere il lavoro, l'orologiaio Ermete Fonda, di 50 anni, abitante in via Zovenzoni 1, con lavoratorio in via Crispi 8, s'accorgeva che durante la sua assenza ignoti ladri, penetrati nel locale attraverso la finestra che era appena accostata, avevano intaccato la cassaforte addossata a una parete. Servendosi di trapani e scalpelli, i malviventi avevano prodotto un capace squarcio nell' armadio blindato, da dove avevano poi asportato 80 orologi, due dei quali d'oro. Il Fonda, che lamenta un danno di 200 mila lire, ha sporto denuncia alla Polizia.

Tullio Missani, di 23 anni, abitante in via T. Vecellio 9, recatosi ieri a casa di sua madre, Giuseppina Iseppi, abitante in via San Michele 2, attualmente in villeggiatura, per arieggiare l'appartamento, s'accorgeva che da una stanza era sparito un apparecchio radio a 5 valvole, del valore di 65 mila lire, ch'egli ritiene sia stato involato da un subinquilino della madre, sparito insalutato ospite il giorno prima.

Tragico gesto d'una madre

Un triste e pietoso fatto è accaduto stanotte in una modesta abitazione all'ultimo piano di Corso 21. Una giovane donna, Lidia Bordon, di 23 anni, ha tentato di por fine alla sua vita e a quella di una sua figlioletta di appena 20 mesi. La Bordon convive da alcuni anni con un uomo più anziano di lei, e pare che la loro unione non sia delle più felici. L'uomo, rincasato verso le 23.15, avvertì subito un acre odore di gas: in cucina infatti trovò i rubinetti del fornello aperti; la porta della camera da letto era spalancata. Sul letto, giaceva la Bordon e la sua creatura. Fatta la dolorosa scoperta, l'uomo si affrettò a chiamare l'Emergenza, i cui agenti facevano intervenire la CRI. Il medico accorso riscontrava alla donna e alla piccina sintomi di intossicazione da gas illuminante, per cui le faceva accompagnare all'Ospedale.

Perde l'anulare in un banale incidente

Una prova di raro stoicismo ha dato ieri il negoziante Michele Pinguentini, di 57 anni, abitante in via Ponziana 15. Alle 9, il Pinguentini stava controllando le operazioni di scarico di un autocarro che trasportava delle botti; ad un tratto una botte scivolava e gli andava a sbattere addosso, producendogli l'asportazione traumatica dell'anulare della mano destra. Con il dito attaccato alla mano soltanto da un frammento di pelle, il negoziante ha continuato a dirigere i lavori e ci è voluto parecchio tempo per convincerlo a seguire la C.R.I. all'ospedale.

Mentre tentava di raggiungere un'impalcatura, allestita nei pressi della scuola all'aperto di via Cologna, il manovale Angelo Bacchi, di 24 anni, abitante in via Montecucco 43, in seguito alla rottura di alcuni pioli di una scala, è precipitato al suolo, producendosi la sospetta frattura d'un ginocchio

Nel transitare, accompagnato dai genitori, per il piazzale Rosmini, il bimbo Lorenzo Befani di 7 anni, abitante ai Campi Elisi 8, è stato investito da un'altalena in movimento, che l'ha scaraventato al suolo. Ha riportato contusioni alla testa e a un gomito.

SPETTACOLI

La seconda di «Otello» al Castello di San Giusto

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo la seconda rappresentazione di «Otello», protagonista Ramon Vinay, Mercedes Fortunati, Giuseppe Taddei, Vittorio Pandano, Bruna Ronchini, Silvio Maionica, Vito Susca, Vladimiro Lozzi, Eno Mucchiutti, nelle parti principali. Direttore il maestro Oliviero De Fabritiis. Continua alla Biglietteria Spettacoli Castello, Piazza Verdi 1, la vendita dei biglietti per la suddetta rappresentazione, mentre s'inizierà stamane la vendita dei biglietti per la terza ed ultima recita che avrà luogo lunedì.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Ore 21: «Otello» di Verdi.
ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Al chiaro di luna», Ann Sheridan, Dennis Morgan. E' un film Enic. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «Il giardino segreto» con Margaret O' Brien, D. Stockvell, H. Marshall. Un film Metro che parla al cuore.

ALABARDA. 16: «I bassifondi di S. Francisco», impressionante verismo umano, con Humphrey Bogart, John Derek. Prima visione.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «Guadalcanal», R. Conte, W. Bendix, P. Foster, L. Nolan. E' un film Fox in prima visione.
IDEALE. 16 (ult. 22): Un superbo tecnicolore Universal: «I conquistatori» con D. Andrews, S. Hayward. Segue: Primo servizio del fronte di guerra in Corea.
IMPERO. 16: «Amore maledetto» una storia d'amore e di passione con Dolores Del Rio e Pedro Armendariz, regia di E. Fernandez, fotografia di Figueroa.
ITALIA. 16: «Un sudista del Nord», strabilianti, comicissime avventure, con Red Skelton, Arlene Dahe.
SAVONA. 15.30: «Figlio del fulmine» in tecnicolore con Preston Foster e Rita Johnson.
VIALE. Chiuso per restauro
VITTORIO VENETO. 16: «Destinazione Tokio» con Cary Grant, John Garfield. Capolavoro Warner.
AZZURRO. 16: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye e V. Mayo. Tecnicolore RKO. Segue Incom.
MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «La danzatrice di Singapore» un buonissimo film con B. Crosby e B. Hope.
MASSIMO. 16: «La muraglia delle tenebre», misteriosa avventura con Robert Taylor e A. Totter. (Metro).
NOVO CINE. 16: «Le due città» con Ronald Colman e E. Allan.
ODEON. 16: «Aloma dei mari del Sud», tecnicolore, con Dorothy Lamour e John Hall.
RADIO. 16: «La signora dei Tropici» con Hedy Lamarr e R. Taylor.
VENEZIA. «Ho salvato l'America», con Bob Hope e Dorothy Lamour. Comica.
VITTORIA. Estivo 20.15: Errol Flynn, Olivia De Havilland in «I pascoli dell'odio», una romanzesca pagina di storia degli Stati Uniti. Ultima 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Anime in delirio», Joan Crawford, Wan Heflin.
ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «La stella di Middleton», Rita Hayworth, Tom Cooper.
CINE ESTIVO ROIANO. 20.45: «Delfino verde», Lana Turner, Wan Heflin, Donna Reed.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 21: «Innamorato pazzo» con William Powell e Mirna Loy. Divertentissimo film Metro.
SCOGLIETTO (Scoglio 4). 21: «Il 13 non risponde», Annabella.

CIRCO TOGNI MONTEBELLO. Ore 21.30 grande successo delle tigri e dei nuovi debutti. Prenotazione posti botteghino Circo e Atec piazza Goldoni. Visitate il grande Zoo. Domenica mattinée ore 11.
LUNA PARK via Broletto (tram 2) Divertimenti per grandi e piccini.
NOTTURNO TAVERNA LIGNANO BAGNI. Tutte le sere dalle 22 in poi danze.

† **Luigi Dick**
d'anni 67
non è più.
A tumulazione avvenuta l'annuncia la desolata famiglia.
Trieste, 20 luglio 1950.

† Immatura morte colse la nostra cara ed amata
Regina Zambon
in REDIVO
La piangono il marito GALLIANO, il figlio TULLIO, la madre GIULIA DE RIZ, le sorelle IOLANDA in LEONI, LIDIA ved. FILIPPINI, NERINA in PONTON, i cognati, le cognate e i nipoti.
I funerali seguiranno domenica 23 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I congiunti di
Ermanno Bratina
esprimono sentiti ringraziamenti all'Associazione invalidi di guerra, agli amici e conoscenti ed a tutti coloro che hanno voluto in qualsiasi modo onorare la Sua memoria.
Famiglie:
BRATINA e TOFFANIN

La Direzione e il personale dell'UTAT partecipa al grave lutto della famiglia NAUTA per la morte della Signora
Rosa Filippi
ved. NAUTA
madre della signorina ELSA NAUTA, capo-ufficio della Sede di Trieste.

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.
RIMINI - ANCONA - LORETO lunedì, giovedì.
GITE DOMENICALI
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.
FRASSENE' - FORCELLA AURINE ore 6.
AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO, via Montebelluna-Feltre, martedì, giovedì, domenica;
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI. MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
GROSSGLOCKNER sabato, ritorno domenica;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ sabato.
POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

SILVANA LESINI
dott. ETTORE DEL CONTE
oggi sposi
Trieste, 22 luglio 1950.
Via Commerciale 26
Via G. Carducci 22

OREFICERIA
Buda Via Oriani 5 (p. Garibaldi)
OCCASIONI SPECIALI

ZUCCA SODA PANNA
L'APERITIVO PER CHI AMA LA PROPRIA SALUTE

LE VIE D'ITALIA
il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese
INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE
Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente
Esclusiva per la pubblicità:
SPI SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
UPI TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044

UN DALMATA ILLUSTRE: FEDERICO SEISMIT-DODA

UN'INFURIATA DI CRISPI PER UN BANCHETTO A UDINE

Un lungo periodo di lotte e di sofferenze per la causa italiana di queste terre illuminato dal libro di Luciano Giulio Sanzin

Non dico moltissimi; ma certo parecchi si son fatti, del nostro Risorgimento, un'idea un po' vaga, un po' fredda, desunta principalmente, se non esclusivamente, dai libri di testo, cioè da libri dove la storia, che è vita, viene costretta e, vorremmo dire, mummificata, in alcune date e in alcuni nomi, corredo della memoria piuttosto che arricchimento della cultura. E' come se, lontanissime e imprecise nei contorni, si scorgessero sopra una vasta caligine le vette di una catena di montagne, e rimanesse nascosta, con le sue pianure e le sue colline, i suoi corsi d'acqua e le sue borgate, coi prati e coi boschi, con la infinità varietà delle forme e dei colori, tutta la regione che a quelle vette lentamente conduce e ascende. Perchè la caligine si dissipi davanti ai nostri occhi, perchè, fuori di metafora, le date cessino di essere aride cifre, e la storia si animi di figure precise e vive, è indispensabile ricorrere alle ampie monografie.

Siamo grati perciò al concittadino Luciano Giulio Sanzin, che ha pubblicato in questi giorni, presso il Cappelli di Bologna, un poderoso studio di oltre seicento pagine, illustrante con grande e ben documentata copia di particolari assai spesso inediti, una figura che, se non può proprio dirsi di primissimo piano, è certo fra le più notevoli nella storia del nostro Risorgimento e, al nostro cuore, tra le più care: Federico Seismit-Doda. Nato a Ragusa nel 1825 di genitori dalmati, e trascorsa la sua prima giovinezza tra Zara, Spalato e Venezia, città, questa, da lui poi sempre considerata come seconda patria, Federico si iscrisse a diciott'anni alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova. Ma ben più che alle pandette, si sentiva portato alla poesia, al teatro, alla critica teatrale; inoltre, giovane ardente e generoso, lo distraevano dallo studio gli amori e, più che gli amori, la passione patriottica, che gli ispirò, tra l'altro, un «Inno alla Dalmazia». E quando pensiamo che quell'inno, recitato nel 1846 a Spalato da una sua amica, la grande e sventurata attrice Adelia dei conti Arrivabene, suscitò nella bella città dalmata «un indescrivibile entusiasmo in un'atmosfera vibrante di sentimento patrio e di ansiosa attesa», non possiamo non provare una stretta al cuore.

Obbligato dagli austriaci, perchè politicamente sospetto, a lasciare Venezia, Federico ottiene di andare a Trieste; e qui trova fedeli amici, quali Giulio ...ro, Leone Fortis, Pacifico ...ssi, Alberto Levi, Girolamo Luzzatti; qui stringe legami di duraturo affetto con la ...ane triestina Bianca Da ...ino, da lui già conosciuta ...enezia, e che gli sarà poi ...re, da vicino e da lontano, compagna amorosa, fedele, ...ligente; Bianca Da Camin, degna di essere paragonata, ...l suo patriottismo invitto e ...vo, alle donne più famose ... nostro Risorgimento. Qui, ... marzo del 1848, egli è tra ...mi nella schiera dei pa... che vogliono legare le ... di Trieste a quelle delle città italiane insorte: sua ...iativa di inviare un pi...o a Venezia per recarvi ... nuova della Costituzione concessa dall'Austria. Lo troviamo poi, e sempre fra i primi, alla difesa di quella città, quindi combattente agli ordini del generale Antonini, quindi a Milano e, dopo il ritorno degli austriaci, esule a Lugano e a Parigi. Nel febbraio del 1849 è a Firenze, a propugnarvi, dalle colonne del giornale «L'Alba», da lui redatto, una politica di fermezza e di concordia. E da Firenze passa a Roma, dove combatte contro i francesi. Il 6 luglio scriveva a Bianca: «Ieri sera mi recai a dare l'ultimo bacio al mio povero Mameli che ha ancora poche ore di vita. Mi riconobbe e mi strinse la mano... ma non poteva parlare».

Caduta Roma, va esule in Grecia. Nel marzo del 1850, superate le difficoltà derivategli dall'essere iscritto nella lista dei quarantasei esclusi dalla amnistia concessa per Venezia, entra negli Stati Sardi e si stabilisce a Torino. Il periodo propriamente eroico della sua vita può dirsi conchiuso. L'anno successivo lo raggiunge Bianca, che non aveva più riveduta dal marzo del 1848, e si sposano. Dopo alcuni anni piuttosto difficili, durante i quali egli ritenta la carriera letteraria pubblicando un lunghissimo racconto storico, «I volontari veneziani», due romanzi di appendice e due commerie, rappresentate senz'alcun successo, arriva finalmente all'agiatezza con la nomina a segretario dell'agenzia torinese della Riunione Adriatica di Sicurtà, carica ch'egli mantenne poi e a Firenze e a Roma, seguendo i trasferimenti della capitale. Eletto nel 1865 deputato dai cittadini di Comacchio in provincia di Ferrara, fece parte del Parlamento nazionale per dieci legislature, mostrandosi assai attivo nel trattare con energia e larghezza di vedute complessi problemi economici e finanziari. La riconosciuta competenza in questo campo gli valse, nel 1876, il posto di segretario generale del Ministero delle Finanze nel Gabinetto Depretis, nel 1878 e nel 1889 il portafoglio delle Finanze nel Gabinetto Cairoli, rispettivamente Crispi. Destituito nel 1890 dal Crispi per i motivi e nei modi che vedremo più avanti, morì a Roma l'8 maggio del 1893.

Le sommarie notizie fin qui offerte dànno un'idea tutt'altro che completa dell'importanza che Federico ebbe, per quasi un cinquantennio, nella vita politica d'Italia. Occorre quindi aggiungere ch'egli mantenne una amicizia cordiale, e qualche volta intima, o per lo meno relazioni di buona conoscenza, con tutte quasi le persone di quell'età più note e celebrate. Ecco alcuni nomi: Mazzini, Tommaseo, Cristina Trivulzio principessa di Belgioioso, Alessandro Maurocordato, Caterina Percoto, Adelaide Bono Cairoli e i suoi figli, in particolare Benedetto; poi Depretis, Cavallotti, Rattazzi, Crispi, Antonio Baiamonti, Carducci; tra gli artisti, Gustavo Modena, Ernesto Rossi, Adelaide Ristori. In questo volume si riportano numerose lettere o brani di lettere che le persone adesso nominate indirizzarono a Federico per felicitarsi dei suoi successi o compiangerne le sventure, per chiedergli consiglio o invocarne l'appoggio. In tutte traspare una simpatia verso di lui viva insieme e rispettosa, nella quale è compresa spesse volte anche Bianca, il cui patriottismo e le cui domestiche virtù ricevono proprio in queste lettere la più immediata e schietta testimonianza.

La considerazione e l'affetto di cui godette Federico non si spiegherebbero s'egli, oltre che di alto intelletto, non fosse anche stato uomo di grande cuore e di grande affabilità. E tale egli fu difatti, ma non fino al punto da poterlo definire, secondo le parole di Molière, «l'ami de tout le monde». Quando scorgeva o gli pareva di scorgere, in alto che fosse o in basso, egoismo, imbroglio, disonestà o incapacità, parlava chiaro e imperterrito, con una eloquenza pronta e impetuosa. Vedete, per esempio, nella lettera da lui diretta nel 1849 da Firenze alla sorella Maria, questo suo giudizio sul Guerrazzi: «Se egli, il che ognuno che ami l'Italia deve augurare, non cadrà pugnalato, al ritorno dei granduchi, sarà reggente del nuovo fantoccio di 14 anni, o per lo meno ministro. Questo egli sa e vuole ad ogni costo. Che Iddio e l'Italia sappiano tenergliene conto per il giorno della vendetta, che verrà speriamo». Ma, dirà qualcuno, è una lettera. Vedete allora le parole da lui rivolte al principe Umberto in Ferrara: «Vostra Altezza ha fatto molto bene di portarsi in Ferrara, perchè così si sarà potuto persuadere che qui il sistema di amministrazione è pessimo al pari che in molte altre città. E' necessario cambiare indirizzo, altrimenti Vittorio Emanuele sarà l'ultimo Re di Casa Savoia».

Gli ultimi anni di Federico, già duramente colpito nel 1864 per la morte del suo primogenito, il dodicenne Attilio, furono contristati dalla scomparsa del fratello Luigi, di cui, uomo e per natura propria e per sorte maligna tutt'altro che bene av venturato, il Sanzin ci offre in questo libro parecchie notizie, informandoci tra l'altro che il Marchesi, nella sua «Storia documentata della rivoluzione e della difesa di Venezia, trascura completamente le figure di Federico e Luigi Seismit-Doda e in una unica citazione ne confonde i nomi, pur essendosi Luigi trovato «al centro della organizzazione della difesa, in diuturno contatto con gli uomini più illustri e valorosi della resistenza veneziana.

Come segretario generale Luigi svolse il suo compito con dedizione illimitata, con grande energia e vigile senso di responsabilità nel predisporre, nell'eseguire e nel coordinare. Dopo la morte del fratello, la morte di Bianca, della dolce creatura che gli era stata, fino all'ultimo, di consolazione e di conforto. L'anno precedente, quando Federico venne destituito dal Crispi, gli aveva ella mandato da Terni questo telegramma: «Nessuna assunzione al Ministero vale la tua cessazione. Io ed i nostri figli siamo più fieri e lieti oggi del giorno in cui fosti nominato ministro. Attendiamoti».

Il poco simpatico episodio della destituzione merita qualche notizia più precisa. Nel settembre del 1890 Federico partecipò in Udine a un banchetto offertogli dalla democrazia friulana. Allo spumante, egli pronunciò un discorso in cui si astenne di proposito da ogni chiara allusione irredentistica; riserbo che non seppero mantenere i tre commensali che parlarono dopo di lui. Avuta notizia di quei discorsi, il Crispi, infuriato, inviò al Doda due telegrammi, nel secondo dei quali lo invitava a dimettersi. Federico rispose che si sarebbe dimesso, e senza rancore, al prossimo Consiglio dei Ministri. Ma il Crispi, sempre più infuriato, e impaziente di ogni indugio, ricorse a un gravissimo arbitrio, presentando al re Umberto un esposto in cui lo pregava «di voler accettare le dimissioni del cavalier Seismit-Doda». Il brutto episodio ebbe un'eco assai forte nella seduta alla Camera del dicembre di quello stesso anno, durante la quale, oltre al Crispi e al Doda, parlarono Matteo Renato Imbriani e Ruggero Bonghi, deplorando tutt'e due l'operato del Primo Ministro; contro il quale l'Imbriani adoperò queste dure parole: «Io non posso credere che un Ministro d'Italia abbia potuto, per delle affermazioni di diritto italico, prendere un simile provvedimento. In verità questo mi pare una cosa assurda, impossibile; chè altrimenti andrebbe nella categoria di quelli che Tacito poneva fra i delitti di Stato. Una delle quattro categorie, riconosciute come tali presso i Latini; cioè reo di Stato chi avesse avvilito la dignità del popolo romano».

Il Crispi, fu detto, volle essere pienamente leale con l'Austria. E che nel dare prova di codesta lealtà egli dispiegasse una grande energia, ne fa buona testimonianza, oltre che la destituzione del Doda, e sempre in quel 1890, lo scioglimento del Comitato per Trento e Trieste, e dei Consigli comunali di Terni e di Copparo, rei di aver commemorato Guglielmo Oberdan; e tutto ciò mentre l'Austria scioglieva la «Pro Patria»; l'Austria, che già da tempo aveva iniziato, contro gli italiani che avevano la disgrazia di esserle soggetti, quella politica di persecuzione e di oppressione di cui noi tutt'oggi sopportiamo le dolorose e forse non più riparabili conseguenze.

L'amarezza che dovette provare Federico, non certo per non essere più ministro — nel 1877 egli aveva rassegnato spontaneamente le dimissioni da segretario alle Finanze per divergenze col Depretis — bensì per l'odioso procedimento del Crispi, gli fu senza dubbio addolcita dal pensiero, che ancora una volta egli aveva sofferto per quelle terre, a cui lo legavano così forti vincoli e di sangue e di affetti; dalla coscienza di essere rimasto fedele fino all'ultimo ai generosi ideali che avevano animato la sua lontana giovinezza.

Abbiamo tratto, dal ricchissimo libro del Sanzin, quello soltanto che ci è parso indispensabile a dare un'idea non troppo vaga della figura e dell'opera di Federico Seismit-Doda. Taluni aspetti, pur importanti della sua attività, non abbiamo potuto, per evidenti ragioni di spazio, altro che accennarli. Speriamo tuttavia che queste righe bastino a invogliare alla lettura di un libro nel quale la figura di un Dalmata illustre, e insieme con lui tutto un lungo periodo di lotte e di sofferenze per la causa italiana, vengono rappresentati e illuminati con larghezza di informazione ed elevato amore di patria.

NICOLO' NICHEA

L'Arcivescovo di Gorizia visita una colonia triestina

L'Arcivescovo di Gorizia mons. Margotti ha visitato l'altro giorno, la colonia di Bagni di Lusnizza, presso la quale sono ospitati duecento ragazzi triestini, assistiti dall'ECA e dalla Pontificia Commissione. Ad aspettare l'illustre Presule erano sul posto il Presidente di Zona prof. Palutan, il Presidente dell'ECA dott. Tamburini, alcuni consiglieri e il Direttore dell'Ente.

Mons. Margotti ha rivolto ai piccoli ospiti, che trascorrono liete giornate in colonia, paterne parole, esprimendo quindi il suo compiacimento per la riuscita dell'iniziativa. Hanno risposto il prof. Palutan e il Presidente dell'ECA ringraziando il Presule che, quale capo della Pontificia commissione di assistenza di Gorizia, ha fatto riservare ai triestini un trattamento superiore ad ogni elogio.

Prima di lasciare la colonia lo Arcivescovo ha offerto a tutti i ragazzi un sacchetto di caramelle. Dopo la visita alle attrezzature, mons. Margotti e le altre autorità hanno lasciato Bagni di Lusnizza.

Le ammissioni alla colonia organizzata dalla Zona

Il giorno 17 si è iniziato il primo turno della colonia di Duino, organizzata dalla Presidenza di Zona. Questo primo turno è riservato ai maschi frequentanti le scuole slovene della zona, mentre il secondo turno, riservato alle femmine, s'inizierà alla metà di agosto. Le famiglie che non avessero ancora presentato la relativa domanda, possono farlo o direttamente presso la Prefettura, stanza 23, a partire dal 25 corr. dalle ore 17 alle 19, oppure tramite gli Uffici dei Comuni di Duino Aurisina, Sgonico, Monrupino, S. Dorligo della Valle e Muggia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE DI RINVIO

La retata di piazza Oberdan

La retata effettuata l'altra sera dalla Polizia militare americana nella zona di piazza Oberdan, ha avuto il risultato di riempire, ieri, l'aula della Corte di rinvio dove, nell'emiciclo, erano radunate ben diciannove persone per rispondere di contrabbando di sigarette, di favoreggiamento ed altro.

Presiedeva il magg. Reaks, il quale ha esaminato caso per caso. Le persone fermate sono: Giovanni Costaduro, Antonio Covan, Salvatore Clicchia, Antonio Foti, Silvestro Golia, Francesco Miscioscia, Raffaele Pinnavaia, Salvatore Pinnavaia, Giovanni Piombo, Paolo Ribecca, Arnaldo Rocca, Giuseppe Stracuzzi, Antonio D'Isanto, Antonio Monteriore, Mario Pobega, Massimiliano Suran, Giuseppe Vouch, Pasquale Valzano e Federico Migone. Uno dei fermati, Pasquale Valzano, ha dichiarato di essersi trovato per caso a passare di là mentre la Polizia stava procedendo al fermo di numerose persone, e di essere stato trasportato in Polizia nonostante avesse cercato di dimostrare, carte alla mano, di essere un galantuomo. Il magg. Reaks, considerato che il Valzano, proprio ieri, avrebbe dovuto presentarsi al lavoro presso la Ilva, ha disposto per l'immediata sua scarcerazione. Gli altri sono stati rimandati per ulteriori sette giorni in prigione, in attesa dell'espletamento delle indagini da parte della Polizia alla quale però è stata data facoltà di prosciogliere coloro che risultassero estranei alle misure prese per bonificare la zona di piazza Oberdan.

LA SBORNIA DEL NIPOTE e lo svenimento della zia

S'erano ritrovati in otto amici, ed avevano stabilito di pieno accordo di trascorrere la domenica del 7 maggio scorso a Coloncovez, dove avrebbero mangiato e bevuto allegramente. Infatti così fecero, e il pomeriggio e parte della sera li dedicarono al sollazzo. Poi, con le teste riscaldate dal vino, scesero in città, cantando e chiassando. Giunti in via Costalunga avvenne il «fattaccio», per il quale due della allegra comitiva dovevano finire in Corte d'Assise.

In via Costalunga il gruppo s'imbattè in tre uomini anziani, i quali presi anch'essi dal vino, procedevano a stento. Nello scorgere i vecchi, i giovani si misero a beffeggiarli e tra botte e risposte, si venne al parapiglia. Uno del gruppo dei tre vecchi, tale Rodolfo Parma, venne atterrato, e quando si rialzò s'accorse di essere stato alleggerito dal portafogli contenente circa 4000 lire. Nel frattempo, i giovani avevano continuato il cammino, sicchè il Parma si trovò solo sulla strada. Indignato per quanto gli era accaduto il Parma si mise di buon passo a seguire il gruppo e, dopo averlo raggiunto, sempre a passo di marcia proseguì fino alla stazione tranviaria di Valmaura, dove avvertì del fatto le guardie colà di servizio. Quando il gruppo dei giovani giunse sul posto, ebbe la sgradita sorpresa di sentirsi intimare l'alt e quindi l'invito a proseguire verso il vicino ufficio della Polizia.

Il gruppo era composto da Pietro Toffolutti, Sergio Malusà, Giorgio Ziberna, Giorgio Brandolin, Fulvio Toffan, Vittorio Baldassi, Duilio Stabile ed Angelo Pintus, dei quali soltanto due, a detta del Parma, potevano ritenersi autori del borseggio, tramutatosi poi, date le circostanze, in un reato di rapina. I responsabili furono ritenuti Angelo Pintus e Pietro Toffolutti. Dalle risultanze dell'inchiesta effettuata dalla Polizia, il Pintus, rivolgendosi ai compagni di brigata, avrebbe esclamato trionfante: «Muli, go qua una carta de mille che no ga nome nè paron. Andemo a bever!». Il Toffolutti, invece, fu trovato in possesso di 1700 lire. Del resto, poco o nulla ricordavano tutti, perchè confusi dalla prolungata libagione; lo stesso Parma e i suoi due amici, tali Cossutta, erano piuttosto alterati per la lunga sosta alla trattoria «Pina dei porchi» di Coloncovez. Ultimata l'istruttoria, il Toffolutti ed il Pintus furono rinviati davanti alla Corte d'Assise che ieri s'è riunita per giudicarli.

Alle dichiarazioni negative degli imputati hanno fatto riscontro quelle non troppo suasive dei testi. Il Toffolutti, pur negando, ammetteva di avere raccattato un portafogli e di averne estratto il denaro e quindi di averlo gettato lontano da sè. Il Parma ha a sua volta ammesso di essere stato piuttosto allegro e di ricordare poco o nulla della scena dato che s'era svolta nel buio. Sulla base di queste risultanze la Corte, previa requisitoria da parte del P. M. e le arringhe della difesa, ha ritenuto raggiunta la prova della responsabilità degli imputati e, dati i loro precedenti penali, con l'attenuante del danno lieve, li ha condannati il Pintus a due anni e 30.000 di multa e il Toffolutti a due anni e 6 mesi di reclusione ed a 36.000 lire di multa. La lettura della sentenza ha quasi colto di sorpresa i due imputati i quali forse s'aspettavano di andare assolti, sicchè dal riso sono passati subito al pianto, reso più penoso dai singhiozzi di una giovane donna, zia di uno degli imputati, la quale, colta da malore, è stata trasportata svenuta fuori dell'aula.

Presidente Zetto; P. M. Colotti; giudice relatore Fabi; cancelliere Zanetti. La difesa era rappresentata dagli avvocati Kezich e Uglessich.

PRIME VISIONI

I bassifondi di S. Francisco — Dietro il cristallo

Sarebbe interessante domandare a coloro che si sono indignati della presunta immoralità de «I fuorilegge di Montelepre», film italiano, che, bene o male, si sforzava di portare il fenomeno del banditismo siciliano fuori dallo scandalo contingente e di spiegarlo alla luce di alcuni fatti storici e sociali, cosa pensano del film americano «I bassifondi di San Francisco» (prod. Santana-Columbia, 1949), uno dei pochi meritevoli di essere posti all'attenzione del pubblico, se non per il loro assoluto valore artistico, almeno per l'aspro e sentito contenuto sociale. «I bassifondi di San Francisco» non è il solito film di gangsters; i delitti ci sono, ma hanno un'importanza relativa ai fini emotivi del film, l'interesse del quale è dato dalla giovane età del colpevole e dai motivi che lo hanno indotto a mettersi sulla cattiva strada. Attraverso la serrata arringa dell'avvocato difensore il pubblico percorre una dolorosa «via crucis» assieme al suo tristo eroe, Nick Romeroz, detto «il bello». L'importanza degli «altri» e del fattore-ambiente vien posto in una luce implacabile, come se si trattasse di un'inchiesta, piuttosto che di un racconto drammatico vero e proprio. In questo senso il finale è significativo: il lieto fine è abolito e Nick, riconosciuto colpevole, viene condannato alla sedia elettrica. Ma lo avvocato difensore lancia il suo «J'accuse»: «Va bene, egli esclama, rivolto alla Corte, condannatelo pure! Ma ricordate che con questo atto di severità non avrete risolto un bel nulla; anzi vi dò un consiglio: fra qualche tempo battete a tutte le porte: in ognuna di esse troverete un Nick Romeroz! Lo troverete fintanto che ci saranno miseria, un quartiere popolare come quello di San Francisco, dei riformatori, ove si pratica come punizione la terribile «doccia». «Battete a tutte le porte!» — «Knock on any door» — è il titolo originale, il suggestivo terribile ammonimento di questo film, che Bogart ha prodotto coi suoi quattrini e Nicholas Ray, ha diretto con impegno tale da farci ricordare «La forza bruta» di Dassin e «Odio implacabile» di Dmytryck, vale a dire i due film socialmente più impegnanti, che ci siano pervenuti dall'America in questi ultimi anni.

Un successo, come una rondine non fa primavera, ma noi sappiamo che Ray ha fatto un altro film estremamente interessante, «La donna del bandito», che aspetta soltanto la bontà di qualche esercente propenso finalmente a proiettarlo. Comunque «I bassifondi di San Francisco» di per se stesso ci sembra abbastanza indicativo. Ray non è ancora in pieno possesso dei suoi mezzi espressivi: alcune parti del dialogo non sono curate; alcuni personaggi sono appena abbozzati.

Accontentiamoci comunque degli elementi positivi che il film ci offre: la meticolosa scenografia di certi sorditi ambienti; il gusto di certi particolari — l'incisiva carrellata sui membri della giuria, soprattutto.

L'interpretazione, oltre ad un Bogart maiuscolo nella parte dell'avvocato, offre un volto nuovo, John Dereck, nella parte del giovane e bel bandito. La musica di George Antheil è qui più ingombrante e meno incisiva che in «Stanotte sorgerà il sole». Concludendo, si tratta di un film che francamente per la sua uscita, meritava una stagione più benigna.

Completa il programma un documentario ittiologico dal titolo «Dietro il cristallo». L'interessante argomento che poteva dare luogo ad un'utilissimo cortometraggio di volgarizzazione scientifica viene sciupato da un commento esplicativo, che per voler esser brillante, sacrifica la cultura e l'intelligenza.

C. C.

LA POLITICA SNAZIONALIZZATRICE IN ISTRIA

Una nuova minaccia contro la scuola italiana

Il discorso di un gerarca titino a Pirano - Gli agitatori in movimento per le prossime elezioni dell'U.A.I.S.

Non si è ancora spenta l'eco delle terribili giornate che hanno preceduto e seguito il 16 aprile, ed ecco che in Zona B già si riparla di nuove elezioni. Si tratta di elezioni dell'UAIS, una cosa quindi di limitata importanza, fatta sempre in famiglia, e che non dovrebbe portare altri guai alla popolazione istriana se non ci fosse anche qui un programma da raggiungere.

Il programma è questo: aumentare gli iscritti; e si sa come in Zona B vengono realizzati i programmi. Come il piano quinquennale viene portato avanti con il lavoro forzato, e il rinnovamento scolastico con l'epurazione o l'allontanamento degli insegnanti italiani, così il rafforzamento dell'UAIS viene attuato con l'iscrizione forzosa ottenuta mediante pressioni morali e fisiche. Manca un mese a queste elezioni dell'UAIS, ma già gli agitatori comunisti hanno iniziato la questua per le case. Sinora essi hanno ottenuto soltanto dei rifiuti, ma vi è chi teme che i titini al momento opportuno ricorrano a sistemi persuasivi, condizionando ad esempio il diritto al lavoro al possesso della tessera della tristemente nota organizzazione para-comunista.

Parlando ad una conferenza del Partito comunista tenutasi a Pirano alcuni giorni or sono, un esponente locale, trattando della questione nazionale in Zona B, ha svelato senza reticenze quali sono i piani dei nazionalisti jugoslavi nei confronti della scuola italiana. L'oratore, infatti, ha detto: «Il Partito comunista non dovrà trascurare alcun mezzo che valga ad impedire che qui, in Pirano, l'istruzione seguiti ad essere impartita da insegnanti nella quasi totalità sciovinisti (i non «sciovinisti» sono dunque gli insegnanti slavi paracadutati nella scuola italiana!) che non possono produrre che discepoli «sciovinisti», i quali, portando nella vita come bagaglio inseparabile lo «sciovinismo» ingerito nella scuola, non potranno che contribuire al perpetuarsi dell'attuale situazione politica locale». I responsabili, quindi, sono gli insegnanti italiani ed è contro di essi che bisogna aspettarsi in futuro nuove persecuzioni che ridurranno il lumicino la vitalità della scuola italiana in Istria.

Altre significative ammissioni sono state fatte, sempre nel corso della stessa conferenza, dal medesimo oratore. Costui, infatti, ha dovuto rilevare che i postulati della fratellanza tra le nazionalità conviventi non si sono realizzati a Pirano. Egli ha dato la colpa di ciò — more solito — agli italiani, e specialmente ai marittimi che, «vivendo la maggior parte dell'anno sui mari, poco hanno compreso dei mutamenti di rapporti qui sopravvenuti, ed hanno contribuito, istigati dagli esuli di Trieste, a rafforzare sul posto la propaganda sciovinista».

Benchè dalle elezioni del 16 aprile fosse risultato che la stragrande maggioranza si era pronunciata in favore... dei «poteri popolari», oltre ai marittimi, anche la classe operaia ha dato motivo a lagnanze per quanto riguarda il problema nazionale. L'oratore, infatti, ha detto che le masse operaie mancano di maturità politica, vivono alla giornata e non comprendono la necessità di sacrificarsi per la preparazione di un migliore avvenire. Chi l'avrebbe immaginato? Tutta Pirano, insomma, è contro i «poteri popolari»; è sciovinista.

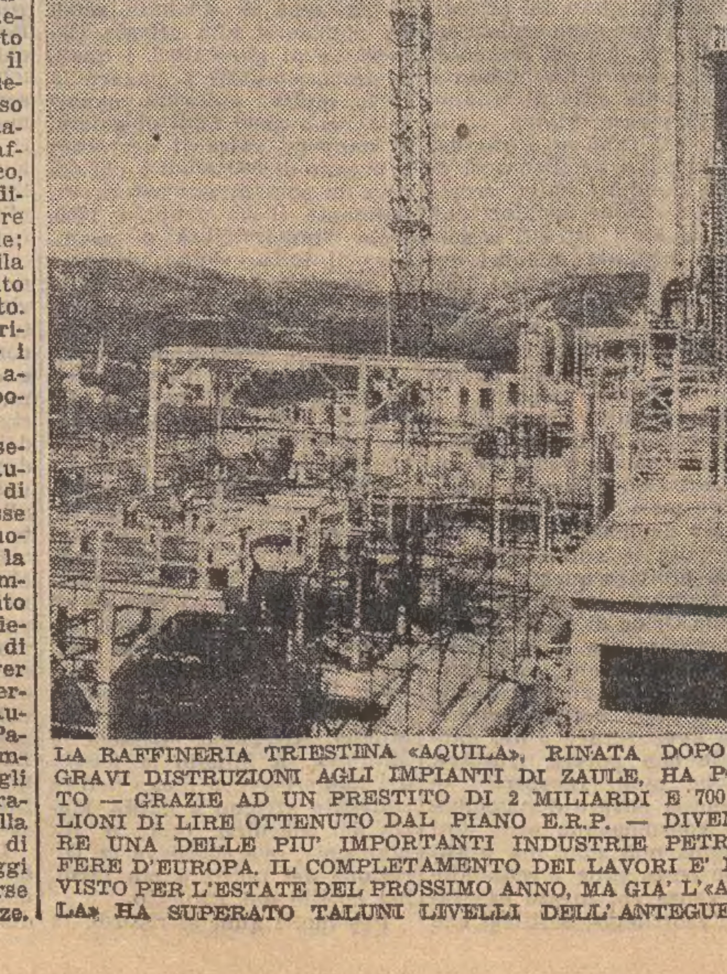
L'oratore, nel corso del suo lungo intervento, non ha mancato di esprimere le sue doglianze contro questi «incontentabili italiani», i quali, pur godono di tutte le libertà, di tutti i diritti nazionali e culturali e perfino hanno a loro disposizione «L'Unione degli Italiani», organizzazione in cui essi possono inquadrarsi per sviluppare... la loro coscienza nazionale ed incrementare la loro cultura! Evidentemente per parlare in questa maniera bisogna aver perso completamente di vista la realtà, e vivere completamente estraniati dal popolo. A questo punto sono effettivamente arrivati i dirigenti titini i quali, del resto, si rendono perfettamente conto dei motivi per cui a Pirano, come del resto in tutta la Zona B, la popolazione li odia e li disprezza.

Nobile gesto di Marzotto a favore degli esuli istriani

Il conte dott. Gaetano Marzotto ha fatto pervenire al Presidente di Zona, col tramite delle Assicurazioni Generali di Trieste, la somma di lire 553.917 da devolversi a favore degli esuli istriani. Il dott. Palutan ha vivamente ringraziato per la munifica elargizione, che costituisce un altro esempio di quello spirito di comprensione e altruismo cui è sempre informata l'attività di questo eminente industriale.

Un francobollo commemorativo

L'Amministrazione postale informa che a partire dal 29 corr. sarà posto in vendita un francobollo da lire 20 commemorativo del nono centenario della morte di Guido di Arezzo. Tale francobollo sarà valido per la francatura fino a tutto il 30 giugno 1951, mentre sarà ammesso al cambio fino al 31 dicembre 1951.



LA RAFFINERIA TRIESTINA «AQUILA», RINATA DOPO LE GRAVI DISTRUZIONI AGLI IMPIANTI DI ZAULE, HA POTUTO — GRAZIE AD UN PRESTITO DI 2 MILIARDI E 700 MILIONI DI LIRE OTTENUTO DAL PIANO E.R.P. — DIVENTARE UNA DELLE PIU' IMPORTANTI INDUSTRIE PETROLIFERE D'EUROPA. IL COMPLETAMENTO DEI LAVORI E' PREVISTO PER L'ESTATE DEL PROSSIMO ANNO, MA GIA' L'«AQUILA» HA SUPERATO TALUNI LIVELLI DELL'ANTEGUERRA

IL PROBLEMA DELL'APPRENDISTATO

Dare a ogni giovane una decorosa qualifica

È una necessità sociale assegnare un compito preciso ai licenziati dalle scuole professionali

In sede di esame della attività svolta dal Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica, nel fornire i brillanti risultati ottenuti dai corsi per apprendisti avevamo trattato dell'importante problema dell'apprendistato. Avevamo allora sottolineato la necessità che il problema venisse seguito con il dovuto interesse per le sue funzioni di immissione nella vita economica di elementi preparati, in possesso di una qualifica precisa e in grado di portare un fattivo contributo all'attività produttiva.

Ritorniamo oggi sull'argomento poichè la questione deve essere seguita costantemente, e si deve giungere ad una regolarizzazione della situazione. L'apprendista, si dice in più parti ed a ragione, sta scomparendo ed i motivi si richiamano a difficoltà economiche, che, per quanto comprensibili, non devono tuttavia procrastinare nel tempo una soluzione del problema che sotto certi aspetti è addirittura preoccupante.

Si consideri infatti che un giovane, che potrebbe e dovrebbe essere avviato all'apprendistato e attraverso questo al raggiungimento di una qualifica, abbandonato a se stesso, non solo si trova nelle condizioni del disoccupato che ha già una qualifica, ma viene ad aumentare il numero delle persone senza un titolo professionale, costrette a lavori di manovalanza semplice, con grave danno per sè e per l'economia in genere. Non è cosa facile, lo ammettiamo, ma si devono trovare i mezzi per giungere a una soluzione del problema e ci risulta che sono in corso di studio provvedimenti che potrebbero portare a un notevole miglioramento. Esaminiamo queste possibilità sia nel campo della grande industria, che in quello della piccola industria e dell'artigianato.

Per quanto riguarda l'industria è da lungo tempo in preparazione una disposizione in base alla quale le aziende verrebbero sollevate, con contributi governativi, dal pagamento delle quote per l'assistenza sociale ed altre di varie indole.

Per l'artigianato, nel recente congresso nazionale, al quale sono intervenuti anche i Ministri interessati, è stata presa in esame l'istituzione di botteghe-scuole che con la garanzia degli organi governativi ed il loro appoggio varrebbero a preparare la formazione di personale qualificato. Oltre cioè all'insegnamento teorico, che sarebbe svolto in corsi serali, si provvederebbe a inserire gli allievi nel ciclo produttivo con esercitazioni pratiche, indispensabile complemento alla preparazione teorica, che, è ovvio, non può bastare da sola a formare le maestranze specializzate.

Così impostata ed attuata, la questione dell'apprendistato giungerebbe alla soluzione, ma è indispensabile che i provvedimenti vengano discussi, approvati e messi in atto con la maggiore sollecitudine possibile, tenendo conto delle esigenze sia dell'economia che dei giovani, i quali, ripetiamo, se abbandonati a se stessi, difficilmente riuscirebbero nell'età maggiore ad inserirsi nella produzione, rendendo così insanabile una pericolosa piaga sociale.

Pugnala un uomo per motivi d'onore

Con una donna dal sangue gitano ha avuto iermattina a che fare il tecnico edile Carmine Fabbri, di 34 anni, abitante in via San Maurizio. Verso le 8.50, mentre stava camminando nella zona del mercato coperto, il Fabbri veniva avvicinato da una donna, la quale, fatto brillare fulmineamente nell'aria un coltello da cucina, gli inferiva un colpo al torace, pochi centimetri al di sotto del cuore. Il Fabbri si recava poco dopo alla CRI dove riceveva le cure del caso; il ferito ha precisato che la donna — certa Marini — aveva commesso quel gesto per motivi d'onore.

UN PESSIMO INCONTRO

Bianca come un fantasma dormiva nell'atrio del portone

Il guardiano del garage «Fiat», in via Marconi 4, veniva svegliato l'altra notte all'1,30 dall'insistente squillare del campanello d'entrata. Ritenendo trattarsi di un cliente ritardatario, l'uomo si avvicinava alla porta e scostava lo spioncino.

Dalla minuscola apertura gli è apparsa allora la figura di una donna sconvolta e piangente, la quale, con voce rotta dai singhiozzi, lo ha pregato di telefonare urgentemente alla CRI perchè si sentiva molto male. Il guardiano, apertale la porta, l'accontentava senz'altro, e poco dopo un'autolettiga era sul posto. La donna è stata identificata per Domenica Veleschek, di 52 anni, abitante in via Carpison 6

Dopo che i sanitari le ebbero somministrato alcune gocce di un sedativo, ella narrava che, rincasata intorno alla mezzanotte, aveva scorto distesa nell'atrio una donna vestita d'un abito bianco che sembrava immersa in un sonno profondo. A quell'inaspettata visione, la Veleschek, che è sofferente di cuore, veniva colta da un inenarrabile spavento e di corsa raggiungeva il proprio appartamento. Qui, per riprendersi, ingurgitava un bicchiere di vino, ma l'alcool non raggiugeva assolutamente l'effetto di placare i convulsi battiti del suo cuore, per cui, afferrato tutto il coraggio che aveva, usciva di casa, cercando rifugio alla «Fiat».

I sanitari, considerato il suo stato d'agitazione, l'hanno accompagnata all'Ospedale per le ulteriori cure. La Veleschek non ha saputo precisare chi fosse la strana dormiente vestita di bianco che aveva scambiato l'atrio di casa sua per il proprio letto.

Università degli Studi. E' in visione presso l'Ufficio Affari Generali dell'Università degli Studi di Trieste il bando del concorso per esami a 88 posti di alunno di economato presso le istituzioni sanitarie dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale. Detto concorso rimarrà aperto fino al 30 settembre 1950.

CASTELLO DI S. GIUSTO
CORTILE DELLE MILIZIE
MANIFESTAZIONI TEATRALI ESTATE 1950
Grande stagione lirica
SABATO 22 E LUNEDI' 24 LUGLIO ALLE ORE 21
OTELLO
Dramma lirico in 4 atti
Versi di Arrigo Boito - Musica di GIUSEPPE VERDI
Esecutori principali:
RAMON VINAY
MERCEDES FORTUNATI — GIUSEPPE TADDEI
VITTORIO PANDANO — BRUNA RONCHINI
SILVIO MAIONICA
Maestro del coro ADOLFO FANFANI — Regia di CARLO PICCINATO
ORCHESTRA FILARMONICA TRIESTINA
CORO DEL TEATRO VERDI
Maestro concertatore e direttore d'orchestra
OLIVIERO DE FABRITIIS
PREZZI NORMALI (tasse comprese):
INGRESSI POSTI POPOLARI . . . . . . L. 200.—
POSTI NUMERATI CENTRALI (compreso l'ingresso) Recinto A » 1000.— Recinto B » 700.— Recinto C » 600.—
POSTI NUMERATI LATERALI . . . . . » 400.—

Oggi all'Excelsior
ANN SHERIDAN
Dennis MORGAN
Jack CARSON
Irene MANNING
regia DAVID BUTLER
Al Chiaro di Luna
FINALE IN TECHNICOLOR

Mercoledì 26 S. ANNA
OCCASIONE PER OFFRIRE UN DONO
CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIE
REGALI
RIPARAZIONI

SABATO 22 LUGLIO
dalle ore 21.30 tradizionale
GRAN SERATA DANZANTE
NESTLE'
allo
Stabilimento Castelreggio
SISTIANA
Lussuosi doni - Dolci sorprese - Allegri cotillons - Inoltre a tutte le signore, deliziosi prodotti NESTLE' in omaggio.
AUTOCORRIERE da via Carducci 10: Ore 20.30 e ritorno alle ore una.

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74.24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20. III. Tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

OGGI
CINEMA IMPERO
Amore maledetto!
Una storia d'amore e di passione sullo sfondo di un Messico romantico e feudale
con
DOLORES DEL RIO
e
PEDRO ARMENDARIZ
Regia di EMILIO FERNANDEZ
Fotografia di FIGUEROA
Esclusività: ITALMEX FILM MANDER FILM
OGGI

A UDINE
SI MANGIA BENE
al Ristorante al Monte
Mercatovecchio 17 — Tel. 2713

Il refrigerio viene dal lago

La Cedrata Tassoni porta a tutti l'aroma e la freschezza dei cedri del Garda! In casa e al bar bevete Cedrata Tassoni, nemica della sete ed amica d'ognuno. È l'autentica specialità di una Casa centenaria.
Cedrata TASSONI
È BUONA E FA BENE
CEDRAL TASSONI • SALÒ •

Pavimentazioni parchetti
TORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-563

LA VALANGA DELLA STORIA

Strana avventura la mia — ma anche la vostra, quanti anni avete? La mia generazione ha visto due guerre mondiali, una trentina di guerre e guerricciole minori, trascurabili guerricciole con pochi milioni di morti, tre o quattro dozzine di rivoluzinoni, tre re, cinque papi; visto Carducci e Lenin, Wilson e Guglielmone, Adolfo Hitler e Marconi, Einstein e Ford — una lista di personaggi e avvenimenti da mettere in soggezione qualunque concorrente, se il mio proposito (o il vostro) fosse di andare in giro come tanti testi ambulanti di storia.

Qualcuno, sciagurato, magari se ne vanta. Ma sono eccezioni. Il grosso dei contemporanei, specie la mia generazione, ha degli avvenimenti in cui s'è trovata a vivere e morire una sorta di vergogna e quella indistinta pietà verso se stessi che deriva dall'aver subito, innocenti, una grande ingiustizia. E ci pesa non tanto l'età (che pure comincia a pesare) quanto la sorte. La sorte irrimediabile toccata alla generazione mia e alle confinanti di sentirci schiantare e spianare dalla valanga della storia. Proprio a noi doveva toccare. Non potevamo capitare nel tempo in un periodo più scalognato, in un'infilata di lampade rosse studiate per noi, su misura, per non farci passare, o per farci passare da fessi.

Ve lo figurate (prendendola larga) un tipo jellato che dall'Anagrafe mettiamo di Mediolanun o di Ariminum si fa inscrivere a quella di Pompei una settimana prima dell'eruzione del Vesuvio del '79? O il tipo che stanco dell'aria troppo fine e della solitudine lascia la alta montagna per il fondo valle alla vigilia del diluvio universale? Ci sono dei talentoni così. E noi siamo un po' tipi del genere.

Penso a volte e mi domando se le generazioni del tempo di Romolo Augustolo, quando lo Impero Romano andò definitivamente a carte quarantanove, avessero la sensazione esatta, come noi, di sprofondare, quell'angoscia che a volte si prova sognando di precipitare senza fine. Ma certamente no, non ebbero alcun sospetto storico. Era del resto, a loro cognizione, la prima volta che un mondo crollava, e nessuno credeva che Roma potesse crollare. La idea di Roma vigoreggiava ancora otto secoli dopo la fine materiale dell'Urbe e della sua potenza. Dante era il suo campione, e il Sacro Romano Impero di Nazione Germanica non morì veramente che pochi anni or sono quando i russi, entrati a Gotha in Sassonia, soppressero quel venerando Almanacco di parrucconi.

La nostra sorte è stata di capitar male nel tempo e nello spazio, venire a nascere in anni e luoghi da non trovare i più disgraziati in nessun millennio e continente. Furono anni in cui la civiltà, lasciato il suo abituale trotterello, il suo riposante tran-tran, si mise di improvviso ad andar di carriera con un galoppo furioso, a una velocità da togliere il fiato. Fisicamente questo non si sopporta. Posto in una macchina che parta con la velocità iniziale del proiettile lanciato da una bocca da fuoco, l'uomo soccombe. Giorni fa s'aprì in volo la calotta di un aereo supersonico e l'uomo che stava in torretta «fu sparato via nello spazio — dissero i compagni — come un piumino da un fucile ad aria compressa». La velocità fa di questi scherzi.

Metafisicamente accade altrettanto. La macchina della civiltà, che ci porta di ciclo in ciclo storico, non deve superare una data velocità se non vuole accopparci: come rischia di fare attualmente. Beati i nostri figli e nipoti, una volta che si siano messi al passo: noi, con licenza, stiamo schiattando. A chi di noi, per poca attenzione che presti alle vicende del nostro tempo, non è accaduto a un certo punto, durante e dopo la guerra, di non riconoscere più il mondo, la gente, questa grama vita come era e come, bene o male, la vivevamo ancora qualche anno fa? Tutti avvertiamo un pauroso aumento di temperatura, un'angosciosa rarefazione di atmosfera; qualche cosa che scricchiola, delle connessure che cedono, delle falle che fanno acqua — non è un mondo che tramonta, una civiltà che si sfalda? E non è forse, non è certamente, al tempo stesso, un mondo nuovo che nasce e parte verso l'avvenire con la velocità di un razzo matto?

Ma guardiamoci indietro. Oh, invidia! Nel Cinque, nel Sei, nel Settecento e suppergiù in qualunque altro secolo del nostro passato di popoli civili e posapiano, le generazioni procedevano a un'andatura moderatissima, con soste, respiri, rinfreschi, fermate a volontà alle «osterie della posta», per cambiare i cavalli, raccontarsi e scambiarsi tra viaggiatori le novità del giorno — le poche disponibili, non succedeva niente — dare un'occhiata intorno al paesaggio, o, come usava Goethe, fermarsi a raccogliere e riporre un fiore, un'erba rara, scrostare con la martellina una scheggia di minerale, copiare sul taccuino una epigrafe latina. Allora i mutamenti erano lentissimi, poche le guerre e più simili a quadriglie e contraddanze che a guerre, rarissimi gli sconvolgimenti.

Tanto che fra un proavo, mettiamo del Caro o del Castiglione e un suo bisnipote del tempo del Torricelli, o del Magalotti, c'era minor differenza, quanto a vita, costume e mentalità, di quanto ci sia oggi fra due fratelli carnali nati in questo bel Novecento con quindici o sedici anni di differenza. Fra me e mio nonno, che morì nel '13, c'è un divario di secoli, me lo ricordo alla distanza di Vittorio Alfieri. Enrico Fermi, se ripensa al suo professore di fisica al liceo, gli deve far l'effetto di pensare a Democrito, che so io? a Pitagora o giù di lì.

In uno spazio di poco più di un secolo e mezzo si sono succedute e accavallate, da un lato, le più rivoluzionarie invenzioni, dall'onesto e pur sovvolgitore telaio meccanico alla preistorica vaporiera, dal telegrafo all'automobile, dall'aviazione alla radio, ai razzi, al radar, alla bomba atomica, alla bomba H; mentre dall'altro, la umanità sottoponendosi al più piacevole «surmenage» moltiplicava vertiginosamente se stessa, in meno di duecento anni la sola Europa aumenta da 180 a 480 milioni di abitanti. Nasce la massa, figlia e madre della macchina. Ed ecco due diverse, due opposte concezioni e dottrine, anch'esse nate dalla macchina e dalla massa, per la macchina e per la massa, contendersi il dominio del mondo, con metodi di lotta che avrebbero fatto vergognare gli uomini dell'età della pietra. Quando l'urto militare avverrà fra queste due concezioni sarà, fra polo positivo e negativo, una scarica cosmica. Non nascete in quegli anni, ragazzi, non è consigliabile.

Tra le due concezioni e civiltà concorrenti sta la nostra, la civiltà latina, contro la quale sono tutti d'accordo, russi e americani, come del resto erano d'accordo i tedeschi. Disse un americano d'ingegno, stufo di sentir citare classici greci e latini e nostrani, di cui non conosceva nemmeno il nome: «Oh, basta, non sapete che i classici della modernità siamo noi?» Bel detto e ben detto: ma anche i russi ci pretendono. Vedetevela fra voi, rompetevi le corna. Duri, durissimi a morire noi latini (per non poter momentaneamente far altro) staremo a guardarvi, attendendo il nostro tempo, che verrà. Avrete l'onore di questo pubblico di eccezione, il quale per millenaria certezza sa di non poter essere eliminato, qualunque cosa accada, dall'arena della civiltà, questa aiuola nostra.

Non vi faremo questo piacere. Perchè è già molto sbagliarsi a nascere. Vogliamo almeno non sbagliarci a morire.

PIETRO SOLARI

IL SETTIMO GIORNO DEL NUOVO ANNO CINESE E' CELEBRATO NEL QUARTIERE GIALLO DI SAN FRANCISCO CON UN PITTORESCO CORTEO, NEL QUALE NON MANCA LA STATUA DI BUDDA SOSTENUTA DAI TRADIZIONALI DRAGHI E ATTORNIATA DA MASCHERE

A TEATRO NELLA HARLEM GIALLA DI SAN FRANCISCO

L'idolatria della tradizione nell'arte drammatica cinese

Nulla è mutato con il tempo - Senza la fantasia creatrice del pubblico ogni azione sarebbe incomprensibile - Particolari doti di bravura richieste agli attori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Francisco, luglio

Una di quelle graziose ragazze dagli occhi a mandorla che danzano nei tabarins del quartiere cinese di San Francisco, mi ha, una sera, presentato ad una delle «Tan» (prime donne) più note del teatro cinese che da una decina di anni vive nella grande città americana del Pacifico. L'attrice mi invitò ad assistere ad una rappresentazione. Non avrei potuto desiderare guida migliore: aveva imparato a recitare al «Ponte del Cielo» di Pechino, da alcuni anni appariva solo di rado sulla scena, dedicando tutto il suo tempo ed il suo denaro ad un'accademia d'arte drammatica da lei fondata nella Harlem gialla di San Francisco.

Musiche e danze

Nella sala, zeppa, fumosa e nuda come un cinema di barriera, dei ragazzini corrono tra le corsie; i genitori li richiamano ad alta voce. Lo spettacolo è già incominciato da un quarto d'ora. Il teatro cinese gode (o soffre?) delle libertà scespiriane: dei venditori ambulanti circolano nella sala, tra il pubblico che beve, fuma, mangiucchia, conversa e commenta lo spettacolo.

Sul palcoscenico, tutto infiorato e tappezzato di seta, degli attori dignitosi e gravi recitano un dramma storico. I costumi dalle linee rigide e severe e dai colori sgargianti, ricamati d'oro e d'argento, sono di un fasto regale. La truccatura — bianca per le donne, rossa, azzurra e nera per gli uomini — trasforma i volti in maschere immobili. Gli attori portano barbe tagliate a coda di cavallo, elmi bicorni e maniche a sboffi amplissimi. I costumi, l'azione scenica, la recitazione, le maschere, la mimica, la sceneggiatura, la truccatura, hanno un significato simbolico, che ignoro. Anche il dramma mi è oscuro, l'intreccio incomprensibile e, naturalmente, non capisco una sillaba. Mi conforta il fatto che gli spettatori cinesi non capiscono neppure essi la lingua degli attori, cinesi sì, ma che recitano in cantonese classico, e non in cinese popolaresco contemporaneo.

A poco a poco però la bellezza dello spettacolo, il ritmo della musica, del canto, la recitazione, la pantomima, i salti acrobatici sulla scena, destano l'attenzione mia e del pubblico, il cui vocio si è attutito. E' impossibile distrarsi; non seguo l'intreccio, ma colgo ad uno ad uno i momenti psicologici: la sfida, la collera, la vendetta, la disperazione, il tradimento, l'amore, espressi con mimiche e danze stilizzate, impetuose e irruenti. Dieci musicanti, seduti di fronte al pubblico, accompagnano il canto degli attori. Ogni tanto qualche musicante si alza e passeggia per la sala, oppure ripone lo strumento per accendere la pipa. L'orecchio dello spettatore subisce l'attacco di tamburi, flauti, nacchere, chitarre, organo a fiato, violini a una e due corde, carillon, gong, cimbali e di un clarinetto chiassoso e insopportabile, vero strumento di tortura cinese. Suonano senza partitura, seguendo la direzione del tamburo, tuttavia ogni movimento è eseguito con metodo e precisione, secondo una cadenza ben regolata nei minimi particolari. La «Tan» mi spiega che i cinesi non solo vedono nella musica «l'ispirazione, l'anima stessa dell'arte teatrale», ma accompagnano con essa tutti gli atti essenziali della vita: nascite, sposalizi, culti; e i più fortunati e raffinati convocano in casa un'orchestra perchè suoni delle arie funebri confortando il morituro ed i familiari.

Ogni battuta, pronunciata dagli attori con un fastidioso e solenne tono nasale, è ravvivata da un breve ritornello; i gesti, simbolici e completamente diversi da quelli della vita quotidiana, sono sovente accompagnati da un balletto convenzionale. Mentre la mia fantasia insegue delle chimere asiatiche, due guerrieri, il volto dipinto con colori terrificanti, si affrontano sul proscenio, impugnando due lunghe scimitarre. La danza sacra comincia con salti verticali, assalti, a fondo, battute del piede, molinelli, fendenti, spaccate e salti indietro. E' uno scontro all'ultimo sangue di duellanti inferociti. L'orchestra si dà molto da fare, il gong risuona con ritmo febbrile. Altri guerrieri dai costumi splendenti entrano in scena esibendosi in acrobatiche evoluzioni, mirabili per la precisione, in cadenza con la musica e conformi a regole inviolabili.

L'ucciso si alza

Musica, danze e combattimenti vengono interrotti per qualche secondo quando l'eroe, ucciso a tradimento, si corica tranquillamente sul palcoscenico. L'attrezzista, in maniche di camicia, entra in scena, gli prende la sciabola e la ripone in un angolo. Una donna avanza trotterellando sino alla ribalta, indossa un bellissimo costume verde e nero, ricamato in oro. Parla con voce monotona e lamentosa, senza guardare l'eroe caduto. Le sue mani esangui frullano come uccellini in gabbia. Nel simbolismo mimico cinese, ciò significa passione femminile e profondo sdegno. L'eroe ucciso si alza e si ritira maestosamente dalla scena. L'attrezzista getta un pupazzo sul proscenio: vi figurerà il morto... La battaglia si riaccende più confusa ed accanita che mai. Un alto personaggio, tranquillamente seduto nella sua camera, in un angolo del palcoscenico, attende che la battaglia finisca (si suppone che non la veda) per prodursi in un difficile monologo sulle conseguenze della sconfitta.

Il teatro cinese richiede il concorso della fantasia creatrice del pubblico. Non esiste, ad esempio, una sceneggiatura in senso europeo. Due tavole sovrapposte e coperte di un drappo d'oro rappresentano il trono, un calicò sostenuto da due bastoni raffigura le mura della città assediata, due canne oblique simboleggiano la porta del palazzo. E quando tavole, canne, drappi non servono più, vengono rimossi dall'attrezzista, a scena aperta... Un guerriero solleva un enorme masso, le sue braccia tremano, lo scaglia contro il nemico, con sforzo immane. Pochi minuti dopo la scena cambia, l'attrezzista getta negligentemente in un angolo il pesantissimo masso che rimbalza: è di caucciù. Il pubblico resta serissimo. Per dimostrare che la scena si svolge in tutta intimità, i personaggi fingono di chiudere delle porte inesistenti. Il pubblico trattiene il respiro, vede le porte, i muri, l'eroina prigioniera del bruto...

Tutto convenzione

Qualunque sia il sentimento che gli attori intendono esprimere, l'intonazione, la modulazione, la inflessione della voce rimangono immutabili. Anche il viso è impassibile: i cinesi «non perdono la faccia» neppure a teatro. Solo il corpo partecipa all'azione. Soprattutto le mani: esse traducono in gesti sciolti e leggeri le più lievi sfumature psicologiche; le dita, staccate l'una dall'altra, tracciano nell'aria degli arabeschi ieratici; tutti hanno capito: la gentildonna biasima il cavaliere.

«Per comprendere il convenzionalismo del teatro cinese — conseguenza del millenario isolamento del Paese — vi occorrerebbero degli anni di studio della storia e dei costumi cinesi; solo allora potreste apprezzare il buon gusto e la sincerità degli attori», mi spiega la «Tan». Tutto ciò che ha superato la prova del tempo, sembra sacro ed intangibile. Il culto degli antichi drammaturghi non permette alcuna innovazione, nessun progresso. Altra conseguenza di questa idolatria della tradizione ancestrale: la musica e l'opera cinese si sono mummificate prima di potersi affermare; la perfezione del teatro cinese ne ha soffocato lo sviluppo.

Ammetto che il teatro cinese sia giunto ad un tale grado di raffinatezza che la convenzione ha ucciso la vita. L'arte teatrale è la quintessenza delle tradizioni, dei costumi, della morale della società cinese; non cerca quindi di evocare la esistenza quotidiana, ma di trasferirla in simboli duraturi. Prosperità e decadenza degli imperi; rivalità ed intrighi di corte; guerre contro gli Unni, i Turchi, i Tartari, i Giapponesi; tradimento dei generali; esposizione sulle piazze dei cadaveri decapitati e nudi abbandonati al ludibrio ed agli sputi della plebe; cataclismi, massacri, saccheggi, tirannie, carestie costituiscono il lussureggiante repertorio del teatro cinese.

Infine, come abbiamo detto, il teatro cinese si avvicina alla commedia dell'arte. Non vi sono copioni, nè suggeritori: gli attori imparano a memoria le loro parti. La mimica si esprime non col giuoco della fisionomia, ma con l'atteggiamento dell'intera figura. Come nella commedia dell'arte la dizione, l'azione, la mimica, il canto e la musica si dànno la mano a galvanizzare, ad entusiasmare il pubblico. Gli attori debbono sottoporsi ad un lungo, faticoso, difficile addestramento tecnico, mimico, vocale ed acrobatico; le prove sono accuratissime, soprattutto per i «lazzi» o giuochi scenici. Come nella commedia dell'arte, dominano le agnizioni, le beffe, gli interventi magici, gli equivoci e le allusioni ardite. Il teatro cinese poggia tutto sulla perfezione artistica degli attori, il cui solo difetto è forse quello di essere troppo «teatrali», troppo raffinati.

Occorre una eccezionale bravura e, da parte del pubblico, una fervida, inesauribile fantasia e una profonda comprensione del teatro per conciliare tutti i contrasti di lingua, di sceneggiatura, di simbolismo mimico e veder l'azione nella sua realtà essenziale, coglierne la verità eterna. Il teatro cinese è puro giuoco, fantasia pura, creazione comune degli attori e degli spettatori.

E mi vergognai di aver riso. Capire è sempre più difficile che ridere.

LUIGI CAVALLO

PUNTI IGNORATI DI STORIA AMERICANA

Il granturco salvò la vita ai pionieri

L'America dà molta importanza alle edizioni scolastiche e alla volgarizzazione scientifica. Sotto il patronato del Dipartimento di Stato esce ora per la Casa editrice John Winston una collana di volumetti splendidamente illustrati da Maud e Miska Petersham, due oriundi ungheresi, dove si insegnano ai bambini delle scuole le cose più elementari, ma anche le più importanti: come nacque la ruota, qual'è l'origine del petrolio, quali vicende ebbero nei secoli la seta, la lana, il cotone, il cuoio; la storia delle materie prime è raccontata in modo avventuroso e pittoresco, come un romanzo. Così, nel leggere il «romanzo del granturco» (uno dei più bei volumetti di questa collezione) abbiamo imparato parecchie cose su quest'umile farinaceo che da noi si usa mangiare sotto forma di fumante polenta, ma che in America si mangia in tanti modi diversi, e che è presente un po' dappertutto.

Il granturco serve soprattutto a ingrassare le migliaia e migliaia di maiali che poi si macellano a Chicago e vengono spediti ovunque sotto forma di salsicce e carne in scatola; dal granturco si fa l'olio (la «Mazola») e il granturco serve perfino per l'aviazione. Gli americani vendono per le strade le pannocchie di granturco arrostite come da noi i gelati e le castagne; ci sono negli Stati Uniti delle specie di granturco azzurro (blue-corn) bellissime da vedere. Ma il granturco è (o meglio era) soprattutto venerato dagli indiani di tutto il continente.

Sugli antichi vasi peruviani e aztechi troverete quasi sempre il granturco come motivo ornamentale. I Navajos dicono che il granturco fu gettato sulla terra dalle penne di un tacchino. Una leggenda indiana dice che due fratelli, ritiratisi su di una montagna dopo il diluvio, furono nutriti di meliga da due pappagalli che periodicamente ritornavano. Le danze accompagnano la semina e il raccolto del granturco presso tutti gli indiani d'America. Il suo nome è «H-Abira» e l'acca significa per essi «soffio, respiro di vita». Presso gli indiani dell'America del Nord il granturco valeva come moneta. Una pelle di bufalo o di cavallo valeva qualche sacco di meliga.

Nel libriccino sul granturco troviamo anche qualcosa che può far pensare agli economisti. Nel 1621 i cosiddetti «Padri Pellegrini» erano sbarcati da poco sulla deserta e dura spiaggia Est del Continente per sfuggire al conformismo religioso inglese e avevano da poco iniziato la loro vita di pionieri. Dura vita però! Non avevano raccolti, non c'erano piante e frutta come in Europa, e la fame e la morte minacciavano le piccole comunità che venivano sorrette solo dalla loro nordica tenacia e dalla loro fede in Dio. I pionieri non riuscivano a «saldare» un raccolto all'altro nelle lunghe stagioni. Ora era troppo freddo ora troppo caldo, ora mancava la pioggia, ora cadeva troppa neve.

Ora, un giorno un buon indiano a nome Equanto, amico degli uomini bianchi, venne a portare ai Padri Pellegrini una pianta ch'essi non conoscevano e che faceva proprio al caso loro. Cresceva presto, sia nelle valli che nel piano, soffriva poco la siccità e in poche settimane (anche in soli quaranta giorni) forniva il raccolto. Quel grano miracoloso, di un bel giallo fiammeggiante, nutriva gli uomini e gli armenti. Le aride foglie delle pannocchie riempivano di soffice tepore i pagliericci dei Padri Pellegrini, che dormirono più tranquilli e ringraziarono Dio. La stagione terribile era passata, ed essi furono salvi! Riconoscenti, essi istituirono il «Giorno di ringraziamento» (il Thanksgiving Day), che ancor oggi è una delle feste osservate dal Governo americano e intende ricordare nei secoli come un pugno di pionieri tenaci fu salvato da un pugno di provvida semente.

Del resto già qualche anno prima gli emigrati nella Virginia erano stati salvati dal granturco nel 1607. Il capitano Smith si domandava come gli indiani potessero vivere su quelle terre, e gli indiani silenziosamente gli indicarono una pianta florida e alta, il granturco, che serviva loro a così differenti usi.

L. S.

TRA ITALIA E FRANCIA

Istituito un «dittico» per gli automobilisti

Roma, 21

Per venire incontro alle esigenze del turismo automobilistico, semplificando le formalità di frontiera fino ad ora richieste per la temporanea importazione ed esportazione di autoveicoli, il Touring Club Italiano e l'Automobile Club d'Italia hanno preso accordi con le corrispondenti associazioni turistiche francesi e con le Amministrazione doganali dei due Paesi, per istituire, nel quadro della progettata unione doganale fra l'Italia e la Francia, un nuovo documento doganale, denominato *dittico*, che assicurerà notevoli vantaggi agli automobilisti che da uno dei due Paesi desiderano recarsi nell'altro.

Il nuovo documento, infatti, consta, essenzialmente, di un disco che l'interessato dovrà apporre sul parabrezza e che consentirà l'uscita dell'autovettura dall'Italia e l'entrata in Francia senza che le autorità di frontiera debbano registrare la temporanea importazione e la temporanea esportazione. Esse si limiteranno, tutt'al più, al controllo della rispondenza fra i dati indicati sul disco e quelli dell'autoveicolo.

ANNIVERSARI DELLA LETTERATURA ITALIANA

Sei secoli fa Boccaccio pose mano al «Decameron»

Modello di stile e documento di una fantasia inesauribile

Sei secoli fa, nel 1350, dopo una lunga dimora nel Reame di Napoli, ritornato a Firenze, per sistemare gli affari di famiglia, rimasti intricati per la morte del padre, ser Giovanni Boccaccio pose mano al «Decameron», cui dedicò la sua amorosa cura fino al 1355. L'«incipit» del libro («Comincia il libro chiamato Decameron, cognominato Prencipe Galeotto, nel quale si contengono cento novelle, in diece dì dette da sette donne e da tre uomini»), che resta modello insuperato di prosa elegante e raffinata e documento poetico tra i più insigni d'ogni letteratura, spiega il titolo, la forma ed il contenuto di quest'opera geniale, nata dalla fervida fantasia di un artista, ricco di facile inventiva e capace di trattare ogni argomento con sapienti e varie modulazioni di tono, sì che forma e contenuto raggiungono una intima e perfetta fusione.

Volle il poeta, a differenza di altri novellatori del '200 e '300, inquadrare in una rigorosa «cornice» i suoi racconti, che pur restano autonomi e si sviluppano indipendenti, narrati dalle sette fanciulle e dai tre giovini, che, per sfuggire alla pestilenza che mietè vittime nel 1348 in Europa ed in Italia, e ben centomila (se vogliamo credere) nella sola Firenze, incontratisi un martedì mattina nella Chiesa di Santa Maria Novella, decisero di ritirarsi, con alcuni fanti e famigli, in una villa del contado e là, per trascorrere gaiamente il tempo e ingannare la noia, su proposta di Dioneo, «il quale oltre ad ogni altro era piacevole giovane e pieno di motti», sotto il «reggimento» d'uno di loro, eletto «re» o «regina» per la giornata, narrarono delle novelle, dieci al giorno, cento in tutto, durante il periodo di 14 giorni (due settimane, da mercoledì a mercoledì), tralasciando il novellare il venerdì ed il sabato per riguardi religiosi.

La vita della brigata ha poche variazioni ed i dieci novellatori, protagonisti solo apparenti, hanno modestissimo rilievo e ben fu detto che sono «figure di maniera, simboli e proiezioni di differenti stati d'animo, tutti vissuti o vagheggiati dallo stesso Boccaccio, quasi gli immobili modelli di quelle stesse passioni che troviamo vive, libere e travolgenti, nei loro racconti.

I veri protagonisti del «Decameron» sono i mille e mille personaggi delle novelle, lo scopo delle quali brevemente delinea il Boccaccio nel suo «Proemio», quando afferma di aver pensato di comporre il libro per alleviare le pene di coloro che amano, in particolare quelle delle donne innamorate, nella speranza che esse traggano dalle sue varie e diverse narrazioni, diletto ed utilità e riconosce così l'intimo valore morale della sua opera, pur giudicata immorale e licenziosa. Ma non solo nel «Proemio» il poeta prende direttamente la parola, ma pure nell'«Introduzione» della giornata quarta, dove, per difendersi dalle critiche dei malevoli lettori, che gli rinfacciavano l'immoralità e la licenziosità soverchia di alcuni racconti, realmente troppo spinti e nei quali a mala pena l'arte si salva, egli rivendica il carattere poetico dell'opera e finalmente ancora nella «Conclusione dell'Autore» posta a suggello del «Decameron», dove riprende gli stessi motivi polemici e difende la purezza delle sue intenzioni e fissa, per così dire, la sua «poetica».

L'introduzione della prima giornata contiene una classica descrizione della peste, fatta con senso di profondo e crudo realismo, che presenta al lettore, nei particolari dolorosi, il periodo più angoscioso della moria. Descrizione diversa da quella di Tucidide o di Lucrezio e differentissima anche da quella del Manzoni, il quale non si limiterà alla cronaca degli avvenimenti, ma saprà comunicare, attraverso alla sua narrazione, un senso di cupa ed accorata fatalità, dominante sugli eventi tragici.

Il tono triste, con il quale s'inizia il «Decameron», ben presto muta, quando Pampinea, la «regina» della prima giornata, invita i compagni ad iniziare i loro racconti, senza assegnare un tema preciso. Le prime dieci novelle s'imperniano sulla satira ai religiosi, sul gusto dei motti arguti, sulle battute originali e fin d'ora il Boccaccio crea una delle figure più geniali ed indimenticabili, quella di ser Ciappelletto e si compiace della saporosa invenzione dell'edificante confessione del birbone, che inganna il buon frate credulo ed ingenuo, tanto da essere considerato santo, lui che ne fece in vita più del diavolo.

Qui siamo nel regno della più alta poesia ed inesauribile è la «vis comica» del Boccaccio, che segue la sua creazione dal principio alla fine, sorprendendoci continuamente con nuove trovate, con spiritose battute, con l'apparente serietà del pentimento, che rivela una malizia consumata, senza però che ser Ciappelletto diventi figura antipatica, restando anzi figura che si ricorda con un sorriso, perchè il poeta non insiste sull'enormità sacrilega del suo atto, presentandolo solo come un uomo innamorato della parte che recita e quasi inconscio della gravità della colpa che commette.

Nella seconda giornata, nella quale, sotto la guida di Filomena, «si ragiona di chi, da diverse cose infestato, sia, oltre sua speranza, riuscito a lieto fine», il Boccaccio può sbizzarrirsi in racconti romanzeschi, che hanno per scena l'Italia, l'Oriente e l'Europa. Tra le novelle, le più note sono quella di Martellino che si finge «attratto», di Madonna Beritola ed i due cavrioli, di Andreuccio da Perugia, l'ultima delle quali ha per sfondo l'ambiente napoletano, ben noto al Boccaccio. Le avventure che capitano al buon mercante di cavalli nella casa della finta sorella con lo Scarabone buttafuoco, e quelle con i ladri nella notte, nella tomba del vescovo appena sepolto rendono questa novella una delle più vivaci ed avventurose.

La terza giornata, dove si discorre, guida Neifile, «di chi alcuna cosa molto da lui desiderata con industria acquistasse, o la perduta ricoverasse» e la settima «nella quale, sotto il reggimento di Dioneo, si ragiona delle beffe, le quali, o per amore o per salvamento di loro, le donne hanno già fatte a' suoi mariti, senza essersene avveduti, o sì», si distinguono per le novelle d'argomento licenzioso e la materia ridanciana continua con gli argomenti della giornata ottava, quando Lauretta invita a parlare «delle beffe che tutto il giorno o donna a uomo, o uomo a donna, o l'uno uomo verso all'altro si fanno».

La giornata quarta, retta da Filostrato, è caratterizzata invece da novelle piene di complicazioni romanzesche, concluse tutte tragicamente, mentre la quinta, «regina» Fiammetta, per dissipare l'atmosfera pesante, è rallegrata da avventure a lieto fine. Argomenti più leggeri, motti arguti o spiritosi danno il tono alle novelle della giornata sesta (Elisa), tra cui spicca quella magnifica di frate Cipolla, mentre Emilia, nella giornata nona, lascia ai narratori la libertà dei racconti. Nella giornata decima, «re» Panfilo, si fa l'esaltazione della cortesia e si ragiona «di chi liberalmente overo magnificamente alcuna cosa operasse intorno ai fatti d'amore o d'altra cosa», e chi non ricorda della cortesia di Ghino di Tacco verso l'abate di Cligni o la gara di magnanimità tra messer Ansaldo ed il marito di madonna Dianora o la gentilezza mostrata dal Saladino a messer Torello? Qui il Boccaccio mostra la sua arte maggiore e tiene il lettore in un'atmosfera sognante, piena di delicatezza di sentire e di profonda spiritualità.

Ma non vorremmo chiudere questa breve ed affrettata rassegna del «Decameron» senza ricordare una delle figure più grandi create dal Boccaccio, quella di Calandrino, protagonista di ben quattro novelle e su cui l'umorismo e la sottile ironia del poeta fanno le loro prove migliori. Calandrino è l'ingenuo credulone, vittima dei tiri birboni di Maso del Saggio, di Bruno e di Buffalmacco, colui, che malizioso la sua parte, resta infine gabbato dagli amici più avveduti e fini di lui. E' l'uomo «grosso», che crede nella virtù magica dell'elitropia, la pietra, che portata indosso, rende i- sibile uno «dove non è» (ma ultime parole gli sfuggono), si affida alla prova delle «g di gengiovo» quando gli rub il porco, che paga salato brieve», datogli da Bruno e dovrà procurargli facilmente more della fanciulla di cui è namorato e che infine si la ingannare ancora, quando de di essere gravido e ne colpa monna Tessa, la mo destinata a subire le furie marito ed a scontare la sua le, quando si avvede di es stato imbrogliato.

La vitalità del «Decam sta nelle figure immortal il poeta ha creato, sta nell' tà diffusa nelle pagine d bro, nella ricchezza del suo lore artistico (già riconosciuti dai Romantici) e sta nel suo significato di opera di universale poesia che lo sostiene e rende eterno, non solo come modello di stile (così pensavano i nostri critici del Rinascimento), ma come documento di una fantasia inesauribile e di una fecondità insuperabile.

A sei secoli di distanza, rileggendo il «Decameron», lo troviamo ancora moderno ed attuale; letto e riletto non stanca mai, ma procura sempre nuove sensazioni, come avviene solo delle vere grandi opere di poesia.

CESARE BRUMATI

EDVIGE FEUILLIERE NELL'ULTIMO ATTO DELLA «SIGNORA DELLE CAMELIE», RAPPRESENTATA ALLA FENICE DI VENEZIA PER IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA PROSA

IL TOTOCALCIO STA SBANCANDO IL LOTTO

Dopo tre secoli e mezzo il gioco è in crisi e lo Stato se ne preoccupa - Pene e divieti dalle origini sino al crisma ufficiale - La vincita con il telegrafo ottico

Lo Stato è in allarme perchè i giuocatori del lotto stanno passando armi e bagagli nel campo del Totocalcio e molti milioni ogni settimana disertano i botteghini del lotto per disperdersi sulle squadre del calcio.

La Cabala, la famosa Cabala con le sue 90 strane e puerili figure studiata forse la prima volta nel 1735 dal dott. Vestaverde, di professione gabbamondo e preceduta dalla regola per l'interpretazione infallibile dei sogni, va cadendo in disuso. Sono passati ormai duecento anni; le guerre, le paci, le scoperte, le invenzioni si sono incalzate sull'umanità, ma almeno l'80 per cento delle donnicciuole d'Italia, sempre alle prese con la miseria, passano alcune ore del giorno ad almanaccare sulle varie combinazioni dei numeri ai quali sulla Cabala corrispondono le figure approssimative della «parrucca», del «Manicheti», del «Polarolo», del «Sole», del macelaro», della «crovata», dello «scorpione» e del «re».

Pochi sanno l'origine del gioco del lotto. Una comica, Florinda Concevoli, otteneva nel 1603 il permesso di fare «esercire un lotto in Milano per tre mesi» consistente in «bacili d'argento, sottocoppe, fruttiere ed altre cose d'argento; d'oro poi collane, anelli con diamanti, rubini ed altre gioie, bottoni d'oro da cappello et simili altre cose di tutta finezza». La Concevoli ottenne cioè di esercire un vero e proprio giuoco d'azzardo, i cui premi erano fissati negli oggetti elencati. Quella del lotto diventò subito una passione frenetica. Dapprima il banco fu tenuto a vantaggio dei privati, poi lo fu a beneficio delle Vergini spagnole, poi del Banco di Sant'Ambrogio, e finalmente a beneficio della città di Milano.

Il lotto trasse origine, come è noto, dal famoso gioco del «Seminario», o dei Senatori di Genova, fondato sulla scommessa dei cinque senatori che sarebbero stati estratti a sorte fra i novanta membri del Consiglio. Dal luglio del 1665 non si imperniò più sui senatori di Genova, ma sui cento «luogotarii» del Banco di Sant'Ambrogio, cioè sugli aventi presso il Banco depositi, o «luoghi»; gli utili erano divisi a metà con il Banco e la perdita era a carico dell'impresario. L'estrazione aveva luogo ogni tre mesi in Milano sotto la loggia degli Osti.

Più volte le autorità cercarono di proibire questo giuoco che sembrava immorale. Nel 1688 una Grida di Carlo II vietò espressamente il gioco del «Seminario» perchè era cagione di infiniti mali, attraendo esso con l'esca del poco che si poteva avventurare e del molto utile che poteva fruttare, così che molti inesperti «e massime le povere donnicciuole» vi consumavano ogni loro guadagno, non solo, ma praticavano certe vane e scandalose diligenze col mezzo esecrabile di «sortilegi», sortilegi che del resto ci fanno pensare ad episodi di recentissima memoria. Ma questa grida non servì a nulla e non servì neppure un'altra che nel 1698 comminava la pena di duemila scudi da applicarsi alla «Regia Camera» e ai giuocatori, i quali, se impossibilitati a pagare la forte multa, potevano cavarsela... con dieci anni di galera. E neppure valse il decretare il premio di 500 scudi a chi faceva la spia ai giuocatori. Finalmente il 29 gennaio 1700, vista l'impossibilità di sradicare il lotto, venne proposto di esercirlo a vantaggio della città, ma prima di chiedere al governo la necessaria autorizzazione, il Vicario di Provvisione volle avere il parere della Chiesa nella persona del teologo dottor Francesco Maria Rivolta, il quale dichiarò che lo si poteva concedere.

Nel '700 Milano aveva soppiantato Genova come capitale del gioco del lotto. Colla legge 20 Ventoso VI (10 marzo 1798) il lotto divenne regalia dello Stato; fino al 1809 si fecero ben ventisei estrazioni all'anno ed in seguito una ogni dieci giorni, aumentate poi, sotto il governo austriaco, a tutti i giovedì alternati fra Milano, Bergamo, Brescia e Mantova. A Milano la levata dei numeri aveva luogo nell'ex convento attiguo a Santa Maria del Giardino (già in via Manzoni), ove risiedeva la Direzione del Lotto, e più tardi, nel cortile del Broletto.

Per molti anni si ricordò la vincita fatta a Milano il 15 marzo 1822 coi numeri estratti a Bergamo che, trasmessi con le segnalazioni di un telegrafo ottico, poterono essere giuocati a Milano prima che il Banco della nostra città fosse chiuso. In tale occasione il celebre avvocato Carlo Marocco scrisse una interessante memoria defensionale dei vincitori, ai quali il governo non voleva pagare la vincita. Il telegrafo ottico era considerato alla stregua di una indicazione fornita dai sogni.

Non si creda che queste siano memorie di tempi meno civili di oggi, perchè la letteratura e il giornalismo lottistico, conosciuto solo dagli iniziati e dai rari studiosi del folclore, vivono ancora oggi di vita rigogliosa, malgrado che uno dei più vecchi almanacchi, «Il doppio Pescatore di Chiaravalle», stampi invariabilmente alla fine della cabala: «Al lotto vince chi non gioca».

La biblioteca lottistica, poichè i libri si contano a centinaia, conta volumi dai titoli più strani, fra cui ne spigoliamo qualcuno: *La vera e nuova smorfia del Lotto; Eureka, nuovo metodo razionale; La tavola eccelsa delle figure; La continua simpatia numerica; La teoria delle triple, ecc.;* libri che pretendono di aprire a tutti l'albergo della fortuna «con segreti nuovi e infallibili».

La divulgazione è fatta anche a mezzo di giornali; ricordiamo i recenti: *Il giocatore del Lotto; La Fortuna; Il calcolo vincitore*, e via via. Quasi ciò non bastasse, si è fondata, prima della guerra 1940-45, una casa editrice che si occupa solo di pubblicazioni lottistiche, e non farà poca meraviglia sapere che si è costituito l'«Ufficio numerico statistico» che mediante una quota variabile, fornisce gli ambi e i terni in ritardo delle varie quote: ad esempio, per lire 15 si avevano quattro ambi in ritardo di 1094 settimane nella ruota di Bari, e per lire 4,50 un altro in ritardo di 1042 settimane nella ruota di Milano!

Al Lotto dello Stato fa tuttora concorrenza la «Riffa», ossia lotteria nella quale il premio consiste in oggetti.

A Milano, durante il secolo XVIII, la passione del gioco si era diffusa largamente non solo nelle famiglie, ma anche nei ridotti dei teatri, nei palchetti della «Scala», negli intervalli fra una cavatina e l'altra quando si consumavano cene complete con intervento di invitati, e in alcune case dove si esercitava la professione di tenere banco alla *bassetta*, al *faraone*, o al *biribis*.

L'uso del gioco nei ridotti fu soppresso completamente nel 1815, quando prese sviluppo la «Riffa» che vive tuttora di vita rigogliosa affidata ai parrucchieri e ai proprietari di bar che in occasione delle feste natalizie mettono in palio cassette di liquori più o meno fini ma tutti in bottiglie solenni.

ANTONIO MONTI

PRIME INDISCREZIONI SUI COLLOQUI DI FONTAINEBLEAU

IL RIARMO DELL'OCCIDENTE ispirato alle nuove strategie

Non viene più considerata l'eventualità di un urto fra due blocchi, bensì quella di azioni isolate e disperse - Washington chiede di accelerare la costituzione delle trentasei Divisioni decisa all'Aja

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

«Imponendo al mondo questa nuova corsa agli armamenti il comunismo commette un crimine contro l'umanità» scriveva questa mattina in grossi caratteri il quotidiano indipendente «L'Aurore». «Le Monde», dal canto suo osserva questa sera: «Non bisognerebbe che, dopo avere addormentato l'opinione pubblica con la falsa sicurezza dei Patti, i responsabili generino lo sbigottimento con la prospettiva di un razionamento draconiano e di previsione prolungata. Non è con la tessera del pane che si fanno dei buoni soldati, non è con l'inflazione galoppante che si mantiene l'ordine nelle retrovie».

Come si vede l'attenzione generale è puntata sulle riunioni militari di questa settimana e l'indispensabile velo di silenzio che le copre non è certo il più adatto per vincere il generale nervosismo. La notizia di un prolungamento del servizio militare in Francia da dodici a diciotto mesi, che sarebbe stato deciso ieri a Fontainebleau dai «cinque» del Patto di Bruxelles, è stata categoricamente smentita questa mattina dal Ministero della Difesa nazionale. Fontainebleau non era la sede adatta perchè venisse presa una tale decisione, dipendente direttamente dal Governo di Parigi, ma non è escluso che i generali ieri abbiano riconosciuto che la ferma per dodici mesi è insufficiente in quanto tale periodo è totalmente assorbito dall'istruzione delle reclute e in conseguenza non lascia alcun contingente disponibile per una efficace azione.

La mancanza di informazioni precise sulle decisioni prese o da prendere in questi giorni nel campo militare e quindi in quello economico-finanziario pone a Parigi non pochi interrogativi.

Ci si chiede infatti in quale misura gli avvenimenti attuali possono modificare i piani di copertura della Europa occidentale fino ad ora predisposti; e come infine dovranno adattarsi i preparativi comuni alle diverse forme di attacco alle quali l'Europa potrebbe essere chiamata a far fronte.

Da Washington questa sera si apprende che gli ambienti americani sarebbero propensi ad una accelerazione dei programmi fissati dalle Conferenze atlantiche dell'Aja e di Londra più che a formulare un nuovo programma militare. Sembra infatti che il programma che prevedeva l'organizzazione di trentasei Divisioni in Europa occidentale nello spazio di tre anni, debba essere portato a termine in soli dodici mesi, e che il riarmo degli alleati sia basato più sull'eventualità di operazioni di fianco, suscitate in punti diversi, secondo la tattica preferita dall'avversario, che su quella di una guerra totale fra i due blocchi.

Ad ogni modo l'accettazione da parte degli Stati Uniti di gravi sacrifici per il rafforzamento della loro difesa e di quella dei loro alleati, dimostrata dal fatto che essi non hanno esitato a reclamare al loro popolo un considerevole sforzo, è stata accolta a Parigi con grande sollievo.

Sullo sfondo di tutte queste considerazioni deve essere segnalata la nota dominante ormai di prammatica: la necessità reclamata da tutti di affrontare con chiarezza le idee e con coraggio i problemi militari, economici e finanziari imposti dall'ora. «Il sangue freddo — diceva qualcuno stasera — è una virtù. L'incoscienza non lo è».

Si profilano intanto gravi difficoltà per il nuovo Gabinetto francese: oggi Pleven ha ottenuto all'Assemblea nazionale la minima maggioranza possibile: un solo voto di scarto a suo favore su 583 votanti. Oggetto del voto era una questione non capitale, ma di una certa importanza politica: la discussione di alcuni provvedimenti a favore dei pensionati di guerra. Lo stesso Presidente del Consiglio ha chiesto alla maggioranza di respingere il rinvio proposto dall'opposizione, insoddisfatta delle misure di aumento. Il Governo ha fatto prevalere la sua volontà ma, come abbiamo detto, di strettissima misura.

BRUNO ROMANI

Fugge dall'Inghilterra aiutato dai sovietici

IL MISTERIOSO CASO DI UN POLACCO SOSPETTATO D'OMICIDIO

Londra, 21

Un giovanotto polacco di 23 anni, Eugenio Stefanovic, è diventato da ieri un personaggio importante: egli gode addirittura della protezione dell'Unione Sovietica. Scotland Yard lo cercava in relazione a un delitto; non si dice se egli poteva essere utile come testimone o se fosse sospettato di complicità. La vittima era il proprietario di un caffè in una località di campagna, un certo signor Dearlove di 62 anni. Lo Stefanovic figurava nei registri britannici come lavoratore polacco, era nato a Vilno e non si sa bene come fosse capitato qui. Il 15 luglio, quando già Scotland Yard lo cercava, egli andò al Consolato sovietico, disse di essere cittadino lituano e ottenne i documenti per il rimpatrio. Dopo di che s'imbarcò sulla nave russa «Sestroretsk» che doveva partire per Kiel, in Germania, proseguendo poi per Stoccolma.

A Kiel gli inglesi, che avevano saputo della sua presenza sulla nave, chiesero al capitano di consegnarlo. Il capitano, con l'ostinazione tipica della sua razza, rifiutò perchè «era privo d'istruzioni». Gli inglesi, con la cortesia che meraviglia oggi molte persone, si arresero. Il Foreign Office si era intanto messo in contatto con l'Ambasciata russa, spiegando gentilmente che il signor Stefanovich era polacco e non lituano ed era, per di più, un ricercato. I diplomatici sovietici manifestarono profonda sorpresa e assicurarono che avrebbero fatto del loro meglio per aiutare Scotland Yard.

Il vapore salpò da Kiel verso Stoccolma. Il Foreign Office mandò una richiesta di estradizione al Governo svedese e, sempre per essere gentile, notificò la cosa ai russi, i quali ancora una volta manifestarono viva simpatia e profondo interesse. Ieri tuttavia, mentre era in altomare, il «Sestroretsk» cambiò rotta e fu presto abbordato dal rimorchiatore russo «Neptun». Due ufficiali salirono a bordo e confabularono col comandante; lo Stefanovic, intanto, si mostrava «assai nervoso» agli amici passeggeri dicendo: «Temo che siano venuti a prendermi». Così era. I due ufficiali, osservati in rispettoso silenzio da tutti i viaggiatori saliti per l'occasione in coperta, se lo portarono sul rimorchiatore, presto scomparendo all'orizzonte. A Stoccolma la polizia svedese si accorse di essere esonerata dallo spiacevole compito di prelevare l'individuo. I russi l'avevano preceduta.

Il Foreign Office chiede ora spiegazioni a Mosca. E' lecito dubitare che ne riceva di soddisfacenti.

CONSIGLIO DI FAMIGLIA dei Savoia ad Antibes

Antibes, 21

Tutti i membri della ex famiglia reale italiana convenuti dalla Francia, dal Portogallo, dalla Svizzera e dall'Egitto si son riuniti in questi giorni presso il castello «De la Croe» al Cap d'Antibes per procedere alla ripartizione dei beni di Vittorio Emanuele III, recentemente dissequestrati dal Tribunale di Roma. Il patrimonio comune a disposizione dei Savoia è valutato in diversi miliardi di franchi.

Alla riunione partecipavano l'ex regina Elena ed i suoi quattro figli viventi: Umberto, Giovanna, Jolanda e Maria. Ai discendenti diretti di Vittorio Emanuele III, si erano aggiunti l'ex regina Maria José con i figli Vittorio Emanuele e Maria Pia, nonchè i figli di Giovanna, Simeone e Maria Luisa. In taluni ambienti non si esclude che i Savoia-Carignano stabiliscano al Cap d'Antibes una specie di residenza comune dove di tanto in tanto tutti i membri sparsi nel mondo della famiglia possano ritrovarsi.

L'ufficio federale investigativo americano ha proceduto all'arresto di un quarto americano implicato nello spionaggio dei segreti atomici per conto della Russia. La nuova spia, Julius Rosenberg, di 32 anni, è un ex appartenente al Corpo segnaletico dell'esercito statunitense

La mobilitazione industriale negli Stati Uniti

VANTAGGI ECONOMICI PER I MERCATI EUROPEI

Venendo a mancare la concorrenza della produzione americana i traffici del Continente potranno aver maggior respiro

La guerra in Corea è riuscita a scrollare l'atmosfera di apatia che stava insensibilmente avvolgendo il mondo dell'economia. Tutti i mercati europei registravano un minaccioso ristagno delle vendite dovuto alla vastità delle giacenze e all'inaridimento delle esportazioni provocato, in parte, dalla forte concorrenza americana.

Oggi viceversa l'economia degli Stati Uniti è chiamata a rifornire un fronte di guerra che, per circostanze varie, sembra dover assorbire vastissimi consumi. Tale nuova corente d'esportazione — per necessità militari — diretta dagli Stati Uniti verso l'Estremo Oriente, pregiudica in parte l'altra, quella «commerciale» destinata ai vari Paesi d'Europa o di altri Continenti. Per questi nuovi impegni dell'industria americana inerenti alle esigenze del fronte coreano, e infine per le crescenti richieste della difesa militare, la congiuntura economica americana si muove verso una nuova fase, nella quale le precedenze in forniture di materie prime e in lavorazioni debbono venire riservate alle esigenze militari. Non è improbabile che tale nuova impostazione dell'economia degli Stati Uniti tenda a diminuire con il tempo il volume delle esportazioni americane nel mondo, a tutto vantaggio di quella europea. Si prevede, sia pure con una certa cautela, negli ambienti economici, che la congiuntura economica europea possa entrare in una fase di maggior respiro.

E' possibile così distinguere nettamente come la struttura «mondiale» dell'economia americana — in considerazione appunto dell'ampiezza del suo raggio d'azione e della sua subordinazione ai fini complessi ed estesi di una politica «mondiale», — non possa prescindere dalla potenzialità produttiva europea. Aggiunge al proposito un giornale economico romano che la guerra coreana moltiplica la evidenza di quanto sia indispensabile la continuazione degli aiuti economici americani all'Europa, in quanto, i Paesi in cui le condizioni economiche sono incerte, costituiscono il miglior terreno per la floritura di avventure rivoluzionarie sobillate dallo esterno.

La crisi coreana e la necessità della difesa militare, danno indefinita maggiore elasticità e movimento ai fattori produttivi non solo americani, ma anche europei. Se i mercati europei potranno smaltire come previsto, per le nuove circostanze, maggior volume di merci all'esportazione ne deriverà un più ampio giro d'affari che dovrebbe controbilanciare un eventuale rialzo di prezzi connesso allo sblocco delle giacenze. E' vero infatti sempre, che la espansione degli affari distribuisce meglio la ricchezza e facilita i consumi di massa, dato che commercianti e industriali possono ridurre i prezzi, quando si sviluppi il volume delle vendite, senza che si restringa — com'è il caso attuale — la disponibilità delle merci.

Quanto al rialzo dei prezzi di mercato conseguente allo eventuale aumento di quelli delle materie prime all'origine, per il momento va registrato solo in alcune merci: cotone, stagno, gomma. D'altro canto la grande disponibilità di materie prime fondamentali industriali — carbone ferro ecc. — garantisce che eventuali rialzi coinvolgeranno solo alcuni settori. Si prevede quindi un mantenimento degli attuali livelli dei prezzi anche per le derrate e cereali da panificazione e non sono giustificati confronti con il periodo bellico o postbellico, appena superati. Infatti queste merci di largo consumo non sono tra quelle più richieste dalla preparazione militare. Alle novità riguardanti i movimenti diretti a porre su nuove posizioni l'economia americana, dà un significativo risalto l'iniziativa presa dal Governo italiano, in seno all'O.E.C.E., per un progetto di maggiore reciproca integrazione delle economie delle Nazioni europee. Questa iniziativa che porta il nome del Ministro Pella, che la ha preparata, progetta la costituzione di un grande mercato doganale europeo, «sui generis», nel senso che pur non abolendosi le barriere doganali, le Nazioni europee potrebbero trovare in Europa stessa molte merci oggi di provenienza americana. Ciò porta alcuni studiosi a ravvisare in questo «gradualismo economico» verso l'Unità Europea, un nuovo metodo di raggruppamento del Continente europeo, metodo più lento e meno indiscriminato di quello federalista, ma ugualmente soddisfacente alle necessità inderogabili dell'unione economica europea. Comunque il piano Pella, sia pure con strumenti tecnico-economici diversi, è in linea con lo spirito del Piano Schuman, per quanto tenda ad affrontare il problema dell'unione in più settori economici.

Per quanto riguarda la situazione economica italiana va rilevato il riconoscimento di una sua favorevole evoluzione, espressa dal Ministro Pella nel suo discorso di Pesaro. In esso si dà atto al risparmiatore italiano del contributo assolutamente preponderante che esso offre alla formazione del capitale nazionale destinato, attraverso gli investimenti pubblici e privati, alla produzione. In altri termini è tempo di considerare esaurito quel periodo di carenza del risparmio privato che ha caratterizzato il dopoguerra, e che si deve attribuire tanto alla crisi di sfiducia verso lo Stato e verso la funzione del risparmio in genere, quanto al depauperamento dei ceti medi in particolare.

Oggi il risparmio privato torna ad essere, come nella anteguerra, la più copiosa fonte degli investimenti effettuati in opere produttive tanto dai privati quanto dallo Stato. Tale preminente funzione produttivistica del risparmio privato — che è soprattutto «piccolo e medio risparmio» — rende ancor più attuale la esigenza diffusa, che gli impieghi economici di questi risparmi, ad opera dello Stato e dei privati, sieno destinati a produrre merci o servizi non «superflui» o «voluttuari», ma della massima «utilità sociale» o per l'esportazione. Solo così si realizza integralmente il valore economico morale e politico del risparmio, che rappresenta gli interessi e le aspirazioni di gran parte della massa nazionale. Segno tangibile dello sviluppo del risparmio nazionale — registrato dal Ministro Pella — è lo afflusso superiore alle previsioni, riscontrato nel «Prestito di conversione» cui sono affluiti 300 miliardi contro i 120 preventivati.

Questo dato di fatto economico e nazionale pone due conseguenze che non debbono essere ignorate — secondo Pella — dalla politica finanziaria dello Stato. In primo luogo bisogna difendere l'attuale capacità d'acquisto della lira per non deprimere la fiducia dei risparmiatori. Con ciò si tutelano anche vasti ceti sociali (statali, pensionati, ecc.). Da questo punto di vista si esclude un eccessivo aumento di circolante oltre quel maggior livello consentito dal maggiore volume di scambio e di produzione oggi registrabile. In secondo luogo gli investimenti pubblici e privati debbono acquistare maggiore vigoria e vitalità, quale appunto è concessa dal maggior afflusso di denaro oggi diretto al risparmio. In fondo l'attuale sviluppo del risparmio nazionale è un segno di un più vasto giro d'affari, e sotto questo aspetto è utile aumentare la circolazione monetaria, per dar respiro a una più generosa funzione creditizia da parte degli istituti bancari. Si può quindi prevedere un'espansione dell'iniziativa economica, pubblica e privata italiana, con cui si entrerà nella «terza fase» della nostra ricostruzione, quella di un largo assorbimento di mano d'opera disoccupata. Uno sforzo notevole in questo senso può essere fatto dallo spirito di intraprendenza delle categorie economiche produttive e dalla disciplina operosa di quelle lavorative.

E' inutile però nascondere, secondo il Ministro, che non si possono in materia, aspettarsi risultati «miracolistici» data la vastità del fenomeno. Il più, in questo campo, può essere realizzato solo dalla collaborazione fattiva con le altre Nazioni europee.

ACC.

OTTO GIORNI

di una vendita speciale per annuale rinnovazione d'inventario. — Unica opportunità per l'acquisto di tessuti scelti a prezzi fortemente RIDOTTI

Osservate le vetrine

JUNIOR

PIAZZA MALTA

SOGGIORNI in montagna

VALBRUNA
metri 830 s. l. m.
HOTEL SEISERA
rinomata casa
Trattamento distinto familiare
Linea diretta Trieste - Tarvisio

a TARVISIO
K. - NDERHEIM
Casa di soggiorno per bambini d'ambo i sessi da 6 a 12 anni. Altitudine m. 800. Telefono N. 80 — Dal 1.o luglio, aperta tutto l'anno.

OVARO
metri 525
ALBERGO MARTINIS
rimesso a nuovo — Tratt. familiare, cucina casalinga, acqua corrente in tutte le stanze. Autorimessa

PAULARO
metri 690
ALBERGO IMPERO
ampliato - Acqua corr., danze, trattam. fam. - Prezzi modici

SUTRIO (Carnia)
ALBERGO «DEL NEGRO»
acqua corr. - bagno. - Autorimessa - prezzi modici
Tranquillo soggiorno

Forni di Sopra
Metri 907 s. m.
Gemma delle Dolomiti Carniche - Alberghi Pensioni - Alloggi privati con confort moderni - Prezzi modici - Manifestazioni varie - Autopullman da Trieste-Gorizia-Udine e a tutti i treni da Villa Santina e Calalzo. Informazioni: «Pro Forni di Sopra».

Claut-Valcellina
ALBERGO RIFUGI PUSSA
alt. 987, tutta pineta, acqua solfomagnesiaca, escursioni — Soggiorno tranquillo, incantevole — Informazioni Trieste, trattoria Vittorio, Carducci 30, Pordenone, Albergo Centrale

CADORE

Pieve di Cadore
metri 900
Soggiorno estivo ideale. Alberghi - Pensioni - Ville - Appartamenti - Campi tennis Parchi Kursaal - Orchestre - Piscina - Seggiovia. Informazioni: Azienda Soggiorno
HOTEL BELVEDERE
tutti i confort — Vista sul lago — Sconti per giugno e settembre — Telefono N. 12
HOTEL DOLOMITI
tutti confort. Proprio parco, giardino, tennis — Sconti per giugno e settembre — Tel. 16
HOTEL PROGRESSO
rinomato, confortevole ambiente — Sconti giugno e settembre — Telefono N. 26

LORENZAGO
(Cadore — metri 900)
Ville — appartamenti — pensioni — boschi — tennis — pallacanestro — dancing
Servizio autopullman diretto
Inf.: Pro Loco Lorenzago

S. Stefano-Cadore
villeggiatura ideale, economica, divertimenti — Due corse giornaliere autopullman da Trieste
Rivolgersi pro Loco

Vigo di Cadore
Metri: 951
Incantevole e tranquillo soggiorno estivo. Informazioni: Pro Loco.

Venas di Cadore
Alberghi - Pensioni - appartamenti. Informazioni Pro Loco

AGORDINO

Lago di Alleghe
metri 979
Alberghi — Pensioni — Appartamenti — Informazioni: Azienda Soggiorno

ALLEGHE
ALBERGO REGINA D'ITALIA
Acqua corrente calda e fredda
Villeggiatura tranquilla, salutare — Telefono N. 2

MASARE' - DOLOMITI
Lago di Alleghe — metri 1000
Alb. Savoia - Monte Civetta
Posizione incantevole

FALCADE
ALBERGO FOCOBON
il preferito
40 letti, acqua corrente, riscaldamento, telefono — Autopullman diretto da Trieste

FRASSENE
metri 1100
Ameno centro villeggiatura. Per appartamenti rivolgersi Comitato Pro Loco. Gli alberghi Venezia, Posta, Trieste, Villa Elda; le pensioni Dolomiti, Alle Alpi e Villa Alpina praticano prezzi di pensione convenienti. Rivolgersi direttamente. Servizio autopullman diretto da Trieste
ALBERGO POSTA
(propr. De Marco Angelo)
Autorimessa, acqua corrente nelle camere. Posta e telegrafo interni — Telefono N. 8

Susin di Sospirolo
(Belluno) m. 508 s. m.
ALBERGO DOGLIONI
Cucina famigliare - Prezzi modici.

LA SCOPERTA DI UN GIOVANE MEDICO CANADESE HANS SELYE

Potremo invecchiare tranquilli

L'alta pressione, l'artrite, l'arteriosclerosi, il diabete e i disturbi cardiaci potranno essere curati e guariti con un nuovo sistema che rivoluziona la patologia moderna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, luglio

Quietamente e senza strombazzate pubblicitarie un giovane medico canadese ha annunziato una scoperta che contribuirà a vincere le malattie degenerative causa di tante morti fra le persone anziane o che hanno appena raggiunto l'età media. La scoperta, ch'è stata salutata con grandi approvazioni dalle principali autorità mediche, oltre a prolungare la gioventù ed aggiungere molti anni vegeti alla media della vita umana, avrà per effetto di rovesciare tutti i criteri dominanti finora sulle cause e la cura di malattie ben note come l'alta pressione del sangue, l'artrite, l'indurimento delle arterie, il reumatismo, il diabete e i disturbi cardiaci di varie specie.

In che consiste precisamente la scoperta? Non si tratta di un nuovo elisir di lunga vita, nè di un nuovo medicinale da aggiungere ai tanti che i sanitari hanno attualmente a loro disposizione. Sarà possibile d'ora in avanti curare le malattie combinando assieme alcuni elementi basici esistenti nel nostro organismo. Le ricerche fatte in proposito hanno dimostrato che la sanità e la malattia dipendono dal delicato equilibrio di due gruppi di sostanze e specialmente di ormoni prodotti da alcune glandole. Fin quando l'equilibrio fra gli elementi chimici vien mantenuto si rimane sani, ma quando è rovesciato in una maniera qualsiasi sopravvengono le malattie che abbreviano la vita causando la vecchiaia precoce.

Il medico che ha fatto la scoperta è Hans Selye, di 43 anni, nato a Vienna e direttore dell'Istituto di medicina e chirurgia sperimentale della università di Montreal. Egli, coadiuvato dai suoi 40 assistenti, ha sviluppata e sperimentata una teoria scientifica che rivoluzionerà le cognizioni finora prevalenti sull'origine delle malattie e la loro relativa cura. Per circa quindici anni in 17.000 animali — per lo più topi albini da esperimento — sono state indotte delle malattie simili a quelle che sopravvengono nell'uomo quando vien disturbato l'equilibrio chimico del suo corpo.

Risultati significativi

Gli animali del laboratorio del dott. Selye quando vengono sottoposti ad una continua tensione nervosa invecchiano precocemente. Ma si può anche constatare il miracolo che questi organismi precocemente invecchiati riacquistano la perfetta salute. Il dott. Selye ha prodotto in essi quelle malattie degenerative che generalmente si attribuiscono al vivere ad alta tensione dei giorni nostri e quando ne sono divenuti vittime con la conseguenza dell'invecchiamento precoce egli li rimette in salute con delle iniezioni che ristabiliscono l'equilibrio chimico.

Per dare un esempio, riportiamo il caso di un uomo di 43 anni che soffriva di una forma grave di indurimento delle arterie e precisamente della «periartrite nodosa». Fra i sintomi c'erano l'alta pressione sanguigna, e la febbre intermittente per cui deperiva a vista d'occhio. I dottori asportarono un pezzo di tessuto delle sue arterie, che, esaminato al microscopio, si riscontrò essere assai assottigliato e friabile. Non era possibile alcuna cura: la morte appariva inevitabile. Per quanto il paziente fosse ancor giovine, la malattia lo aveva ridotto nelle condizioni di un vecchio in poche settimane.

Proprio in quel tempo il dott. Selye aveva annunziato i risultati dei suoi esperimenti per la stessa malattia con gli animali del laboratorio: Egli aveva prodotto gli identici mutamenti nelle arterie dei topi disturbando l'equilibrio chimico del loro organismo.

Quando asportava un pezzo del tessuto arterioso lo trovava indurito. Gli animali cominciavano a deperire avviandosi rapidamente verso la senilità e la morte. Allora egli ristabiliva l'equilibrio chimico con una iniezione. In cinque giorni gli stessi animali che sembravano quasi in fin di vita correvano attorno agili e vispi come se la gioventù fosse in loro improvvisamente ritornata. Avendo di nuovo esaminato il tessuto arterioso trovò che era ridiventato normale.

In una recente riunione dell'Associazione per il progresso delle scienze fu esposto come lo stesso esperimento fu fatto sul paziente di 43 anni di cui abbiamo parlato sopra. Ebbene quando il trattamento fu applicato la malattia semplicemente sparì. La pressione e la temperatura ritornarono al normale e quando il tessuto delle arterie fu di nuovo esaminato si trovò che rassomigliava a quello normale. Alla riunione la cura fu definita un «miracolo».

L'equilibrio ormonico

Ma quali sono le sostanze chimiche che hanno dato questi mirabili risultati? Il dott. Selye rivela che sono quattro le sostanze dalle quali dipende l'equilibrio chimico dell'organismo e si dividono in due gruppi. Al primo gruppo appartengono la sostanza della pituitaria anteriore che va sotto la sigla di LAP e l'acetato di desoxycortisterone che va sotto quella di DCA. Al secondo gruppo appartengono l'adrenocorticoormone tropicale ossia ACHT e il cortisone. Questi due gruppi sono antagonisti allo stesso modo degli acidi e degli alcali in chimica. Quando le secrezioni dei due gruppi nel nostro organismo si equivalgono l'equilibrio ormonico dà per risultato la buona salute.

Ma l'eccesso del LAP e del DCA produrranno una certa categoria di malattie, mentre un eccesso di ACTH e di cortisone ne causeranno delle altre. Il tipo della malattia perciò, indicherà all'osservatore esperimentato la natura dello squilibrio e quali sono le iniezioni necessarie per ristabilire la normalità.

Gli esperimenti del dott. Selye sono stati confermati dal dottor G. A. Perera dell'Ospedale presbiteriano di New York, che prese a soggetto cinque pazienti inoltrati negli anni e sofferenti di alta pressione sanguigna. Dapprima egli somministrò loro il DCA che fece salire la pressione alle stelle e subito dopo dette loro del cortisone che ne causò lo immediato abbassamento.

Subito dopo la scoperta di Selye il dott. George Thorn, dell'Università di Harvard, sperimentò su tre pazienti sofferenti di una rara malattia dei vasi sanguigni il lupus erythematosus. La malattia porta con sè disturbi renali, cardiaci e della milza con una diminuzione delle cellule bianche del sangue e la rottura dei vasi sanguigni della pelle. Dopo cinque giorni di trattamento con la ACTH la pelle si schiarì e dopo due settimane tutti gli altri sintomi erano spariti. Spesso diventano vittime di malattie che abbreviano la vita a persone molto giovani. Una ragazza di 19 anni fu colpita da febbre reumatica acuta e la radiografia dimostrò che il suo cuore era enormemente dilatato. Il polso era anormale e la sua condizione era quella di un'invalida. Dietro il trattamento d'iniezioni di cortisone si produsse una guarigione completa: il cuore ritornò alla grandezza normale e la giovanetta potè riprendere i suoi studi e partecipare alle attività delle sue coetanee.

Meravigliose che queste cure possano apparire, il fatto più importante è che la scoperta del dott. Selye significa che è stata trovata la causa fondamentale di una grande varietà di malattie. Finalmente si conosce quale relazione passa fra una certa specie di asma e la gotta, fra l'allergismo e alcuni disturbi renali, fra la febbre reumatica e l'indurimento delle arterie. Sono tutti conseguenza del disturbato equilibrio chimico dell'organismo. Il collegare malattie che sembravano di diversa origine sotto lo stesso sistema di trattamento rappresenta una vera rivoluzione nella medicina.

Quelli che sono, per ora, esperimenti di laboratorio e di cliniche potranno, tra breve, esser messe alla portata di tutti. Si spera che fra due anni i rimedi essenziali e la maniera di usarli saranno entrati nella pratica medica generale. Allora si potrà veramente dire che è stata trovata una nuova salvaguardia dalle malattie causate dalla terribile tensione della vita moderna.

FOSCOLO DE FELICE

EFFETTI PSICOLOGICI DELLA GUERRA IN COREA

L'OCCUPAZIONE IN AUSTRIA è diventata ora "protezione,,

Nessuno in questi momenti vorrebbe veder partire le truppe alleate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 16

L'attacco comunista in Corea ha coinciso in Austria con importanti provvedimenti di carattere politico-amministrativo: Stati Uniti, Granbretagna e Francia hanno infatti deciso di sostituire i loro alti commissari militari con funzionari civili. A differenza dell'Unione Sovietica perciò queste tre Potenze saranno rappresentate nel Consiglio interalleato per l'Austria, non più dai comandanti militari bensì dai rispettivi ambasciatori.

Questi provvedimenti, «decisi prima dello scoppio delle ostilità in Corea», hanno avuto una prima eco molto favorevole: la riunione di due funzioni (alto commissario e ambasciatore) in una persona sola portava notevoli risparmi nelle spese di occupazione, che come è noto devono essere sostenute dal Governo (e quindi dal popolo) austriaco. Inoltre la forma civile di amministrazione, che succedeva a quella militare, serviva a mitigare l'aspetto dell'occupazione: agli ordini di un ambasciatore le truppe sembrano piuttosto ospiti che occupatori. Moralmente quindi, questi provvedimenti hanno avuto un grande effetto sulla popolazione.

Oggi però, dopo l'inizio della guerra in Corea, con tutti i suoi strascichi politici, l'effetto favorevole ha fatto posto a una vaga sensazione di disagio. Dopo la Corea e la Germania, l'Austria è la terza Nazione che risulta divisa, non tanto tra le quattro potenze, quanto tra le due grandi sfere di influenza. La presenza dell'armata rossa sul territorio austriaco è stata finora mitigata soltanto dalla presenza degli altri tre eserciti. «Gi's», «tommies» e «poilus» hanno controbilanciato quindi la minaccia dei «ruski», e solo sotto la loro protezione (espressa invero dalla semplice loro presenza) gli austriaci hanno potuto consolidare la loro democrazia e iniziare il difficile e lungo lavoro di ricostruzione.

Con l'andare del tempo naturalmente, il vivo desiderio degli austriaci di salutare definitivamente le forze di occupazione, così d'Oriente come d'Occidente è diventato sempre più urgente: a cinque anni dalla fine della guerra non si può voler male a un popolo che desidera finalmente di essere lasciato in pace, specialmente un popolo davvero pacifico, come quello austriaco.

Per questo motivo, come abbiamo accennato sopra, la sostituzione del commissario militare con uno civile è stata salutata in un primo tempo favorevolmente. Senonchè sono ora intervenuti i fatti dell'Estremo Oriente e gli austriaci hanno ricominciato a guardare ai soldati occidentali, non più come occupatori, ma come protettori. Il «putsch» cecoslovacco è ancora troppo fresco e soprattutto geograficamente troppo vicino, per poter essere dimenticato e l'esempio della Corea, a neanche un anno dalla partenza dell'ultimo «yankee», ha ridestato i timori assopiti nell'ultimo tempo.

L'attenzione austriaca si rivolge perciò tutta agli alleati: restano? partono? Le dichiarazioni di Mc Cloy in Germania, che hanno in certo modo smentito o perlomeno non confermato le voci di una linea difensiva aldilà del Reno sono state sottolineate a Vienna, dove si teme, in caso di guerra, non tanto le cannonate e i bombardamenti, quanto una nuova, questa volta completa, occupazione sovietica. Per quanto non si possa assolutamente parlare di timor panico (anzi via via che passano i giorni il senso di paura, che un po' si può leggere sui visi della gente, tende a scomparire) pure a Vienna si calcola con l'eventualità di un conflitto più vasto: Vienna è troppo addentro nella politica europea per poter ignorare una tale possibilità.

Negli ultimi giorni sono pervenute notizie allarmanti dalla Jugoslavia e dall'Ungheria, le quali sono servite tutt'altro che a portare una distensione. A questo punto anzi vale la pena ricordare che già mesi fa, e precisamente verso marzo-aprile, in certi ambienti di Vienna è stata considerata la possibilità di movimenti nei Balcani: certi segni premonitori avuti in quel tempo facevano prevedere «incidenti» tra Jugoslavia e Albania e tra Jugoslavia e Ungheria. Per cui oggi non si esclude nei locali circoli politici l'eventualità che i Balcani si trovino improvvisamente ad essere teatro di avvenimenti cruenti. Nello stesso momento però si esclude quasi sicuramente che anche questo nuovo eventuale focolaio possa trascendere a una conflagrazione mondiale. E questa opinione trova pure riscontro tra la gente del popolo. L'uomo della strada viennese parla oggi di guerra, di Corea, di bombardamenti, della Jugoslavia, ma per quanto all'esterno egli mostri un certo pessimismo e timore, in fondo al suo pensiero non crede a una guerra generale. E il fatto che la situazione degli alleati in Austria è rimasta la stessa, che nessuno dei quattro eserciti ha sviluppato concentramenti di truppe, che le famiglie degli occidentali a Vienna non mostrano intenzione di voler abbandonare la città sono altrettante conferme indirette per questo nascosto ottimismo.

ARRIGO MAUCCI

Un tumore sparisce davanti al bisturi

Pisa, 21

Un fatto curioso e a tempo stesso clinicamente interessante è accaduto nel reparto chirurgia dell'ospedale di Santa Chiara. Una donna, Paolina Botti, di sessant'anni, affetta da una specie di tumore molto vistoso alla tiroide, doveva essere operata dal prof. Traina.

Mentre il chirurgo avvicinava alla paziente il bisturi per fare l'incisione, il grosso rigonfiamento scompariva come per magia senza lasciare traccia. Il fatto ha suscitato vivo interesse, anche nel campo scientifico.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luigi Dick da Maria Ieralla lire 500 pro Ass. San Giusto fra sordomuti; dalla ditta Alberto Bignami 500 pro Villaggio del Fanciullo; da Lea e Luciano Davanzo 1000 e dalla fam. Lusner-Poggi 1000 pro Scuola Emo Tarabochia; da Maria Cipriani 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del comm. Francesco Paolo Petrin da Giacomo Grioni 1000 e da Mery e Giuseppe Valastro 1500 pro Fondo commercianti decaduti (F. Del Toso); da Ines e Piero Crain 1000, da Emilia e Alberto Bignami 1000 e dal personale della Banca Popolare Giuliana 4200 pro Villaggio del Fanciullo; da Alfredo Pototschnig 1000, dall'avv. Giorgio Amodeo 1000, dall'avv. Ferruccio Niederkorn 1000 e dalla Banca Popolare Giuliana 25.000 pro Ist. Rittmeyer e 25.000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del gr. uff. Gabriele Leonzini da Giacomo Grioni 1000 pro Lega Nazionale; dall'ing. Riccardo e Carla Gairinger 1000 pro E.C.A.; da Ben Battino 1000 pro Benef. Israelitica; da Anastasio e Michele Eulambio 500 pro Osp. B. Garofolo; da Amelia e avv. Cesare Piccoli 500 pro C.R.I.

In memoria di Isa Plebani ved. Boraine da Vittorina e Alfredo Gellini 500 pro Villaggio del Fanciullo; da Rosa e Ugo Gironcoli 1000 pro Ass. Italia (Esuli istriani e dalmati).

In memoria di Mario Telazzi, dalla Direzione e dal personale del Credito Italiano 14.200 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Balestra Umberto da Zennaro Mario 200 pro Unione Italiana Ciechi.

TRAGICO SCONTRO sulla strada di Casale

Un'automobile e un autocarro militare precipitano in una scarpata - Due morti fra cui un ex deputato e tre feriti gravi

Casale, 21

Una grave sciagura stradale si è verificata alle porte di Casale, tra questa città e Villanova. Essa è costata la vita all'on. Ambrogio Belloni che fu alla Camera prima dell'avvento del fascismo come deputato di Alessandria, e alla moglie del vicesindaco di Alessandria, signora Margherita Ambrazza Longo, di 43 anni.

Lo scontro è avvenuto, come si è detto, in prossimità di Villanova Monferrato. Una camionetta del Genio Militare, sulla quale avevano preso posto alcuni soldati del 22.o Fanteria della Divisione Cremona di stanza a Torino e attualmente in periodo di manovra, ha cozzato contro un'autovettura 1500 targata Alessandria. Sulla 1500 si trovavano il vicesindaco di Alessandria Giuseppe Longo, di anni 59, la moglie sua Margherita Ambrazza, di 43 anni; l'ex deputato on. avv. Ambrogio Belloni di 86 anni, con la propria moglie Giuseppina Fracchia, di 63 anni, maestra in pensione; e infine l'autista Elio Cassini, di 41 anni, addetto all'Ufficio municipale di igiene di Alessandria. Essi erano tutti diretti a Varallo per trascorrervi un breve periodo di villeggiatura. Procedeva sulla stessa strada, in senso inverso un carro trainato da cavalli e carico di fieno.

Fu proprio all'altezza di questo carro che avvenne lo scontro, avendo uno dei due automezzi, entrambi lanciati a notevole velocità, tentato di superare l'altro. Fu un istante terribile. Tutte e due le macchine uscivano di strada: l'automobile, sfasciandosi, rotolava dalla scarpata con tutti i viaggiatori.

Nell'incidente è deceduto sul colpo l'avv. Belloni; gli altri quattro passeggeri riportarono ferite che apparvero subito gravissime.

Un capitano della «Cremona», che seguiva a poca distanza con un'altra camionetta, prendeva la direzione dei soccorsi disponendo il trasporto all'ospedale di Casale dei feriti più gravi. Sopraggiungeva quasi subito un'autoambulanza della Croce Rossa di Casale, cooperando al trasporto. Durante il tragitto però la signora Longo decedeva.

All'ospedale il chirurgo prof. D'Avanzo, aiutato dai suoi assistenti, prestava immediatamente le cure agli infortunati: il vicesindaco Longo ha la frattura del cranio, la perdita di un occhio e commozione cerebrale; la Fracchia Belloni la frattura dello sterno, del braccio destro e lesioni interne; il Cassini la frattura, pare totale, delle costole al lato destro, e di un braccio. Tutti e tre sono ricoverati con prognosi riservata. Solo con lievi lesioni al capo è invece ricoverato il maresciallo Torri Alfredo, della «Cremona», che si trovava sulla camionetta.

L'on. Ambrogio Belloni era nato in Alessandria e aveva compiuto lo scorso mese 86 anni. Era considerato uno dei più vecchi socialisti d'Italia, avendo aderito fino dal 1896 al movimento, distinguendosi presto per versatilità di ingegno e vivacità delle polemiche politiche svolte in quel turbinoso periodo della fine dello scorso secolo. Seguace fedele di Filippo Turati, quando il partito socialista si scisse abbandonava il movimento socialista e aderiva al nascente partito comunista. Ed infatti nel 1921 veniva eletto deputato nella circoscrizione di Alessandria. Durante il periodo fascista ebbe a subire non poche violenze e fu anche relegato per cinque anni al confino, nell'isola di Procida. Era ritornato poi, verso il 1932, ritirandosi dalla vita politica.

Ultimamente, nelle elezioni generali amministrative del maggio 1945, veniva eletto consigliere comunale per la lista comunista ed era il decano del consiglio comunale di Alessandria. Già in precedenza era stato consigliere e assessore comunale, ricoprendo anche varie altre cariche politiche ed amministrative.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6975 (6820), Generali 5680 (5500), Ras 1640 (1510), Bastogi 2025 (1983), Cantoni 12.550 (12.570), Cucirini C.C. 6150 (6250), Linif. e Canap. 966 (970), Un. Manifatt. 184.000 (182.000), Rossi 6000 (5700), Fisac 455 (431), Fibre 1898 (1870), Snia 2418 (2435), Finsider 505 (500), Ilva 189 (168), Catini 832,50 (815,50), Ansaldo 102 (98), Fiat 452,50 (447), Sade 892 (880), Edison 1862 (1860), Valdarno 3830 (3720), Esticino 945 (920), Sip. 963 (—), Vizzola 2705 (2700), Meridelettrica 814,50 (800), Ovesticino 950 (960), Rom. Elettr. 3460 (3450), Terni 186 (180), Stet 2748 (2740), Eridania 8400 (8300), Anic 172 (169), Saffa 663 (670), Italgas 23½ (22,75), Pirelli Ital. 888 (876), Pirelli e C. 910 (871).

TRIESTE

Generali 5575 (5400), Assicuratrice 710 (700), Ras 1600 (1450), Tripcovich 6500 (—), CRDA 105 (—).

CAMBI

Sterlina 7500-7550; marengo 6075-6125; unitaria 1580-1600; dollaro 634-636; francese 178-180; svizzero 147-149; dinaro 78-81; scellino 23¼-23,75.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Fanny/Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Maria» (gr.); B. 14 «Tinos» (gr.); B. 15 «Fankis» (gr.); B. 17 «Ascona» (hon.); B. 20 «Le Glieres» (fr.); B. 22 «T. J. Stevenson» (am.); B. 24 «Albatros» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Viktun» (pa.); B. 38 «C. Tordesilas» (sp.); B. 39 «Kenneth Mac Kay» (am.); B. 40 «Lafayette» (am.); B. 42 «Astra» (it.); B. 43 «Exemplar» (am.); B. 44 «Monginevro» (it.); B. 45 «American Starling» (tm.); B. 46 «Uzice» (jug.), «Zagreb» (jug.); B. 47 «Abbazia» (it.) **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Nerina» (it.); **Dock:** «E. Fitzroy» (br.); **Scalo Legn. N.:** «P. St. Pablo» (pa.); **Aquila:** «D. Tripcovich» (it.).

GIORNALE SPORT

TAPPA BREVE E CONVULSA AL TOUR DE FRANCE

Attesa vittoria di Magni

Una serie di tentativi di fuga: riesce l'ultimo e s'involano quattro corridori - L'italiano regola in volata i tre compagni di fuga

Ordine d'arrivo

1) Magni (Italia) in 4.36'30" (tempo agli effetti della classifica ore 4 35'30");

2) Ockers (Belgio) stesso tempo (agli effetti della classifica generale ore 4 36');

3) Meunier (Centro S.-O.) stesso tempo; 4) Bobet (Fr.) in 4.36'34"; 5) Blusson (Parigi) in 4.37'15"; 6) Forlini (Parigi), 7) Pasotti (Cadetti Italiani), 8) Baldassari (Parigi), 9) Blomme (Belgio), 10) Bonini (Italia) tutti col tempo di Blusson. Segue, sempre col tempo di Blusson, un gruppo altri 71 corridori, fra cui tutti i migliori e gli italiani Bartali, Salimbeni, Biagioni, Pedroni, Brignole, Leoni, Ghirardi, Corrieri, Lambertini, Sabatini. Arrivati 98, avendo abbandonato Mahe e Metzger e non essendo partito Pontet.

Niort, 21

Col suo ridotto chilometraggio, appena 181 km., l'ottava tappa, da Angers a Niort, prospettava una situazione ideale per gli attaccanti che avrebbero potuto tentare di fuggire in ogni punto senza timore di non poter resistere alla distanza. Tuttavia si prevedeva che le «vedette» con l'esperienza di quel che era successo il giorno prima, non avrebbero lasciato fuggire un corridore ben piazzato nella classifica generale. Difatti, all'inizio, la sorveglianza ed il lavoro «di marcatura» furono severi.

Tuttavia, a Cornen, ad appena una quindicina di chilometri dalla partenza, Desbats, Darnauguilhelm e Van Ende riuscivano a fuggire ma non per molto, poichè una reazione di Magni, Brambilla, Goldschmidt, Meunier, spegneva il loro ardore. Tuttavia Desbats ripartiva assieme a Darnauguilhelm scatenando una vera e propria offensiva che sarebbe durata a lungo, ma dalla quale era destino che Desbats non avrebbe potuto trarre profitto. Cercò invece di profittarne Bobet a Saumur (54 km). Ma Bobet ha una buona posizione in classifica generale e fu riacciuffato, egli era fuggito molto abilmente durante una lunga rampa nei pressi della città.

Fu invece Sforacchi a prendere i due fuggitivi ed a continuare con loro, ed i tre furono raggiunti da Lambertini, Kallert e Zaaf, che erano riusciti a lasciare la compagnia. Il gruppo era sgranato. In questo momento si delineò la fase decisiva. Furono Bobet, Magni, Molineris che, trascinandosi Ockers, Diederich, Prouzet e Goasmat riprendevano tutti i fuggitivi meno Meunier che aveva operato una sorpresa al controllo-rifornimento.

Nel gruppo, intanto, nascevano preoccupazioni poichè tra i fuggitivi erano ora corridori in ottima posizione in classifica generale come Bobet, Magni, Ockers, erano Bartali e Kubler che attivavano l'andatura, ma senza riuscire a portare il gruppo alla ruota dei fuggitivi, forse, probabilmente, neanche intendevano portare a fondo la loro azione: ma soltanto far si che il distacco fosse limitato. Così difatti avvenne. Mentre Magni, Bobet ed Ockers, lasciati gli altri che venivano riassorbiti dal gruppo, raggiungevano Meunier, il gruppo si manteneva a poca distanza. Si poteva pensare che gli ultimi chilometri servissero per qualche altro colpo di scena. Invece non fu così. Impanis e Robic lo tentarono, ma la caccia venne prontamente organizzata dagli italiani che li ripresero.

All'arrivo non v'è stata gran lotta. Il traguardo era messo alla fine d'un lungo rettilineo in leggera salita. Magni era di gran lunga il più fresco degli altri e vinceva come voleva, mentre Bobet perdeva qualche secondo.

Come nella giornata di ieri si è avuta una gara movimentata. Ma oggi il gruppo ha reagito e gli scarti fra i vari gruppetti non sono mai arrivati ad essere realmente preoccupanti. Salvo per Magni che, col suo minuto di abbuono per essere vincitore della tappa, migliora la posizione in classifica generale e si trova a soli 11'29" da Gauthier dal quale distava ieri 13'12", non vi sono altri mutamenti degni di nota. Caso mai si deve rilevare che la distanza fra Kubler e Magni in classifica generale è di appena tre secondi. Gauthier ha mantenuto la posizione, e meritatamente poichè ha sempre controllato le operazioni senza lasciare alcunchè al caso. Del resto è stato sempre accompagnato dagli uomini della sua squadra, tanto che Canavese potè essere pronto a passargli la ruota quando Gauthier fu vittima di foratura.

MARCELLO GODI

Classifica generale

1) Gauthier (S. E.) in 54.29'45"
2) Bedolfi (Parigi) a 9'20";
3) Goldschmidt (Lussemb.) a 10'37";
4) Branbilla (S. E.) a 10'38";
5) Kubler (Sv.) a 11'26";
6) Magni (It.) a 11'29";
7) Convreur (Belgio) a 13'8";
8) Lambrecht (B.) a 13'48";
9) Ockers (B.) a 15'6"; 10) Bauvin (Ile) a 15'9"; 11) Blomme (B.) a 15'10"; 12) Bobet (Fr.) a 15'19"; 13) Meunier (C. S. E.) a 15'21"; 14) Lauredi (Fr.) a 15'57"; 15) Piot (Ile) a 16'39"; 16) Kirchen (Luss.) a 16'43"; 17) Bartali (It.) a 16'46"; 18) De Muer (Ile) a 17'30"; 19) Sciardis (O.) a 17'47"; 20) Geminiani (Fr.) a 18'1"

Gli altri italiani occupano la seguente classifica: 22) Pedroni in 54.49'14"; 28) Bresci in 54.51'16"; 38) Pasotti in 54.54'52"; 39) Leoni in 54.55'8"; 41) Lambertini in 54.58'10"; 42) Ghirardi in 54.58'25"; 45) Biagioni in 55.1';; 64) Bonini in ore 55 14'15"; 78) Salimbeni in ore 55 31'21"; 85) Sabatini in 55.41'36"; 89) Corrieri in 55.52'1"; 91) Brignole in 55.53'25".

Gino Bartali starebbe male

Niort, 21

E' da ritenere preoccupante una segnalazione fatta da Bartali. Gino avverte disturbi tutt'altro che lievi; gli stessi che lo hanno tormentato durante il Giro d'Italia e che se Coppi non fosse rimasto vittima della drammatica caduta, lo avrebbero sicuramente indotto a ritirarsi nella tappa dolomitica. Si era parlato nei giorni scorsi di raffreddore, ma non si trattava soltanto di questo.

E' stato lo stesso Bartali a precisarci la natura del suo guaio; c'è da augurarsi che si tratti di cosa passeggera, se non addirittura di un falso allarme. Perchè in caso contrario non sappiamo proprio come potrebbe ripetere lo stoicismo di cui diede prova al Giro, giacchè qui al Tour tutto è più difficile, più severo, più combattuto.

Si tratta di disturbi renali. E' stato proprio Gino a denunciare questi particolari del suo malanno. Al posto di Bartali avremmo preferito tacere, per non mettere sull'avviso gli avversari. Ma egli ha parlato e appunto per questo confidiamo si tratti di cosa lieve.

LA CAROVANA DEL GIRO DI FRANCIA TRANSITA PER ABBEVILLE, CITTA' DURAMENTE PROVATA DALLA GUERRA

Episodi del Tour

Niort, 21

Chi non resiste...

A Montreuil-Bellay lo svizzero Metzger aveva ormai un ritardo che non gli lasciava speranza di arrivare in tempo massimo. Il ragazzo era malato e scoraggiato e nessuno dei compagni poteva fermarsi ad aspettarlo. Ha dovuto ritirarsi. Il Giro è terminato anche per Mahe che, stasera, calmo giace in un lettino dell'ospedale di Niort. Nella confusione che si è prodotta poco prima di Saumur, quando tutti erano nervosi, la sua bicicletta si era agganciata con quella di Chapatte; Mahe cadeva e batteva la spalla sinistra, fratturandosi la clavicola.

L'incognito

Una vettura da turismo estranea al Tour si era oggi infiltrata nella carovana malgrado i colpi di fischietto dei sorveglianti. Ma il guidatore sembrava fierissimo delle sue gesta e non se ne dava per inteso. Finalmente due agenti motociclisti sono riusciti a stringerlo contro un marciapiede. Gli siamo passati vicino quando lo sportello si è aperto ed è sceso il segaligno personaggio che fa apparizione agli arrivi per stringere le mani al vincitore. Era piuttosto seccato, nonostante la abituale gravità. Soltanto una vettura civile è stata autorizzata a seguire il Tour, anzi, per esser precisi, a superare la carovana ed il gruppo dei corridori. E' la vettura di un membro dell'Assemblea Nazionale. Dev'essere un personaggio importante se Goddet, così geloso del suo schema organizzativo, ha dovuto inchinarsi.

Musica, maestro

Fra gli spettatori sui marciapiedi si è oggi notato un tipo con un enorme trombone che «bombardava» di note chiunque, corridore o no, gli venisse a tiro. Il musicofilo era nientemeno la guardia campestre di Maze, che non s'era lasciato sfuggire l'occasione di esercitare le sue virtù su ascoltatori di eccezione.

I "foruncolosi,,

L'abbandono di Marinelli ha sollevato discussioni nell'ambiente francese. La squadra nazionale è ora menomata per la sua assenza. Il dott. Mahieu, che gli ha permesso di partire, sostiene di aver fatto bene, e dice che è stata una seconda ondata di foruncoli quella che l'ha costretto all'abbandono. Alcune iniezioni di autovaccino lo metteranno a posto in pochi giorni. La foruncolosi sembra essere la malattia del giorno fra corridori francesi. A parte Pontet, che non è stato fatto partire stamane, v'è Chapatte che sta soffrendo sia di foruncolosi che di un travaso di sangue al tallone. Oggi, pedalando nello stile «ballerina» è riuscito a condurre a termine la tappa. «Chapattes, dice il dott. Mathieu, mi dà molto pensiero, certo ha ancora le sue probabilità, ma può darsi che nei prossimi giorni debba soffrire terribilmente».

PIERRE LEDIEU

I setaioli lionesi solidarizzano con Kubler

Niort, 21

La penalizzazione di 15 secondi inflitta a Kubler per avere indossato una maglia di seta invece di quella regolamentare di lana, non è passata senza suscitare proteste degli industriali serici del lionese. Questi, difatti, hanno inviato a Kubler un telegramma felicitandolo per aver corso con la maglia di seta e lo hanno invitato a considerarsi ospite dell'assiciazione nel giorno di passaggio del Tour a Lione.

Hanno inoltre colto la palla al balzo per far propaganda per la seta inviando a Mr. Goddet un telegramma in cui si dice: «Se il portare una maglia di seta procura al corridore un benessere tale ed un vantaggio da non esitare a sfidare i fulmini del regolamento, non comprendiamo per quale ragione è proibito indossare una maglia di seta». L'Associazione propone di lasciare per l'anno prossimo la facoltà di scelta ai corridori fra le maglie di lana e quelle di seta, impegnandosi a far ottenere quelle di seta allo stesso prezzo di quelle di lana.

La Serie A di pallanuoto

Lazio-Triestina 11-0 (4-0)

LAZIO: Gambino; Catalani, Boccini; Ognio, Accarini, Pederzoli, Ghira. TRIESTINA: Maiani; Giustolisi, Lenhart; Cubi, Sjmeone, Velicogna, Precop. ARBITRO: Roggione di Genova. RETI: Primo tempo: Ghira, Ceccarini 2, Ghira; secondo tempo: Ghira, Pederzoli, Ognio, Ghira 4.

Come previsto si è trattato più che altro di un allenamento dei romani con la cooperazione fattiva di Maiani, che ancora una volta è stato il solo alabardato capace di tenere il confronto con gli azzurri laziali. Gran parte della partita è stata difatti un dialogo fra il cannoniere scelto Ghira ed il portiere rosso-alabardato. Ognio, Pederzoli e Catalani sono stati degli ottimi «partners», per il centro nazionale, che ha così consolidato il suo già rilevante vantaggio nella classifica dei cannonieri. La Triestina ha fatto quello che ha potuto, cioè molto poco, non essendo stata in grado di segnare neanche quando si è trovata con un uomo di vantaggio. Da rilevare l'arbitraggio del genovese Roggione, preciso e conciso in ogni decisione, da prendersi veramente a modello.

Campionato Riserve

Triestina-Lazio 10-1 (6-0)

TRIESTINA: Emberger; Petronio, Stella; Sacchi, Mazzuchin, Vouch, Balbi. LAZIO: Valdirosa; Candela, Malaspina; Ceccarini, Amata, Polletta, Chiri. ARBITRO: Roggione. RETI: Primo tempo: Balbi 3, Sacchi, Vouch, Petronio; secondo tempo: Balbi, Vouch 3, Ceccarini (L).

Le riserve alabardate hanno vendicato i fratelli maggiori infilando nella porta di Valdirosa ben 10 palloni e subendo un punto solo su rigore. Certo che i cadetti romani sono dei molto modesti nuotatori che del waterpolo hanno delle cognizioni molto sommarie. Balbi e Vouch fra i triestini sono stati i più precisi realizzatori, e Petronio e Mazzuchin i più attenti difensori.

DICHIARAZIONI DI DALL'ARA A UN GIORNALE ROMANO

La candidatura di Pozzo riaffiorerà al Consiglio federale

Roma, 21

Il «Corriere dello Sport» annuncia oggi che si riparla di un ritorno di Vittorio Pozzo al timone della nazionale italiana. L'iniziativa fa capo al consigliere federale e presidente del Bologna, Dall'Ara. Questi ha infatti dichiarato:

«Sono dell'idea che Pozzo sia l'unico che in questo momento possa risolvere la situazione. Non credo che il Consiglio federale possa rinnovare il mandato a Novo. Troppi errori sono stati da lui commessi in questi ultimi tempi! A mio avviso non v'è che Pozzo. E' un uomo d'esperienza, è un galantuomo, è un tecnico apprezzato e stimato in tutto il mondo. Non credo a coloro che sostengono che Pozzo non conosca il «sistema». Pozzo si è anche egli adeguato ai tempi. A tal punto che egli ha tenuto recentemente a Bologna, e con indiscutibile successo, più di una lezione teorica, più d'una conferenza sul «sistema».

A proposito dell'ultimo Consiglio federale nel quale si decise il viaggio degli azzurri in Brasile per via mare, Dall'Ara ha detto: «Avevamo deciso in un primo tempo di lasciare a casa i giocatori che avessero rifiutato di viaggiare in aereo. Eravamo tutti d'accordo. Poi un bel giorno il Consiglio federale venne convocato in gran segreto e apprendemmo che erano stati persino prenotati dei posti su una motonave. Ci siamo trovati dinanzi al fatto compiuto.

Quanto a Bardelli, Dall'Ara ha dichiarato: «E' stato Novo a sceglierlo come suo collaboratore diretto. Per noi il responsabile unico dell'andamento dei campionati del mondo era e rimane Novo».

Il presidente del Bologna ha concluso affermando che ritiene probabile una grossa battaglia al prossimo Consiglio federale e che avanzerà la candidatura di Pozzo.

Amadei al Napoli

UNA MEZZ'ALA SVEDESE ALL'INTER — NIENTE BASSORA

Milano, 21

Le trattative per il passaggio del centravanti Amadei al Napoli si può dire che sono state concluse. Oggi all'Inter i dirigenti nerazzurri hanno avuto un abboccamento con Monzeglio e il trasferimento del romano è stato definito. Pare che la cifra sborsata dal Napoli si aggiri sui 40 milioni.

In merito all'acquisto da parte dell'Inter dell'ala destra spagnola Bassora, si dice in via Olmetto che Mauro ha avuto contatti con il giocatore durante la disputa del campionato del mondo, ma nulla è stato definito, poichè l'Inter ha acquistato di recente ben due estreme destre e all'attacco nerazzurro occorrono attualmente non tanto le ali, quanto, piuttosto, le mezze ali.

Anzi a proposito di mezze ali possiamo dare una notizia appetitosa per il pubblico che del resto viene a confermare il passaggio di Amadei al Napoli. I dirigenti dell'Inter sarebbero infatti in trattative con una squadra svedese per l'acquisto di una famosa mezz'ala destra che non è però un giocatore che ha partecipato ai campionati mondiali del Brasile. S'ignora il nome perchè sull'argomento i dirigenti dell'Inter conservano il più assoluto segreto. Ma noi siamo in condizioni di affermare che lo acquisto o meno della mezza ala destra svedese sarà deciso entro la giornata di sabato, poichè in quel giorno scadranno i termini dell'impegno preso con gli offerenti svedesi.

Così al posto di Amadei nella squadra dell'Inter giocherebbe uno svedese.

Blason si opporrebbe al trasferimento all'Inter

A quanto s'apprende, Blason avrebbe respinto le condizioni per il suo trasferimento dalla Triestina all'Inter.

La Lucchese in liquidazione

Lucca, 21

Apprendiamo da fonte ufficiale che i dirigenti dell'Unione Sportiva Lucchese intendono ritirarsi dall'attività calcistica che vanno esplicando da diversi anni. Essi, in questi giorni, hanno intenzione di «consegnare» squadra e società al viceprefetto reggente dott. Farina ed al Sindaco di Lucca, avv. Giannini, accollandosi comunque il deficit della gestione, che ammonta ad oltre 80 milioni di lire. Tale deficit, comunque, sarà in parte compensato dalle vendite dei migliori giocatori, alcune delle quali già avvenute: Ferrario alla Juventus, Padulazzi all'Inter, Kincses al Genoa. Non sappiamo finora come si concluderà la faccenda, poichè il Vice-prefetto ed il Sindaco non hanno la qualifica per accettare una tale consegna

Giunti «Carapa» e Lorenzi e diretti in Italia

Marsiglia, 21

I calciatori Carapellese e Lorenzi rimpatriati dai campionati del mondo col piroscafo Campana, insieme col tecnico Bardelli, il segretario Biancone, l'allenatore Ferrero e il massaggiatore Farabullini, appena sbarcati hanno ripreso il treno per l'Italia.

La ciclistica Trieste-San Remo

Quattro tappe per 885 km. - Partenza da Piazza Unità - Festeggiamenti a Milano

Il Comitato Regionale Giuliano dell'Unione Velocipedistica Italiana con l'ausilio dell'Ente per il Turismo di Trieste e la collaborazione tecnica del C. S. Internazionale 1904 e della A. S. «La Fiaccola» organizza i preliminari per la partenza della gara ciclistica a tappe «Trieste - S. Remo» riservata ai corridori indipendenti.

La punzonatura delle macchine avrà luogo il giorno 26 corrente dalle ore 18 alle 22 nella sede sociale del C. S. Internazionale 1904, Trieste, via della Zonta 2. Il ritrovo dei corridori partecipanti, delle macchine del seguito e di quelle pubblicitarie è stato fissato per le ore 9 del giorno 27 corrente in Piazza Unità.

La partenza simbolica è stata fissata da Piazza Unità alle ore 10.30, mentre la partenza ufficiale verrà data alle ore 11 da Barcola (bagno Cedas) dopo che la carovana avrà percorso il seguente itinerario: Piazza Unità, Piazza della Borsa, via Roma, via Ghega, via Cellini, Piazza della Libertà, viale Miramare, Barcola-Cedas.

La corsa è di 885 km. divisa in quattro tappe: 27-7 Trieste-Vicenza, 28-7 Vicenza-Milano, 29-7 Milano-Novi Ligure, 30-7 Novi Ligure-Sanremo.

Molte saranno le iniziative e le manifestazioni delle quattro giornate; tappa volante a Treviso, Premio della Montagna, arrivo a Vicenza con manifestazioni varie. Arrivo a Milano al Vigorelli, manifestazioni di attesa. Il sindaco di Milano avv. Greppi, ha dato la sua adesione per le manifestazioni milanesi. Anche a Milano la delegazione delle Lega Nazionale di Trieste fa sì che la corsa assuma un carattere popolare.

INTERESSANTE STATISTICA D'UN GIORNALE SVEDESE

I migliori atleti d'Europa

Gli italiani primi nel lancio del disco e nei 400 ostacoli

Il giornale svedese «Idrottsbladet» pubblica la seguente statistica dei dieci migliori atleti europei dell'annata.

M. 100: 1) L. Sanadze e V. Sucharev (Russia) 10"5, seguono venti altri atleti, tutti con 10"7. *M. 200:* Y. Camus (Francia) e Harralson (Islanda) 21"5, l'italiano Moretti, con 21"6, è al terzo posto, alla pari con altri due. *M. 400:* 1) Lewsi (Inghilterra) 47"7, al quinto posto, alla pari con l'inglese Pugh, gli italiani Siddi e Paterlini, con 48"4; dal nono al dodicesimo posto, tre atleti con 48"7. *M. 800:* 1) Boysen (Norvegia) 1'50"6. *M. 1.500:* 1) Reiff (Belgio) 3'46"6, decimo tempo 3'51"4. *M. 3.000:* 1) Zatopek (Cecoslovacchia) 8'16"8, decimo tempo 8'23"2. *M. 5.000:* 1) Zatopek (Cecoslovacchia) 14'17"2, decimo tempo 14'41"8. *M. 10.000:* 1) Zatopek (Cecoslovacchia) 29'54"2, decimo tempo 31'03'8. *M. 110 ostacoli:* 1) Marie (Francia) 14"5, all'ottavo posto alla pari con altri 5, l'italiano Albanese con 15". *M. 400 ostacoli:* 1) Filiput (Italia) 52"9, 3) Missoni (Italia), 53"6, al decimo posto, insieme ad altri due, l'italiano Grossi con 55". *Salto in alto:* 1) Patterson (Inghilterra) e Nickley (Finlandia) m. 1.89, tre atleti dall'ottavo al decimo posto con m. 1.95. *Salto in lungo:* 1) Faucher (Francia) m. 7.59, decimo saltatore con m. 7,24. *Salto triplo:* 1) Sutjebrkov (Russia) m. 15,23, il decimo m. 14,19. *Salto con l'asta:* 1) Lundberg (Svezia) m. 4,38, quattro atleti all'ottavo posto con m. 4,10. *Lancio del peso:* 1) Huseby (Islanda) m. 16,26, al decimo posto un lanciatore con metri 15.41. — *Lancio del disco:* 1) Consolini (Italia) m. 54.73. 2) Tosi (Italia) m. 54.53, al decimo posto, m. 48,23. *Lancio del giavellotto:* 1) Hyytiainen (Finlandia) m. 72,60, al decimo posto con m. 67.53. *Lancio del martello:* 1) Nemeth (Ungheria) m. 59.88, 6) Taddia (Italia) m. 55,49, il decimo lanciatore a m. 53.43.

Classifica per Nazioni: dando a ciascun atleta p. 10 per il primo posto, 9 per il secondo, ecc., si ottiene una classifica in cui l'Italia figura in ottava posizione con p. 60,33, preceduta dalle seguenti Nazioni: Svezia (145), Finlandia, Francia, Inghilterra, Germania, Russia, Cecoslovacchia; seguono altre 14 Nazioni. Ecco una classifica per specialità. Diamo soltanto la Nazione prima classificata: m. 100, Russia p. 19,83; m. 200. Islanda p. 19; m. 400, Germania p. 18,33; m. 800. Francia p. 16,50; m. 1500. Svezia p. 23; m. 3000, Finlandia p. 17; m. 5000, Finlandia p. 28; m. 10.000, Svezia p. 21; m. 110 ostacoli, Inghilterra p. 15,50; m. 400 ostacoli, Italia p. 18.33; salto in lungo, Germania p. 19,50; salto in alto, Svezia p. 15,50; salto triplo, Finlandia p. 16; salto con l'asta, Finlandia p. 21,50; lancio del giavellotto, Svezia p. 33; disco, Italia p. 19; peso, Russia p. 14; martello, Germania p. 16.

Il torneo triestino di tennis

Con tre vittorie esordisce Canepele

I vari tornei dell'annuale riunione tennistica nazionale hanno fatto un gran passo avanti, avviandosi rapidamente alla conclusione. Si sono disputate già ieri quattro semifinali; nei due singolari liberi, nel doppio misto e nella Coppa Rossi. Nelle gare libere si sono registrate due chiare vittorie della Migliori e di Merlo, rispettivamente sulla Spadon e su Ebner. Prevista la prima, insolita nel risultato numerico la seconda. Merlo ha nettamente dominato il miglior giocatore triestino, che solo nei «giochi» iniziali della prima partita ha fatto vedere qualche bel colpo, lasciandosi in seguito andare sulla via di una troppo facile rinuncia. Dall'altra parte della rete c'era però un giocatore non certo in vena di concessioni, fortissimo negli scambi, specie nel rovescio a due mani, e preciso nel finire i punti con delle imprendibili palle smorzate, che lasciavano «fermo» l'avversario.

Nell'incontro femminile la Migliori ha dimostrato di essere in ottima forma, giocando con autorità di fronte ad una Spadon che pur ha reso al meglio delle sue possibilità. Nella semifinale del «misto», ancora la Migliori, in coppia con Medici, si imponeva ai giovani fratelli romani Lazzarino.

Medici è stato, si può dire, il direttore dell'incontro, dimostrandosi fortissimo doppista, ma molti applausi si ebbero anche i giovani avversari, la Silvana in particolare, che si è ormai accattivata le simpatie dell'ambiente locale.

Infine per la Coppa Rossi, Ebner ha facilmente disposto del bravo Tauceri, instancabile nell'alternarsi nelle vesti di giocatore ed organizzatore. Da rilevare ancora nella giornata il debutto del campione italiano Canepele, che, giunto all'ultimo momento, si è sobbarcato alla fatica di tre incontri, vincendoli naturalmente tutti. Per oggi ci sono in programma due incontri di finale (Coppa Rossi e doppio misto) ed una semifinale (libero maschile Canepele-Medici) molto interessanti.

I risultati di ieri:

S.M.L.: Medici-Marzona 6-0, 6-2; Canepele-Ermanni 6-2, 6-0; Canepele-Lazzarino 6-1, 6-1; Merlo-Ebner 6-1, 6-1.

S.F.: Migliori-Spadon 6-2, 6-1.

Coppa Rossi: Ebner-Tauceri 6-2, 6-2; Marzona-Costa 6-4, 6-3.

D.U.: Angeli, Marzona-Boccasini, Zanetti 6-4, 6-1; Costa, Spinola-Michelini, Tauceri 6-1, 6-4.

D.M.: Prennushi, Prennushi-Vitas, Pieve 6-3, 6-1; Frisacco, Canepele-Prennushi, Prennushi 6-0, 6-0; Spadon, Merlo-Coppoli, Angeli 6-3, 6-2; Migliori, Medici-Lazzarino, Lazzarino 6-3, 6-2.

Gli incontri di oggi:

Ore 8.30: D.U. Canepele-Merlo-Spinola,Costa; S.U. II Marzona-Lazzarino; ore 9.30: D.M. Frisacco, Canepele-Spadon, Merlo; ore 10.30: D.U. Medici, Lazzarino-Angeli, Marzona; ore 16: S.U.L. Medici-Canepele; ore 17: finale Coppa «ing. Riccardo Rossi» Ebner e vinc. Marzona-Lazzarino; ore 18: finale doppio misto.

La Serie A di hockey

Oggi Edera-Ferroviario

Questa sera, alle 21, sul campo di pattinaggio di viale Miramare, avrà luogo l'incontro di hockey fra le squadre locali dell'Edera e del Dopolavoro Ferroviario. L'incontro, valevole per il campionato nazionale di serie A, sarà preceduto da altro fra squadre minori e da esibizioni di pattinaggio artistico.

Questa sera U.S.T.-Florentia

Grilz contro Caponi

L'importante riunione natatoria di questa sera al bagno Ausonia che ha inizio alle ore 21, è imperniata sulle dodici gare per il campionato maschile di società e sul confronto di palla a nuoto. Triestini e fiorentini metteranno in piscina il meglio dei loro atleti e numero a sè sarà la prova dei 200 metri a rana dove nuoteranno il nuovo primatista italiano Grilz per gli alabardati e Caponi per i gigliati. Anche le rimanenti prove destano interesse dato che risultano iscritti nomi noti come Peretti, Cecchini, Cavari, Formici, Coronica, Bohuni, Ledo, Buffalo e Giurco.

La Serie A di nuoto

Chiavari-Edera 10.425-9.916

Com'era nella previsione la società ligure ha ripetuto la sua vittoria sull'Edera, che tenuto conto dell'assenza di Vidulli ha pur conseguito un buon punteggio, gare combattute e pubbliche discretamente numeroso.

ALLIEVI. *200 rana:* 1) Del Bosco (C) 3.15.1; 2) Dicovi (E) 3.17.6; 3) Monti (C) 3.30.4; 4) Scamperle (E) 3.31.8. *100 dorso:* 1) Chicco (E) 1.29; 2) Sanguinetti (C) 1.31.5; 3) Di Venanzio (C) 1.32.7; 4) Sponza (E) 1.35.3. *100 s. l.:* 1) Sica (C) 1.7.9; 2) Capello (C) 1.15; 3) Dumini (E) 1.16.8. *400 s. l.:* 1) Benvenuto (C) 6.2.2.; 2) Cartura (C) 6.16.6; 3) Gregori (E) 6.17.7; 4) Alzetta (E) 6.19.7. *Staffetta 4x100 mista:* 1) Edera 6.10.9; 2) Chiavari 6.11.3. *Staffetta 4x100 s. l.:* 1) Chiavari 4.56.8; 2) Edera 5.8.8. ASSOLUTI. *100 dorso:* 1) Da Rin (C) 1.19.2; 2) Padovan (E) 1.22.6; 3) Liprandi (E) 1.27.1; 4) Parochetti (C) 1.27.8. *100 rana:* 1) Manfroi (C) 3.0.8; 2) Samer (E) 3.6.8; 3) Perco (E) 3.12.5; 4) Camerlengo (C) 3.19.2. *100 s. l.:* 1) Ostuni (C) 1.6.2; 2) Benussi (E) 1.8.4; 3) Tripoli (E) 1.10.5; 4) Raffo (C) 1.11. *400 s. l.:* 1) Steli (E) 5.39; 2) Valenti (C) 5.39.4; 3) Delucchi (C) 5.47; 4) Privileggi (E) 5.52.4. *Staffetta 4x100 mista:* 1) Chiavari 5.35; 2) Edera 5.43.6. *Staffetta 4x200 s. l.:* 1) Chiavari 10.38.8; 2) Edera 10.42.5. PUNTEGGIO FINALE: 1) Chiavari p. 10.425; 2) Edera p. 9916.

Al termine delle semifinali, risultano qualificati per la finale i seguenti schermidori: Darè, Montano, Ferrari, Nostini e Pinton (Italia), Lefèvre, Levasseur e Parent (Francia).

I mondiali di scherma

Gli sciabolatori italiani s'impongono nelle eliminatorie

Montecarlo, 21

Il campionato del mondo di sciabola individuale è cominciato stamane e terminerà domani notte. Gli schermitori italiani che hanno fatto parte della squadra vincitrice della gara di ieri disputano, di diritto, soltanto la finale.

Nei gironi eliminatori gli altri italiani Ferrando, Pinton, Montano, Darè, Nostini e Ferrari si sono subito imposti con chiara superiorità.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CAMERIERA fine anziana offresi presso piccola distinta famiglia, anche fuori Trieste. Cass. 12627 A U. P. I.

CUOCA, domestiche capacissime, prestaservizi raccomandate, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A

CUOCA cameriere coniugi capaci offronsi cucina. Via Maiolica 14, Favretto. 45485 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

PER casa signorile coniugi soli cercasi donna mezza età tuttofare, massima serietà, fiducia; oppure autista cameriere con moglie tuttofare. Inutile senza ottime intenzioni e referenze. Dott. Francesco Mattutini, Recanati, Marche. 123 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni. Coloriture olio. Corso 37, portineria. 45477 C

DISTINTA anziana capacissima qualsiasi lavoro, conoscenza lingue, buone referenze, cerca occuparsi, anche assistenza ammalati, bambini, governo casa, commercio. Offerte Trieste fermo posta, carta identità 063212. 45463 C

LAUREATO lunga pratica commerciale amministrativa organizzazioni segreteria, moralità assoluta, primarie referenze, offresi per adeguato posto fiducia. Cassetta 12632 C UPI.

PENSIONATO fiducia offresi custode guardiano riscuotitore cursore, qualsiasi lavoro, pretese minime. Cass. 12651 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine moderne prezzi minimi. Tarabochia 6, portineria. 65837 C

PITTORE appartamenti stanze moderne, coloriture laccature. Recapito piazza Goldoni 11, giornalaio. 45471 C

SIGNORA tedesca, ottima famiglia, buona coltura, piano, offresi famiglia distinta istitutrice, cura bambini, dama compagnia, ottime referenze. Tel. 86-81. 45482 C

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazioni lavature puliture custodie massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 65785 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

DATTILOGRAFA veloce, pratica lavori ufficio, cercasi. Offerte con referenze, possibilmente con recapito telefonico. Cass. 12671 D UPI.

LAVORO consistente facili cuciture e imbastiture seria industria pelletterie, assegna domicilio. I.L.C.A., S. Lorenzo (Riccione). 12653 D

SIGNORINA possibilmente maestra disposta occuparsi due bambini 8-10 anni e svolgere qualche mansione domestica cercasi da famiglia zona Monfalcone. Cassetta 12669 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

STANZA posizione centrale uso ufficio, possibilmente telefono, cerc. Scrivere indicando pretese Cassetta 12654 E UPI.

STANZE vuote cercansi prontamente per distinti. Torrebianca 41, Rosa. Tel. 7419. 118 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE salotto cucina affittansi 1-2 persone. Ind. Crispi 41, terzo, sinistra. 45451 F

G ISTRUZIONE L. 20

ACCADEMIA danze Jessipova. Nuove iscrizioni bambine danze moderne adulti. S. Lazzaro 3. Telefono 8719, coreografia preparazione per teatro artisti professionisti. 45471 G

APERTURA corsi estivi di preparazione esami autunnali scuola media inferiore-superiore. Corsi speciali di preparazione esami riparazione. Lezioni collettive e individuali qualsiasi materia. Corsi per stenodattilocontabili. Traduzioni. Istituto Enenkel, Battisti 22, telefono 88-00. 45468 G

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco). Corsi: 45 giorni: 2000. Calcolatrici. Diplomi. ICCO: Teatro 1, tel. 29734. 65846 G

ESPERTA ripetizioni, ragioniera diplomata, prepara elementari, commerciali, miti pretese. Piazza Vico 9-II, porta 9. 45491 G

RIPARAZIONE tutte materie scuola media, avviamento. Prezzi convenientissimi. Giulia 26-I. 45486 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI mobiliati anche in villa, stanze semplici e confortο, per uffici, recapito e artigiani. Agenzia Mercurio, Venezian 27, telefono 4309. 45473 I

CAMERA cucina camerino vicinanze Cantiere scambiasi più grande. Tel. 90138. 45481 I

CENTRALISSIMO camera grandiosa cameretta cucina scambiasi con due camere in più. Cassetta 12636 I UPI.

QUARTIERE periferia camera cucina, mobiliato, affittasi famiglia americana. Rivolg. Androna S. Eufemia 2-II, Francia. 45455 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

BAULE armadio ottimo stato, moschiera grande vend. Via Rismondo 1. 4548 M

DISCHI opere celebrità ballabili, vende privato a privato, oggi, 16-19 Indirizzo U.P.I. 65759.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ASPIRAPOLVERE originali svizzeri, i prodotti più fini ai prezzi più bassi. Modelli: L. 26.000, 32.000, 35.000. Nostra esclusività. Vendita rateale. Due anni garanzia. Magnadyne, Zanetti, Cavana 6. 1470 M

CARROZZINE sport 6000, altre lussuose parasole. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 45480 M

FRIGORIFERI «Ready» 50 litri L. 81.400; frigoriferi «Rolley» 50 litri L. 85.000. Continua il grande succcesso ottenuto alla Fiera di Milano. Eleganza, perfezione, garanzia. Vendita anche rateale. Nostra esclusività. Pronta consegna. Agenzia Magnadyne Radio, Zanetti, via Cavana 6. 1470 M

LUCIDATRICI elettriche aspiranti a tre spazzole «Tapies», riuniscono tutti i pregi dei modelli in commercio. Lire 43.000. Due anni garanzia. Vendita anche rateale. Esclusivista Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1381 M

MACCHINE cucire Singer 7000, altre moderne spola rotonda 35.000. Settefontane 2. 65577 M

RADIO seminuova modernissima, tutte onde, svendesi. XX Settembre 15, negozio. 1462 M

RADIO Magnadyne 5 valvole 4 onde L. 28.000 prezzo eccezionale. La radio che vale più di quello che costa. Vendita rateale. Agenzia Magnadyne, Zanetti, via Cavana 6. 1470 M

RADIO Philips trionda 7500, altra Phonola corte medie 12.000, Siare 6000. RCA 5000. Liquidazioni modelli 1949-48 ribasso 40-50%. Facilitazioni pagamento. Radioelettrica, Coroneo 4. 45523 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 119 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli. Rivolgetevi da Stegù, d'Azeglio 20. 45484 NN

A. MATRIMONIALE 220.000 vendesi straoccasione 90.000; altre grandiose vend. metà prezzo. Mobilificio Biecher, via Istria 27, attenzione: dirimpetto caserma.

A. MATRIMONIALE 4 porte panniforti grande solida vend. ratealmente metà prezzo. Scalinata 3, negozio. 65770 NN

ACQUISTERETE vantaggiosamente cucine bellissime, matrimoniali, salotti, divaniletto, poltronelette; massima solidità, garanzia, facilitazioni: Polli, Sonnino 26. 45462 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 22203 NN

ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divaniletto allungabili 10.000, letti con rete 8500, letto stipo 12.000, lettini 5000, cucine 50.000, matrimoniali con reti 78 mila. Tinelli prezzi occasionali. Tarabochia 6. 45480 NN

CUCINA marmi usata completa vend. Timeus 12. 45466 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

CUCINE ultimi modelli, salotti in stoffe svariate, camere da letto nuovi tipi a 3, 4, 5, 6 porte, camere da pranzo, divaniletto con mobiletto, attaccapanni vari, laccatura rustica, con specchi. Visitate la migliore fonte di acquisto da Bontempo L., via Foscolo 7, prezzi bassi. 45532 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALE bellissima vend. prezzo concorrente. Approfittate occasione. Via Giulia 100, falegname. 45519 NN

MATRIMONIALE nuova vendesi L. 85 mila, altra matrimoniale 45 mila. Solitario 1, porta 3. 45488 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vendesi vera occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 45479 NN

MATRIMONIALE lussuosa grandiosa panniforti massima garanzia vend. metà prezzo. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 45470 NN

MATRIMONIALI 200.000, ora 80 mila: altre grandioso assortimento metà prezzo. Confrontate! Via Ginnastica 37, angolo Gatteri. 45381 NN

MOBILI camere cucine modernissime fabbricazione propria facilitazioni. Fonderia 10, int. 45487 NN

PUNZO, via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Nuovi arrivi mobili comuni, lussuosi. Confrontate prezzi, qualità. 45091 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

CERCASI prontamente qualsiasi qualità e quantità di carta disponibile pronta esportazione. Offerte dettagliate Cass. 12665 O UPI.

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 55

AUTOTRENO portata 200 ql. circa cerca carico per le Puglie. Telefonare 83-41. 45489 Q

1500-C cerco o cambierei una 1500 B pagando differenza. Tel. 26776. 65815 Q

BARCA diporto due lettini, vela Marconi, motore, vend., scambiasi Topolino conguaglio. Tel. 96907.

FRECCIA d'oro 175 perfetta vend. Via Abro 5 dalle 9-13. 45462 Q

GALLETTO quattro tempi, 160 cmc., rampollo Motoguzzi. Prenotati, profani, motociclisti, tecnici a giorni lo giudicherete. Mototecnica Cremascoli, Fabio Severo 18. 65765 Q

GUZZI 500 V. elastica con carrozzino elastico seminuova vend. Boccaccio 27. 45504 Q

TOPOLINO balestra lunga perfetta vend. Via Guido Reni 8. 45457 Q

TOPOLINO balestra lunga apribile perfetta di meccanica e carrozzeria vend. Tel. 3089. 45472 Q

TOPOLINO apribile seminuova Weber vend. Corso Garibaldi 7, negozio manifatture. 45474 Q

TOPOLINO BL apribile perfetta, occasione, privato vende privato. Bar Galliano, Carducci 5, 8-10 e 17-20. 45475 Q

VESPA 125 completa vend. giornata. Via Rismondo 4, ATEM. 45467 Q

VESPA 125 ottime condizioni vendesi. Rittmeyer 7, negozio alimentari. 65834 Q

VESPA 125 vendesi occasione completa accessori. Autorimessa Fiorita, Franca 2. 45464 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AFFARE teatrale cercasi socio o socia con capitale. Informazioni telefono 8719. 45471 R

FARMACIA città o campagna Veneto acquistasi o affittasi urgentemente. Scrivere S.P.I., Cassetta 72, Padova. 5993 R

NEGOZIO negozietto posizione centrale o vano cercasi da adattarsi. Telefonare 8011, dalle 9-12. 65754 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

AFFARONE fondo costruzione villino paraggi Rossetti mq. 530 vendesi occasione 450.000. XXX Ottobre 3. Avas. 45454 S

TENUTA ettari 100 circa composta 5 poderi, casa, in provincia Pesaro, vendesi, anche frazionata. Dott. Francesco Mattutini, Recanati - Marche. 123 S

T VILLEGGIATURE L. 40

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze cucina bagno (700 m.) stagione affittasi. Klotzner, Scena, Merano. 5996 T

OPICINA, cercansi prontamente 2 stanze mobiliate uso cucina. Offerte: Donaggio, tel. 26596. 45492 T

COMUNICATO

La DITTA N. MICHELUZZI, tappezzerie e decorazioni, comunica alla sua spett. Clientela di aver trasferito il suo negozio e laboratorio in Viale Sonnino n. 7 - tel. 96627.